ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 6 Marzo 1914 — MATTINO — NUM. 65

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,50 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



## L'AVANZATA IN LIBIA

# Zavia Msus e gli attendamenti di Aghilà incendiati dalle nostre truppe

(Per telegrafo alla Stampa).

**BENGASI**, 5, sera.

**Una colonna di truppe, mossa da Gardini verso Zavia Msus, importante centro senussita, giunse il giorno 3 in questa località, mentre qualche fucilata coi pochi difensori rimasti e incendiò la zavia.**

**Ieri, si presentarono a Zavia Argub parecchi capi Braesa per fare atto di sottomissione.**

**Le truppe del presidio di Tocra, spintesi il giorno 3 in ricognizione oltre l'uadi Tesa in direzione di El Seghira, sorpresero gli attendamenti di Aghila, arrestarono cinque armati che si ribellarono e sequestrarono fucili e munizioni e numeroso bestiame.**

(Ag. Stefani).

## Il Gran Senusso in fuga dopo la distruzione del suo quartier generale

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

**Bengasi**, 5, ore 12.

*Anche Zavia Msus è occupata e distrutta, e sopra le sue rovine fumanti garrisce al vento fresco del Gebel il tricolore. Finalmente il celebre ed inaccessibile quartier generale del Gran Senusso è espugnato e Sidi Ahmed el Scerif, snidato ad una ad una dalle sue rocche, è costretto a trovare il suo scampo nella fuga.*

*Zavia Msus fu il centro di resistenza, di preparazione e di rifornimento dei ribelli fino dal principio della guerra italo-turca. Colà, ad un cenno convenuto, si riunivano i capi senussiti in consiglio di guerra onde accordarsi sulle operazioni col loro capo supremo. Ricorderete la celebre riunione avvenuta l'anno decorso, nella quale fu stabilita la resistenza ad ogni costo. Ricordate inoltre che tutte le notizie dalla Cirenaica davano come probabile talora, e spesso come certa, la notizia della presenza del Gran Senusso a Zavia Msus da molti mesi. E' poi accertato che Sidi Ahmed trovavasi effettivamente colà fino dal novembre scorso e che ne partì pochissimi giorni or sono.*

*La demolizione e l'occupazione del centro di resistenza segna una data memorabile, tale da destare profonda impressione sulle popolazioni [illegible] e tale da essere di vero ed indicibile smacco ai ribelli.*

*E' per vero che la costituzione del campo di Anteiat a sud-est di Zavia Msus, ove il Gran Senusso aveva talora soggiornato, specie nel mese di gennaio, aveva tolto parte delle forze ribelli ivi concentrate ed è pure vero che negli ultimi giorni si avevano notizie che a Zavia Msus si trovassero pochi beduini, ma era compito importantissimo del corpo operante, giunto il giorno 2 a Cardasi, a sud di Es Sciridima, di impadronirsi di Zavia Msus.*

*Verso tale direzione, come telegrafai il giorno tre, erano staccate da Cardasi la colonna del maggior generale Ferri e la colonna comandata dal colonnello dei bersaglieri Latini, il quale aveva come suo aiutante maggiore il capitano Martorelli. Quest'ultima si componeva presumibilmente, non avendosi qui precisi particolari, dei battaglioni eritrei 2.o (maggiore Sardi), 3.o (maggiore Stenio) e del battaglione somalo (maggiore Maedra), della batteria eritrea (capitano Cavandoli) e della banda del capitano Marazzi.*

*Le truppe, partite il 2 corrente, attraverso il Gebel, giunsero la sera stessa con una splendida lunga marcia a circa tre ore lontano da Zavia Msus, ove posero il campo malgrado la loro impazienza di giungere al celebre centro nemico. Le tenebre giunsero ad arrestare il loro slancio.*

*All'alba del giorno tre le truppe si rimisero in marcia. Giunte in prossimità di Zavia Msus furono molestate da un vivace fuoco di fucileria dai ribelli che si erano appostati al coperto alla difesa della Zavia. Le nostre truppe si avanzarono audacemente e non appena giunsero a tiro di fucile iniziarono un violentissimo fuoco annullando la resistenza e fugando i difensori.*

*Poco dopo enormi fiamme illuminavano il cielo contrastando la luce del sole sorgente. Ben presto annerite macerie rimasero sul luogo dove prima era il solido edificio in cui tante trame si ordirono ai nostri danni. Le fiamme, data la posizione di Zavia Msus, furono viste per una larghissima estensione del territorio; esse portarono l'annunzio della distruzione della Zavia a tutte le popolazioni circostanti, seminando il terrore negli Auaghir. La notizia si sparse velocemente tra i sottomessi ed i ribelli e produsse enorme impressione.*

*Non si sono ancora particolari. Le perdite nemiche si ignorano. Si ritiene poi che non ve ne siano da parte nostra, dato il silenzio dei comunicati ufficiali. La colonna Latini prese posizione sui luoghi conquistati.*

*Otto capi della tribù dei Brahsa si presentarono al maggiore Di Benedetto, comandante il nostro presidio di Zavia Argub, che li inviò a Slonta a fare l'atto di sottomissione dinanzi al maggiore Cornaro, comandante del battaglione di fanteria colà di presidio.*

*A Tocra, sembrando che la tribù degli Abadia fornisse viveri ai ribelli, il maggiore Cesarini, comandante il presidio di Tocra, spinse una parte delle sue truppe, formata da reparti del 79.o fanteria in ricognizione verso El Seghira, oltre l'uadi Tesa. Furono trovati gli attendamenti di Aghilà, dove alcuni indigeni armati si ribellarono. Furono arrestati e loro sequestrati i fucili e le munizioni. Furono catturati inoltre numerosi capi di bestiame.*

V.

## Il programma del gen. Ameglio

**Roma**, 5, notte.

La *Tribuna*, commentando l'occupazione di Zavia Msus, scrive: « L'operazione esaurisce la prima parte dell'azione ideata dal generale Ameglio per spezzare la compagine dei ribelli nella regione a sud di Bengasi. Infatti, il programma del generale Ameglio si divide in due parti:

1.o) Occupazione della regione degli Auaghir mediante la marcia convergente di due colonne attraverso il territorio solcato dall'uadi El Beb, che ha per suoi centri carovanieri Scleidima, Cardasi e la Zavia Msus, residenza provvisoria del Gran Senusso fino ad una settimana fa;

2.o) Occupazione della regione meridionale degli Auaghir mediante una marcia su Cadabia, centro carovaniero importantissimo.

Il primo obbiettivo è stato raggiunto con l'arrivo della colonna Latini a Zavia Msus. Il secondo sarà conseguito fra non molto tempo, perchè è evidente che, ristabilito l'ordine nella regione superiore dell'Uadi el Beb, lasciati reparti sufficienti a presidio di Scleidima e Zavia Msus, le truppe leggere a disposizione del generale Ferri rivolgeranno presto la loro azione lungo il corso inferiore dell'Uadi el Beb.

## La marcia della colonna Pantano per il Fezzan

**TRIPOLI**, 5, sera.

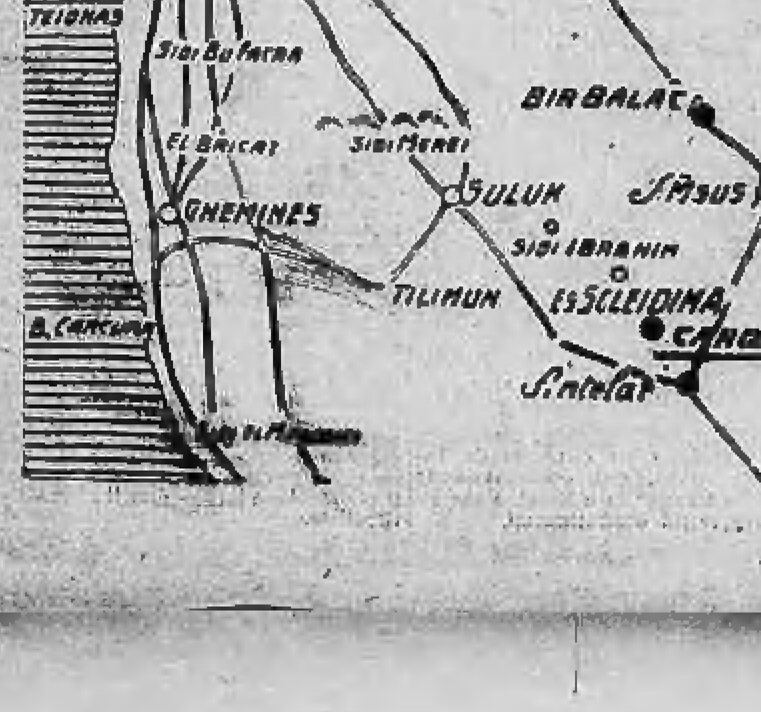
**Il giorno 3 la colonna del maggiore Pantano ha occupato pacificamente Gheriat a sud di Mizda, sull'uadi Sofeggin.**

(Ag. Stefani).

## Per completare gli studi agrologici in Tripolitania

**Roma**, 5, notte.

Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha disposto affinchè siano eseguite indagini sotto l'aspetto geologico, minerario e botanico agrario in quella plaga che si stende dal Gebel Nefussa alla regione sirtica, plaga non esplorata dalla Commissione che ebbe dallo stesso Ministro l'incarico dello studio agrologico della Tripolitania settentrionale, nè dalla missione Franchetti. Tali indagini sono affidate ad una Commissione composta dei signori: Franchi cav. uff. Secondo, ingegnere capo nel R. Corpo delle Miniere (presidente); Trotter cav. uff. Alessandro, professore di botanica; Repetto Cesare, tenente di vascello. La Commissione è stata ricevuta dall'on. Bertolini ed è partita per Tripoli.




# La situazione ministeriale di fronte ai provvedimenti finanziari

## La scissione dei radicali — Attacco di De Felice al Banco di Roma — Critica della guerra nella parte amministrativa.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

## I radicali e l'opposizione

**Roma**, 5, notte.

Iniziata la discussione sugli articoli del disegno di legge per la Libia, oggi ha parlato un solo oratore. Questo fatto non è un sintomo di una nuova e lunghissima discussione da parte del partito socialista. E' in fatti noto che i socialisti ufficiali hanno delegato l'on. Merloni, il quale parlerà brevemente sul primo articolo, svolgendo alcuni emendamenti, dei quali il più importante è quello che sottopone tutti i conti della guerra nel loro complesso al controllo della Corte dei Conti, che dovrà riferirne al Parlamento. Su quest'emendamento aggiuntivo e sull'ordine del giorno dell'on. De Felice per un'inchiesta sulle forniture, i socialisti domanderanno la votazione nominale, ed è possibile che la discussione degli articoli sia esaurita nella tornata di domani. E' certo che la votazione segreta su tutto il disegno di legge avrà luogo nella tornata di sabato prossimo, al più tardi, perchè i socialisti non provocheranno discussioni sugli altri articoli.

* * *

Essendo state distribuite le due relazioni della Giunta generale del bilancio sui provvedimenti finanziari ed essendo state aperte le iscrizioni, si avvicina una battaglia parlamentare notevole. I provvedimenti finanziari non avevano sollevato opposizione nell'opinione pubblica e furono approvati dagli Uffici a grande maggioranza in seguito ad una discussione, dalla quale risultò il consenso quasi generale. Pareva allora che dovessero passare senza notevoli contrasti innanzi alla Camera. Da allora ad oggi [illegible] lavoro di opposizione tra i radicali ed i moderati. Il gruppo radicale deliberò allora di approvarli, e li approvò negli Uffici, ad eccezione dell'on. Alessio, che li combattè anche nell'adunanza del gruppo radicale. L'on. Alessio sostenne la necessità di una grande riforma tributaria, e sembra che esso abbia fatto alcuni proseliti nel suo gruppo, in modo da indurre i suoi amici — quelli che sono passati e quelli che inclinano a passare all'opposizione — a respingere i provvedimenti finanziari. Risulta anche a me che alcuni deputati radicali, che sinora avevano votato per il Ministero, dicono apertamente nei corridoi di Montecitorio che sono contrari ai provvedimenti finanziari, perchè giudicano necessaria la grande riforma tributaria voluta dall'on. Alessio.

Si può dunque prevedere che, nell'imminente discussione parlamentare sui provvedimenti finanziari, il gruppo radicale si dividerà in due frazioni, e che alla testa della frazione dissidente vi sarà l'on. Alessio vice-presidente della Camera, relatore del disegno di legge per la Libia. Da una persona autorevolissima del gruppo radicale mi è stato riferito che l'on. Alessio ed altri dissidenti rimarranno nel gruppo radicale anche dopo avere votato contro i provvedimenti finanziari in favore dei quali voterà la maggioranza del gruppo. Se queste previsioni si avverano, dovremo ritenere nel fatto radicalmente modificata l'attuale costituzione del partito radicale, secondo la quale la minoranza del gruppo deve sempre votare come vota la maggioranza. Non si può tuttavia concepire che il gruppo possa restare intatto quando la maggioranza resta favorevole al Ministero e la minoranza vota contro il Ministero, come accadde prima delle vacanze di Natale e di Capodanno nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e come accadrà, quanto prima, nella discussione dei provvedimenti finanziari, e quando i deputati radicali si dividono in tre parti, come hanno fatto ieri di fronte all'impresa di Libia, nella quale sono state unanimi tutte le gradazioni politiche non sovversive della Camera e l'intera nazione, senza distinzione di partiti e di classe. L'unione formale e la divisione sostanziale è permanente e paralizza l'azione del partito e non contribuisce all'educazione politica.

Il lavoro dell'opposizione ai provvedimenti finanziari fatto tra i deputati moderati riguarda soltanto la parte delle successioni, e perciò non può avere conseguenze nella discussione generale, che si dovrà concludere con un voto di fiducia per il Ministero per il passaggio dalla discussione generale alla discussione degli articoli. Essendo inoltre naturale che i deputati più impazienti di crisi ministeriale si schierino tra gli oppositori ai provvedimenti finanziari, nella speranza di riuscire a dare corpo a quel Gabinetto che si viene imbastendo nei corridoi di Montecitorio e, più che nei corridoi, in certe adunanze tenute con grande riserbo fuori di Montecitorio, dobbiamo prevedere una vera e propria battaglia parlamentare contro il Gabinetto come non abbiamo più avuto da tre anni.

Dicendovi che avremo una battaglia parlamentare, non intendo dire che i provvedimenti finanziari ed il Gabinetto corrano pericolo. Battaglia non è sinonimo di vittoria degli oppositori e di sconfitta per il Ministero. L'on. Giolitti è sempre padrone della situazione parlamentare e l'onorevole Facta è un ministro navigato, il quale gode forti e generali simpatie.

B.

# Alla Camera

**Roma**, 5, sera.

Presidenza del vice-presidente Carcano. La seduta comincia alle 14.

### I corsi di medicina all'Università di Messina

VICINI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Faranda, Colonna Di Cesarò, Toscano e Mondello circa la riapertura dei corsi completi della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Messina. Dichiara che il Ministero ha incaricato due eminenti scienziati di studiare le condizioni locali e di riferire sulla possibilità di aprire anche gli ultimi tre corsi. Il Ministero, animato dalle migliori intenzioni, si riserva di provvedere in base al rapporto di questi ispettori, tenendo conto dei legittimi desideri degli enti locali, udito il Consiglio Superiore dell'istruzione. Aggiunge che confida che possano essere prossimamente indette le aste per la costruzione degli edifici più urgenti.

FARANDA dimostra la necessità di aprire anche i tre ultimi corsi della Facoltà medica, ma nota che questi corsi riusciranno inutili, se non si provvede in pari tempo alle necessarie cliniche ed ai relativi istituti biologici.

Avverte che sarebbe un grave errore voler utilizzare gli ospedali di Messina con un provvedimento provvisorio, che sopprimerebbe di fatto insegnamento e assistenza pubblica. Esprime il dubbio che il ministro abbia escogitato questo espediente per esercitare una pressione morale sull'amministrazione civica della vicina Catania e [illegible] certe concessioni relative a quelle cliniche universitarie (proteste dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione).

COLONNA DI CESARO' afferma che non è possibile utilizzare gli ospedali di Messina per le cliniche universitarie, poichè essi sono già [illegible] la funzione didattica con quella dell'assistenza sanitaria.

Prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, confidando che esse siano seguite da provvedimenti risolutivi.

TOSCANO si associa, insistendo perchè la soluzione definitiva dell'importante problema sia attuata al più presto e perchè frattanto si proceda alla espropriazione delle aree e si compiano gli studi dei progetti per gli edifici che dovranno essere sedi delle cliniche e degli istituti biologici.

MONDELLO rende omaggio alle buone intenzioni del ministro circa la istituzione del secondo triennio della Facoltà medico-chirurgica. Confida che nel prossimo anno potranno invece inaugurarsi i primi tre corsi, come preparazione a quel reintegramento che è nei voti di tutti (*Bene!*).

VICINI ripete che il Ministero prenderà una risoluzione quando avrà maturamente esaminato tutti i lati della importante questione e che è suo fermo proposito provvedere in completo accordo con gli enti locali e in conformità del voto che sarà per esprimere il Consiglio Superiore per l'istruzione. Protesta poi energicamente contro la supposizione dell'onorevole Faranda, che il Ministero intenda avvalersi dei provvedimenti da prendere relativamente a Messina, per ottenere il componimento di alcune divergenze fra l'Università ed il Comune di Catania. Respingo la frase pronunciata dall'on. Faranda che crede che il Governo abbia voluto giocare l'Università di Messina. Respingo questa frase.

FARANDA — Che però risponde alla verità.

VICINI — Non è vero; lei è un menzognero.

FARANDA. — Menzognero è lei e glie lo dico qui e fuori di qui.

Interviene il vice-presidente on. Carcano, che presiede, e l'incidente per il momento è troncato.

### Il caso di avvelenamento nel vagone restaurant

PAVIA, sottosegretario pel Tesoro, in sostituzione del collega dei LL. PP., dichiara all'on. Cavagnari che sui sintomi di avvelenamento avuti da alcuni viaggiatori che parteciparono alla colazione servita tra Genova e Milano nel treno 68 del 29 gennaio p. p., è in corso l'istruttoria giudiziaria da parte della Procura del Re di Milano, la quale ha anche, su formale istanza della Compagnia internazionale dei « wagons lits », ordinato le necessarie perizie mediche. Prima di conoscere i risultati di tali indagini e perizie, è bene, pur deplorando il fatto doloroso, astenersi da ogni apprezzamento.

Alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato fu subito dal Ministero dei Lavori Pubblici fatta osservazione sulla assoluta necessità delle cautele che richiede questo delicato servizio e l'Amministrazione rispose che il fatto appare quasi isolato, tanto che, in diciotto anni di servizio, con duemila pasti al giorno, non si verificò mai alcun intossicamento collettivo e i reclami sulla fornitura dei cibi sono rarissimi.

CAVAGNARI ha sempre deplorato il disservizio ormai cronico delle Ferrovie dello Stato, ma non credeva che, oltre ai ritardi ed agli scontri, i viaggiatori dovessero essere esposti al pericolo di avvelenamento (*si ride*).

Lamenta che non sia sottoposto a vigile controllo l'importante servizio delle vetture-ristorante. Ravvisa anche in ciò la prova del cattivo andamento dell'Amministrazione ferroviaria.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di G. e G., presenta vari disegni di legge, fra cui quelli per la autorizzazione alle Convenzioni necessarie per la costruzione dei palazzi di giustizia nelle città di Palermo e di Milano.

Assume la presidenza l'on. MARCORA e si riprende la discussione sulle

# Spese per la Libia

PRESIDENTE: — Si passa alla discussione degli articoli.

Sull'articolo 1 prende per primo la parola l'on. DE FELICE, il quale comincia dicendo che respinge innanzi tutto la censura mossagli da alcuni uomini politici durante la discussione generale, di aver smentito le atrocità rimproverate ai nostri soldati. Alcuni italiani di America — dice l'on. De Felice — si rivolsero a me ma io non telegrafai smentendo. Mandai il telegramma, per mezzo di Jean Carrère, ai corrispondenti esteri che si trovavano a Tripoli e furono loro che spontaneamente, mandarono il telegramma di rettifica sulle proteste dirette delle nostre truppe. Io non feci che [illegible] che ho fatto qui considerando le repressioni che seguirono la giornata del 23 ottobre e la atrocità della forca. Non è vero poi che al capitano on. Di Saluzzo avessi proposto di andare al Garian con 200 soldati. Io spero che egli abbia detto ciò con la speranza di farmi fare la figura di Don Chisciotte.

DI SALUZZO — Ma io ho buona memoria.

### Si torna indietro

DE FELICE — Mi dispiace, ma io dissi che alcuni arabi mi avevano riferito che i turchi, fuggendo da Tripoli, avevano nascosto in terreno vicino alla Guarscia 8 cannoni e suggerii di andarli a riprendere. Il Comando non credette alla veridicità dell'informazione, che mi avevano portata i miei amici arabi, e non mi si volle dare i mezzi per andare a riprendere i cannoni. Io dissi all'on. Di Saluzzo che ero pronto io stesso ad andare a prendere i quattro pezzi purchè mi si facesse scortare da un po' di truppa. Non mi fu permesso e i cannoni turchi fecero la loro comparsa nella giornata del 26 novembre.

DI SALUZZO — Domando la parola per fatto personale.

DE FELICE — Circa poi il numero dei soldati presenti in Tripolitania la giornata del 26 ottobre, l'on. Di Saluzzo ha detto che vi erano 7 mila uomini.

DI SALUZZO — No, 9000.

DE FELICE — Accetto anche questa sua correzione, ma le faccio notare che anche lo stesso on. Di Giorgio è caduto nello stesso errore.

DI GIORGIO — Domando la parola per fatto personale.

DE FELICE — Il fatto sta che dai documenti ufficiali risulta che ambedue, tanto l'on. Di Saluzzo, quanto l'on. Di Giorgio, sono in perfetto errore, poichè risulta dalla *Stefani* che, mentre sbarcarono 25 mila uomini a Tripoli, un'altra spedizione partiva da Napoli. La prima spedizione era stata di 34 mila uomini. Nella giornata di Sciarra Sciat a Tripoli vi erano almeno 35 mila uomini.

DI SALUZZO e DI GIORGIO — Non è vero.

DE FELICE — Le loro parole non possono rettificare le notizie comunicate dall'*Agenzia Stefani*. Il 12 ottobre sbarcarono a Tripoli 25 mila uomini, lo stesso giorno partì un'altra spedizione da Napoli. On. Di Giorgio, io non risponderò ad alcune critiche che lei ha rivolte ai miei rapporti per non [illegible] gli onorevoli Labriola e Colajanni, citando anche articoli dell'on. Federzoni e di Giuseppe Bevione. Potrebbe rispondere autorevolmente anche l'on. Pais.

FEDERZONI — Domando la parola per fatto personale.

DE FELICE — ... ma tardivamente — L'oratore, continuando, rivolto a Di Giorgio, dice: — Ella, on. Di Giorgio, appartiene al tipo di militari che non tollerano la presenza di deputati e giornalisti sul campo delle operazioni militari. La stampa non deve avere delle limitazioni di sorta.

DI GIORGIO — In guerra mai, in pace tutto.

DE FELICE — Garibaldi sbarcò a Marsala con mille uomini, dei quali 100 almeno giornalisti. L'on. Di Giorgio guarda con sospetto i giornalisti e non apprezza i servigi che la stampa presta al militarismo. Con lo stesso occhio Federico il Grande giudicava i suoi ufficiali che si azzardavano di dare giudizi: « Se i miei ufficiali pensano, nessuno più guida la guerra ». E Federico il Grande poteva aver ragione, ma la civiltà ha fatto tanti passi nel cammino della stampa. Io ho avuto il grande torto (e ne faccio ammenda innanzi ai miei compagni che non mi hanno risparmiato critiche) ho avuto il torto di aver creduto che con un esercito sul piede di guerra fosse stato possibile occupare la Tripolitania senza spargimento di sangue. Lo credette però la Marina che potè farlo e riuscì a conquistare la Tripolitania senza spargere una goccia di sangue.

### Un errore pregiudiziale

Passando all'esame di altri errori commessi nella condotta della guerra, esaminerò un errore pregiudiziale, fondamentale e sostanziale. Le guerre d'Africa hanno dimostrato che gli indigeni divennero presto i cantinieri ed i fornitori dell'esercito invasore. Lo stesso avrebbe fatto il nostro Comando se l'Italia non avesse avuto l'incubo del Banco di Roma. Se avesse cercato di fare così, avrebbe trattato con i negozianti locali, con onesti negozianti arabi e avrebbe contemporaneamente ottenuto due scopi: quello di raggiungere una maggiore economia nei prezzi e quello di accattivarsi le simpatie dell'elemento commerciale indigeno. Il Banco di Roma ridusse Tripoli a non poter vivere che per cinque giorni e a Bengasi si dovettero ridurre le razioni di pane ai militari. Molti industriali e commercianti arabi, che prima avevano subito i danni della guerra, offrirono alle truppe italiane prezzi ancora inferiori a quelli che ha fatto il Banco di Roma, ma le loro domande non ebbero neppure risposta. Il Banco di Roma, nella seconda decade di settembre, vendette al Governo 23 mila quintali di grano, dei quali 5750 furono consegnati al Municipio perchè fossero distribuiti alla popolazione povera, 7120 quintali furono conservati nei magazzini militari e 10 mila furono consegnati al Banco di Roma. Venne constatato col che nei Sylos del Banco di Roma mancava il grano. Che era stato venduto al commissariato militare: cioè il Banco di Roma si era appropriato del grano del Ministero della Guerra e lo aveva rivenduto allo stesso Ministero a prezzo più alto. (*Rumori, commenti vivissimi*). Non si deve dimenticare che lo scarico di 50 mila tonnellate di grano è venuto a costare quasi 22 lire per tonnellata.

### Dal grano alle farine

Ma incidenti simili a questi ce ne sono altri. E parlerò della fornitura delle farine. Il Banco di Roma sostenne di aver compensato il grano mancante con della farina. Ora la farina offerta dal Banco di Roma fu in gran parte dal Consiglio sanitario dichiarata non commestibile perchè non adatta nè per gli uomini, nè per gli animali. I turchi dissero che centinaia di arabi morivano a Tripoli non per colèra, ma perchè avvelenati dal Governo italiano. Io ho scritto articoli, in proposito, ho protestato, ne scrissi anche all'onorevole Giolitti, gli mandai perfino un campione di quella farina.

GIOLITTI: — Io non ricordo di aver ricevuto il campione.

DE FELICE: — Il Direttore del Banco di Roma, sede di Tripoli, mi fece pervenire una lettera nella quale mi diceva:

« Avendola incontrata ieri sera sulla marina, ella ebbe a dichiararmi che persona altolocata le avrebbe narrato l'affare delle farine. A smentire ciò le dichiaro che il Banco di Roma a Tripoli non ha fornito un solo quintale di farina all'Amministrazione militare, limitandosi a macinare il grano dato dal Governo, per conto del Governo, sotto la sorveglianza di tre ufficiali commissari. Si sono pronto a sporgere querela contro chiunque affermi il contrario ».

La lettera è firmata dal comm. Bresciani. Invece la Commissione di inchiesta, inviata dal Governo, ha assodato che il Banco di Roma si era messo a fare incetta di tutte le farine scadenti ed avariate esistenti sulla piazza e che le aveva consegnate al Municipio di Tripoli per distribuirle agli arabi. E quindi fu scoperto che il Banco di Roma dichiarò che non aveva fornito che farina di prima qualità e che la farina scadente era diventata tale dopo essere stata deteriorata per il lungo deposito nei magazzini. Ma io ho parlato con i negozianti, che avevano venduto farina scadente al Banco di Roma e questi mi dichiararono che avevano venduto la farina come scadente e avariata perchè essi ne erano stati richiesti per pagarla meno, e mi aggiunsero, questi negozianti, che la farina venduta al Banco di Roma era farina che esisteva già in Tripoli prima che avvenisse la nostra occupazione e che si vendeva solo ai beduini dell'interno, i quali però non ne facevano il pane. Uno dei negozianti ricevette l'ordine dal commendatore Bresciani di 2000 sacchi di farina di qualità inferiore e scadente. Il negoziante la fornì senza sapere che doveva servire per fabbricare il pane. La Commissione sanitaria il 30 novembre ne ordinava la distruzione, ma il Banco di Roma non obbedì. Dobbiamo noi pagare il grano sul quale il Banco di Roma ha già guadagnato due volte? Dobbiamo noi, on. Giolitti, sottostare alle camorre del Banco di Roma?

L'on. Giolitti in questo momento sta conversando al banco del Governo con l'on. Bertolini.

ALTOBELLI grida: — Non ci senti [illegible] quando esponi di queste porcherie. I fatti sono così gravi che sono delitti, per Dio! (Ilarità, rumori).

DE FELICE: — Volete pagare 8 mila sacchi di farina che servirono per avvelenare la povera gente? E' una domanda che rivolgo al Governo. Non è il caso di fare quella inchiesta, che è stata proposta alla Camera e che fu respinta? Non è il caso di ritornare la proposta...

DUGONI, interrompendolo: — Di mandarli in galera? (Ilarità vivissima).

DE FELICE: — ... di una inchiesta parlamentare?

### Bollettino dei prezzi

Ma il Banco di Roma, oltre a tutte queste benemerenze, ne ha altre sulla coscienza, perchè esso offrì ad un certo punto di essere il fornitore generale dell'Esercito ed, a questo proposito, narrerò che in tre soli giorni la proposta fu trasmessa telegraficamente da Tripoli al Governo centrale, e a Tripoli dopo tre giorni giungeva il benestare ed il 27 novembre era stipulato un contratto per il quale il Banco di Roma avrebbe fornito la paglia, la legna, il foraggio a Tripoli, Bengasi, Homs, Derna e Tobruk. Questa offerta era stata accompagnata anche da altre offerte di altri commercianti, che proponevano di indire una gara fatta in base ad un'asta; ma il Banco di Roma riuscì a non fare indire la gara, e sapete quale è stato il risultato? Le diversità dei prezzi fra le offerte dei commercianti e quelle pagate dal Governo al Banco di Roma, sono le seguenti: La paglia era offerta dai commercianti a 4,60; il Banco di Roma l'ha fatta pagare al nostro Governo a 9,50 al quintale. La legna era offerta dai commercianti a 4,70, ed il Banco di Roma l'ha fatta pagare 9 lire al quintale. L'avena, 13 dai commercianti, e dal Banco di Roma a 20,25. L'orzo, 13 dai commercianti, e dal Banco di Roma a 20,25. Il fieno, dai commercianti offerto a 6,50, venne fatto pagare dal Banco di Roma a 13,25. Coloro che avevano proposto i prezzi ridotti a più della metà, non ebbero neppure l'onore di una risposta. (Impressione, rumori e commenti).

Ma non è tutto qui. Il 26 novembre una Casa di Genova offriva dei buoi al Ministero della Guerra a lire 101,50 il quintale. L'offerta fu respinta e gli stessi buoi vennero venduti ad una Ditta di Napoli a 105 lire; da questa Ditta furono rivenduti al Banco di Roma per L. 115 al quintale ed il Banco di Roma li ha rivenduti al Governo per 140 lire al quintale, con l'aggiunta di acqua e di piombo nello stomaco.

ALTOBELLI: — Non diffamare il Banco di Roma. Tu fai opera antipatriottica. (Rumori e commenti).

DE FELICE: — Alle ore 11 del giorno 26 novembre, fu presentata al Ministero della Guerra la offerta di lire 101,50 al quintale; alle 15 dello stesso giorno un deputato sentì in una cabina telefonica dell'*Hôtel Moderne* una persona che telefonava da Roma alla ditta Gurelli di Napoli il testo preciso dell'offerta presentata, poche ore prima, al Ministero della Guerra. Il deputato stava al Ministero della Guerra. La gara fu annullata e rimase aggiudicatario della fornitura il signor Guastalla, che poi non restò fra i fronte ai propri impegni e chi ci rimise fu stato il Ministero della Guerra che ha perduto più di 8 milioni e 216 mila lire.

ALTOBELLI: — Non c'è male.

DI FRASSO: — Ma bisogna appellare il Ministro della Guerra.

ALTOBELLI: — Lei è forse il successore del Ministro della Guerra, che interrompe?

DE FELICE: — Ma il Ministro della Guerra non risponderà mai a queste mie domande. Non c'è il Governo.

ALTOBELLI: — C'è la prescrizione.

MODIGLIANI: — Mirabelli, non c'è!

MIRABELLI, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, che sta al suo banco di deputato, dice: — E' male informato, molto male informato.

*Voci* all'Estrema Sinistra: — Sentiamo Sonnino.

MIRABELLI: — Le ripeto che ella è molto male informato.

ALTOBELLI: — E' troppo poco.

DE FELICE: — Le parole non bastano a smentire i fatti. Le darò modo di darmi altre smentite.

ALTOBELLI: — Ci vuole il permesso di papà! (*Ilarità generale*).

MARCORA: — Ma la smetta, on. Altobelli. La finisca di parlare di cose che lei non sa. Lei vuole sapere tutto.

ALTOBELLI: — Ma sono truffe commesse a danno dell'Erario. Sono furti.

MARCHESANO: — Se ci fosse il Ministro della Guerra, queste cose non succederebbero.

### La fornitura dei cammelli

DE FELICE: — E veniamo ad un'altra questione non meno grave: la questione della fornitura dei cammelli. L'incarico lo ebbe, come al solito, il Banco di Roma. Furono acquistati

dall'Amministrazione militare 1500 cammelli, col diritto di commissione di 25 lire per cammello. E questa è una cosa naturale. I cammelli, in Tripolitania o Tunisia, costavano 125 e 150 lire ognuno. Ammettiamo pure che la guerra li avesse fatti salire di prezzo, e che il loro costo fosse raddoppiato, per modo che ogni cammello avesse potuto costare, al massimo, 300 lire. Ebbene, i signori soci del Banco di Roma vendettero i cammelli all'Amministrazione militare a seicento lire ciascuno, senza le spese, che fanno salire il prezzo di ogni singolo cammello a mille lire. Si presentarono cammelli di ogni età, per modo che in due mesi si ebbe una mortalità straordinaria: ne morirono, in tutto, 240. Il capitano veterinario Giannini fu incaricato di visitarli. Ne furono fatti esaminare duecento. Egli, onestamente, dovette rifiutarne 181 (*Rumori e impressione*). Ebbene, immediatamente il capitano Giannini fu trasferito, e la consegna dei cammelli venne fatta all'Amministrazione militare senza regolare visita. Il capitano Riolo fece l'analisi del sangue dei cammelli morti, e scoprì i microbi della febbre sonnolenta, malattia specifica dei cammelli vecchi. (*Rumori e commenti*).

Voci dall'Estrema: — Gli Azionisti del Banco di Roma cosa ne dicono?

ALTOBELLI: — Prenda appunti, on. Soderini!

DE FELICE: — Il contratto del Banco di Roma coll'Amministrazione militare, per i cammelli, contemplava che il Banco di Roma avesse dovuto provvedere alla cura dei cammelli, che erano adibiti al rifornimento dei viveri dell'Amministrazione militare ed i cammelli dovevano essere impiegati per le carovane militari. Il Banco di Roma, per ogni cammello, percepiva L. 3 50 al giorno, per la cura, senza calcolare il mangiare.

MIRABELLI: — Questa è la bella guerra! (*Interruzioni e rumori*).

DE FELICE: — Di modo che il Banco di Roma veniva a percepire 5000 lire al giorno per la cura dei cammelli, vale a dire, un milione in tre mesi. Io mi rivolsi all'on. Giolitti, anche in questo caso, ma non ebbi alcuna risposta. Fu fatto, poi, fra l'Amministrazione militare ed il Banco di Roma, un secondo contratto, e la L. 3 50, che erano stabilite nel contratto precedente, per la cura dei cammelli, vennero ridotte a L. 2.50; ma quest'ultimo contratto era stato modificato, tutto a vantaggio del Banco di Roma, perchè in esso fu tolta la clausola, secondo la quale, il Banco di Roma era obbligato a trasportare i viveri con cammelli appresso alle spedizioni militari, e furono lasciati come punti massimi di rifornimento, Tagiura ed altri paesi vicini a Tripoli, dove i rifornimenti si facevano a mezzo dei «carrozzoni-automobili». Cosicchè, il secondo contratto era effettivamente un peggioramento del primo.

DE FELICE, a questo punto, parla anche delle frodi commesse nel contratto per la vendita delle pelli delle bestie macellate.

### L'illuminazione

Quindi, si intrattiene sulla questione della illuminazione.

«Il Banco di Roma faceva pagare L. 1 50 al giorno per le lampade, che servivano alla illuminazione di Tripoli. Arrivò il rappresentante della Società Carburo, che offrì di assumere lo stesso servizio a 46 centesimi per lampada, e ci volle tutta la sua autorità e di tutti coloro, che vedevano lo sperpero del pubblico danaro, per far accettare il nuovo contratto all'Amministrazione. Non vi parlerò del vino e della pasta, perchè già ne parlai in una mia interpellanza, svolta poco tempo addietro».

L'on. DE FELICE, a questo punto, parla degli affari che il Banco di Roma riuscì a fare nell'impianto di un pontile nel porto di Tripoli, d'accordo col Consorzio del porto di Genova; contratto, che portò alla conseguenza di un aumento immediato del prezzo del carico e dello scarico delle merci; prezzi, che furono raddoppiati. Rileva come il Consiglio dell'industria e del commercio fosse composto quasi esclusivamente di amici ed azionisti del Banco di Roma.

Ricorda quindi che prima dello sbarco delle truppe italiane, il Banco di Roma aveva stipulato un contratto col Municipio di Tripoli in base al quale si impegnava di fornire il ghiaccio e venderlo a 15 centesimi il chilogramma mediante la concessione dell'acqua e dei locale da parte del Municipio. Il Banco di Roma rimase proprietario dei locali e dell'acqua concessagli dal Municipio di Tripoli gratuitamente, ma il ghiaccio fu fatto pagare a 50 centesimi il chilogramma e questo durante il periodo nel quale i nostri poveri soldati morivano di epidemia e di tifo appunto per la mancanza di ghiaccio. Non meno scandalosi sono i fatti che hanno accompagnato la concessione della fornitura dei pacchetti di medicazione alle truppe. Nella tariffa della farmacia militare tali pacchetti erano segnati al prezzo di trentadue centesimi: invece furono acquistati 600 mila pacchetti dalla ditta Arimann a lire 1.10 e ne furono acquistati 100 mila dalla Sanitaria di Milano a 1.12.

MIRABELLI: — Ma i pacchetti in uso per le truppe di spedizione sono tre volte più grandi di quelli adoperati comunemente.

DE FELICE: — Sono gli stessi ma, io aggiungo, on. Mirabelli, che anche se fossero tre volte più grandi, gli stessi pacchetti in una quantità di cinquecentomila furono pagati alla farmacologica Romana settanta centesimi ognuno e la ditta Merlin Wallace offriva gli stessi pacchetti a cinquanta centesimi ognuno. (*Rumori; impressioni e commenti*). Ma c'è dell'altro ancora. Per i sacchi da acqua, una ditta offriva, per sacchi capaci di 50 litri, lire 13 al sacco. Da noi costano sei o sette lire; ma si poteva comprendere, data la guerra. Esperimentati dall'ispettorato di sanità militare, essi vennero giudicati ottimi. Invece se ne acquistarono parecchie decine di migliaia a 23.50 l'uno, senza chiedere il parere delle Autorità tecniche. E quando fu stipulato il contratto, il prezzo di 23.50 fu aumentato ancora di una lira e portato a 24.50 al sacco (*rumori e commenti*).

### Il noleggio piroscafi

L'on. De Felice viene a parlare del noleggio dei piroscafi. Ricorda quanto fu già pubblicato in questi ultimi tempi. Nessuno ha messo in dubbio che piroscafi con 24, 28 e 40 anni di età furono acquistati a quattrocentomila lire al giorno. Ho visto io dei piroscafi di Tripoli rimanere fermi giorni e giorni e tenere la legna a bordo senza che nessuno la scaricasse. Figuriamoci quanto quella legna è venuta a costare! Il Governo ha tenuto conto dell'altissimo prezzo dei noleggi? Si disse che il Banco di Roma bisognava compensarlo per l'opera di penetrazione pacifica fatta precedentemente alla nostra occupazione militare. Potrei consentire in quest'idea ma prima di tutto bisognerebbe essere sicuri che il Banco di Roma abbia svolto realmente un'opera pacifica di penetrazione. Al tempi del console Scaniglia è verissimo che gli arabi facevano grande assegnamento su di noi. Parecchi sceicchi firmarono volontariamente un appello domandante l'intervento dell'Italia, rischiando anche il capestro; ma il Banco di Roma sfruttò questa popolazione e la fiducia degli arabi andò interamente perduta. Più di una volta i negozianti del bazar arabi si presentarono al valy e consegnarono le chiavi dei loro magazzini dicendo che, vista la concorrenza del Banco di Roma, erano decisi a chiudere i loro esercizi. Questa è l'opera di penetrazione pacifica e di propaganda italiana che il Banco di Roma faceva prima della nostra occupazione. I nostri consoli furono costretti parecchie volte a fare rimesse di denaro del Banco di Roma con false indicazioni facendole cioè passare come dirette alle autorità, per favorire il Banco di Roma e far pagare meno per la trasmissione del danaro. Io stesso ho letto i registri delle doganali e non ne ho trovato alcuna spedita dal Banco di Roma ad arabi o personaggi influenti. Il Banco di Roma non ha mai dato soccorso ad alcuno. Il direttore del Banco aveva il cifrario del consolato e questo, egregi colleghi, ci fa comprendere come il Banco di Roma potesse essere molte volte a parte di gelosissimi segreti del Governo. E per questo noi ci dobbiamo lasciare sfruttare? E' per questo che il direttore generale del Banco di Roma comm. Pacelli, nell'ultima assemblea degli azionisti, poteva dire che la Banca non aveva trascurato nulla per presentare le sue riserve e le sue domande di risarcimento al Governo ed aveva formulato delle precise istanze? Non dimentichiamo, on. Treves, se la Germania ha avuto o no delle mire su Tripoli, io potrei citare gli acquisti tedeschi fatti per mezzo del luogotenente Von Lockow, la presenza in qualità di aiutante di campo di un principe tedesco fra lo Stato Maggiore turco, l'accordo turco-germanico per Tobruk contro l'Inghilterra e per la stazione radiotelegrafica tedesca a Derna collegata con Costantinopoli. Potrei dire che il Banco di Roma pencolò lungamente fra l'Italia e la Germania per offrire la sua opera al maggiore offerente (*Rumori, Approvazioni*).

TREVES: — Con queste pretese mise ricatto il Governo!

DE FELICE: — Il Banco di Roma fu incerto se dovesse cedere i suoi diritti a Tripoli, all'Italia od alla Germania.

TREVES: — Era un ricatto.

DE FELICE: — Tutte queste cose non le sapeva il Governo?

GIOLITTI: — Non gli constavano.

MODIGLIANI: — Arriva sempre in ritardo il Governo.

LUCCI, alzandosi in piedi e rivolgendosi al Presidente del Consiglio: — Non le consta, on. Giolitti, che qualche parlamentare abbia tentato di iniziare trattative col Governo per la cessione degli immobili del Banco di Roma in Tripolitania?

GIOLITTI: — Non mi consta.

LUCCI: — Va bene. — E si rimette a sedere.

DE FELICE: — Non vedete, dopo queste mie rivelazioni, on. colleghi, la necessità di un'inchiesta parlamentare per l'onore del Parlamento e del Paese? Noi, siciliani e del Mezzogiorno, vediamo i pericoli dell'organizzazione camorristica e burocratica della colonia.

### Libicista per ragioni economiche

Quando l'on. Tasca affermò che molta parte dei benefici era stata concessa al Nord, l'onorevole Mazzoni gridò: «Questo è separatismo!», io trovo che nel dire ciò avevano un po' di ragione tutti e due. Appunto in questo contrasto io trovo le ragioni del mio libicismo. Infatti, mentre le cure dello Stato erano prima rivolte al Nord, lo Stato adesso intende che buona parte delle spese vada verso il Sud, diventato centro non solo fra noi e la Libia, ma centro fra l'occidente e l'oriente. Da Catania a Roma parecchi anni addietro si impiegavano 36 ore di ferrovia; poi se ne impiegarono 24; ora, sebbene la Direzione generale delle Ferrovie avesse sempre sostenuto che ad abbreviare il percorso si opponevano ragioni essenzialmente tecniche, che era impossibile assolutamente ottenere la diminuzione delle ventiquattro ore, il percorso si compie in diciotto ore, e sarà molto più breve quando sarà attivata la direttissima Roma-Napoli e avremo il doppio binario fra Messina e Catania e quando saranno consolidate e migliorate le comunicazioni fra Reggio, Calabria e Napoli.

MODIGLIANI: — E' questo solo il vantaggio della guerra?

DE FELICE: — Ve ne è anche uno economico. Abbiamo assistito alla modificazione della nostra geografia politica riducendo in un certo senso la lunghezza dell'Italia. Lasciate che si abbia il doppio binario in qualche punto e noi saremo a dodici ore di distanza dalla capitale ed i nostri prodotti saranno gettati sui grandi mercati, anche dell'Europa centrale.

CALDA: — Sei libicista per ragioni regionali.

DE FELICE: — No, io sono libicista per ragioni economiche. Non si tratta di una ferrovia, si tratta di una questione di ordine geografico e politico. Non è per una linea ferroviaria che il nostro Paese è diventato un centro, ma è perchè ci troviamo di fronte alla Libia. E' il risultato politico dell'occupazione della Libia.

MAFFI: — E' un po' costoso.

DE FELICE: — Dovrei passare ad esaminare altre parti degli scandali di cui mi sono occupato nel mio discorso odierno.

Ma da ogni parte si grida: Si riposi, on. De Felice.

Sono le 17,15 e l'on. De Felice prende un po' di riposo. L'aula si sfolla lentamente in mezzo a molti commenti.

### Agricoltura e colonizzazione

Riprendendo il suo discorso, DE FELICE afferma che coll'avere denunciato alla Camera ed al Paese i deplorevoli fatti, dei quali si è intrattenuto, ha la coscienza di aver compiuto un ingrato ma preciso dovere. Dichiara che presenterà un ordine del giorno inteso ad invocare provvedimenti atti a colpire i passati abusi e ad impedire che eventualmente abbiano a rinnovarsi. L'oratore, continuando ad esaminare le condizioni della Libia, afferma che l'oasi tende ad allargarsi a carico del deserto, il quale per massima parte non sarebbe che oasi non coltivata, e che la zona coltivabile è estesa quasi quanto l'Italia. (*Commenti*).

Conferma queste asserzioni con i risultati di analisi compiute sulle terre della Libia e con l'esempio di molti casi personalmente constatati. Anche la coltura di vari alberi fruttiferi non molto bisognosi di acqua, come il mandorlo, l'olivo e la vite, potrebbe avere in Libia un largo sviluppo; ma vi è anche un altro elemento: quello dell'indole delle popolazioni delle regioni della Tripolitania, che è molto migliore di quella della Tunisia e s'inspira, nelle contrattazioni, alla massima buona fede. Afferma, sulla base di alcune pubblicazioni, che in Tunisi il miglior colonizzatore è stato l'italiano, soprattutto il siciliano. Perchè non dovrebbe essere lo stesso per la Tripolitania? Potrà dunque avviarsi nella Libia una forte corrente migratoria di operai, principalmente siciliani, e ciò porterà un vantaggio anche a tutta la nostra emigrazione.

Riafferma la sua convinzione della grande bellezza dell'impresa libica, ed invoca però dal Governo provvedimenti che valgano a tenere alto nel cuore degl'italiani la ragione morale dell'impresa stessa. Si augura quindi che il Governo vorrà accettare l'ordine del giorno da lui presentato, con cui invoca un'inchiesta sulle forniture per la Libia: consentire a siffatta inchiesta è, per il Governo, un impegno d'onore e di coscienza, perchè, se esso persistesse nel non volerla accettare, la sua resistenza sarebbe disastrosa per gl'interessi stessi della Colonia. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

La seduta termina alle 18,25.

## Incidente cavalleresco Faranda-Vicini

### composto amichevolmente dall'on. Carcano

**Roma**, 5, notte.

Abbiamo avuto oggi una breve e subito risolta vertenza cavalleresca a Montecitorio. La vertenza nacque per qualche frase vivace scambiatesi oggi al principio della seduta fra il Sottosegretario di Stato all'Istruzione pubblica, on. Vicini ed il deputato siciliano on. Faranda.

Si svolgeva l'interrogazione dell'on. Faranda sull'opera del Ministro della P. I., rispetto all'Università di Messina e l'on. Faranda, replicando al Governo disse che l'opera del Ministro circa l'università di Messina era una vera turlupinatura. Il Sottosegretario Vicini scattando si alzò dicendo che smentiva questa affermazione menzognera. In seguito a ciò l'on. Faranda ha incaricato i deputati siciliani on. Colonna di Cesarò e Di Giorgio di recarsi dall'on. Vicini a chiedere spiegazioni della sua parola. I due rappresentanti dell'on. Faranda hanno adempiuto al loro mandato, ma frattanto l'on. Carcano il quale, come vice-Presidente, presiedeva oggi la Camera in principio di seduta, saputa la cosa, ha mandato a chiamare nel suo gabinetto i due padrini del Faranda per comporre la vertenza prima che essa avesse inizio cavalleresco. Egli ha pregati questi ultimi di sospendere la esecuzione del loro mandato. L'on. Carcano fece pregare l'on. Faranda prima e poi il Sottosegretario di Stato alla P. I. di recarsi da lui. Dopo i colloqui avuti separatamente con gli onorevoli Faranda e Vicini, l'on. Carcano conferì con gli onorevoli Di Cesarò e Di Giorgio ai quali potè annunziare che l'incidente era stato composto sulle seguenti basi: L'on. Vicini dichiarava, per conto suo, di non ricordarsi di aver pronunziato le parole che avevano dato luogo alla sfida, non realizzata, dall'on. Faranda. L'on. Carcano, valendosi della facoltà conferitagli dal Presidente della Camera, disponeva che venisse soppresso, nel resoconto stenografico della seduta di oggi il battibecco avvenuto fra gli on. Faranda e Vicini. Viene così a mancare, nel comunicato ufficiale della Camera qualunque traccia dell'incidente avvenuto, conseguentemente viene meno ogni ragione di dare seguito all'incidente stesso. La vertenza è stata pertanto composta senza che l'on. Vicini abbia avuto bisogno di sguinzagliare i suoi rappresentanti.

# I provvedimenti finanziari

## nella relazione della Commissione parlamentare

**Roma**, 5, notte.

E' stata distribuita alla Camera la Relazione degli onorevoli Camera e Cottafavi, sul disegno di legge presentato dal Ministro delle Finanze, onorevole Facta, sui provvedimenti tributari.

L'on. Camera ha riferito sulle tasse di successione, la tasse di bollo e la tasse di negoziazione, e l'on. Cottafavi sulla tassa sulle automobili, su quella sulle acque minerali e sulla riorganizzazione del servizio di statistica.

Prima di addentrarsi nell'esame dei singoli argomenti, l'on. Camera scrive che la Commissione, tenuto conto dei bisogni urgenti, a cui si deve provvedere con spese adeguate, ha riconosciuto innanzi tutto che la somma dei provvedimenti che il Governo propone non sia inferiore, per quanto calcolata con criteri approssimativi, a quel fabbisogno finanziario, per cui i provvedimenti sono stati escogitati. Il complesso dei provvedimenti, compresi i catenacci sui tabacchi e sugli spiriti, crea una maggiore entrata di circa 20 milioni annui, cifra, che risponde proprio a quella media opinione raccomandata dai prudenti finanzieri nostri sulle necessità del nostro bilancio, opinione, che si discosta ugualmente dalle fantastiche esagerazioni di un ottimismo eccessivo e dalle catastrofiche previsioni di un pessimismo ingiustificato.

Stabilito questo primo punto, la Commissione ha ritenuto di dover accogliere il criterio informatore del complesso dei provvedimenti, che si integra nella incidenza delle tasse sugli abbienti e sui consumi voluttuari, ed anche sulla perequazione di queste incidenze: le anche fatto peso sulla Maggioranza della Commissione, per l'approvazione dei provvedimenti, la tendenza democratica che in essi si rivela.

### L'imposta di successione

Tra i provvedimenti tributari presentati dal Governo, il più importante per le innovazioni, che introduce nel diritto positivo vigente e per la portata finanziaria, è quello relativo alle successioni.

«Il Governo — dice la Relazione — ha voluto provvedere ad un gettito maggiore nelle entrate dello Stato sulle successioni, calcolandolo in una cifra di lire 24 milioni, ricavandolo da due riforme, cioè: a) dal ritocco delle tariffe vigenti, col sistema della progressività; b) da una tassa complementare, anche essa progressiva, sull'importo totale netto del trasferimento.

«Quest'ultima tassa risponde ad un pensiero moderno, e rappresenta una vera e propria tassa *globale sul patrimonio*, nel momento della morte del *de cujus*. Anzi, a questo proposito, la Maggioranza della Commissione riterrebbe opportuno di sostituire alla denominazione di tassa complementare, quella di tassa *globale sul patrimonio*».

La Relazione, dopo aver premesso dei richiami al sistema della tassa globale in Inghilterra ed in Francia, fa l'esame del disegno di legge italiano.

La Commissione ha considerato che, per dare efficacia al principio della progressività, era necessario abbassare il limite inferiore per l'inizio delle aliquote progressive. La Commissione ha anche trovato che la soppressione, rispetto alle quote ereditarie superiori a lire 10 mila, delle tasse di favore stabilite per le quote fino a lire 1000, sia giustificata dal fatto che ogni tariffa degressiva deve avere un sostrato di ragione economica, cosa che nella specie non si riscontra, come ha dimostrato nella Relazione il Ministro proponente. Ha accettato la proposta ministeriale sulla parificazione tributaria di tutti i parenti, oltre il quarto grado, ha ritenuto accettabili anche i criteri contenuti nel disegno di legge sul ritocco delle tariffe vigenti.

Il relatore, dice che, accettato il principio informatore degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge, nella Commissione furono sollevate parecchie questioni, per le quali furono formulati al Governo alcuni quesiti. Il Governo, in seguito a ciò, consentì soltanto una riduzione della tassa complementare di 1/5 nel caso ch'il defunto lasci tre figli; di 2/5 nel caso che ne lasci cinque; di 3/5 nel caso che ne lasci sette o più. Consentì pure per la tassa complementare, ed a cagione del suo carattere di surrogato dell'imposta globale sul reddito, la riduzione di 1/4 per le devoluzioni ereditarie, che nell'anno si verificano sullo stesso asse, per due volte di seguito.

La Commissione volle anche fissare con precisione il diritto negli eredi e legatari di pagare a rate annue e dare un termine più congruo per il ritardo e la soprattassa. Volle anche fissare la data precisa delle alienazioni, di cui all'articolo 6, stabilendo che fosse quella della presentazione del disegno di legge, epoca dalla quale la presunzione di frode acquista maggiore consistenza.

Inoltre, Commissione e Governo hanno con una aggiunzione provveduto a chiarire che la Congregazioni di Carità, le Opere Pie, e le Società di Mutuo Soccorso, continueranno, per le tasse di successione, a godere dell'antico trattamento privilegiato, e ad essere esenti dal pagamento delle tasse complementari.

### I biglietti dei cinematografi

Per quanto concerne le tasse di bollo, il relatore on. Camera rileva che il Governo propone due riforme alle tasse esistenti ed una tassa nuova diretta a colpire i biglietti di ingresso ai cinematografi. Delle due riforme, una concerne le tasse fisse di bollo, riscuotibili mediante uso di carta filigranata o di marche di importo unitario, non inferiore al 50 centesimi, e le tasse fisse che sulle concessioni governative si riscuotono mediante apposite marche col prezzo minimo di centesimi 50. Il Governo propone di sanzionare legalmente il fatto dell'arrotondamento di quelle tasse in frazioni centesimali, alle quali corrisponda la moneta divisionaria di centesimi 5. Tale lievissimo aumento apporterà un maggiore introito erariale di lire 1.900.000.

La seconda riforma che si propone, consiste in un aumento alla tassa graduale di bollo sulle cambiali e nella diversa distribuzione della tassa medesima in rapporto ai valori imponibili. Essa, rileva l'on. Camera, si risolve in sostanza nel ritorno ad un sistema che aveva avuto vita fino a tutto il 1907, con piena soddisfazione dell'Erario e col maggior rispetto alle esigenze del commercio, e che fu turbato, prima con la legge 25 dicembre 1907 che ridusse la misura della tassa, e poi con la legge 11 gennaio 1909 con l'addizionale a favore dei danneggiati dal terremoto. Opportunamente, dice il relatore, il Governo si è determinato ad eliminare tanti inconvenienti con un provvedimento che, mentre restituisce almeno in parte all'Erario la perdita prodotta dalla legge del 1907, semplifica il regime tributario delle cambiali, esclude in grande scala la necessità di marche supplementari, ed elimina i prezzi costituiti da frazioni inferiori ai 5 centesimi.

L'on. Camera, passando quindi a parlare della nuova tasse sui *cinematografi*, dice che la legittimità di una congrua tassa sui biglietti di ingresso era già da un pezzo nella coscienza generale, e, non appena il Governo avvertì la necessità di accrescere le risorse del bilancio, la pubblica opinione fu unanime nel designare quegli esercizi come suscettibili di un considerevole contributo. Qualche voce credette rendersi interprete di uno spirito di estrema democrazia, sostenendo la impopolarità della nuova tassa, perchè diretta a colpire il proletariato. Ma è noto che vi accorrono in gran folla tutti i ceti sociali e che è stata applicata dagli esercenti su larga scala, mercè la selezione dei posti, la distinzione dei prezzi. D'altro canto il disegno di legge ha spiegato la favore dei poveri il necessario riguardo con l'esonerare dalla tassa i biglietti di ingresso di minor taglio fino al costo di 15 centesimi.

Più gravi questioni, continua l'on. Camera, si fanno sui criteri di determinazione dell'imponibile e sui sistemi di accertamento. In Italia, come si rileva da un allegato alla relazione, esistono circa 1800 cinematografi, dai quali si caverebbe in un anno il complesso di 600.000.000 di biglietti. Però il disegno di legge prudentemente tiene conto di soli due terzi di quel numero. Quanto al sistema di accertamento della tassa, il disegno di legge ha prescelto quello della denunzia del numero delle rappresentazioni e dei prezzi da farsi mese per mese. Il metodo della bollazione diretta dei biglietti sarebbe teoricamente il più perfetto: senonchè esso presenta in pratica le difficoltà inerenti ad una assidua e rigorosa vigilanza per impedire il duplice, il triplice e forse l'indefinito uso degli stessi biglietti, con grande delusione dei diritti della finanza. Quindi questo meccanismo è la regola generale da scartarsi. Non rimane che quello proposto dal Governo. Ma la Commissione non ha creduto di escludere che qualche esercente profitti del sistema della bollazione diretta, sottoponendosi alla spese della necessaria vigilanza, e perciò ha concretato un apposito comma. La misura della tassa, osserva l'on. Camera, non sarà per recare danno all'industria.

### L'imposta di negoziazione

A proposito della tassa di negoziazione, il relatore, dopo aver ricordato le origini di questa tasse e le successive leggi che la modificarono, si sofferma specialmente su quella del 23 gennaio 1902, in cui fu sancito il principio di sottoporre a diverso trattamento i titoli al portatore e quelli nominativi, appunto perchè il disegno di legge attuale non reca in sostanza che un ulteriore sviluppo del principio medesimo. La legge del 23 gennaio 1902 si proponeva un duplice fine: di avviare alla sostituzione dei titoli nominativi a quelli al portatore e di convergere il contributo di tali titoli ad accrescere il gettito delle tasse di successione. Questi fini non sono stati raggiunti e l'on. Cottafavi lo dimostra con le cifre.

Il Governo, perciò, senza invadere il campo del diritto commerciale, ha proposto di dare maggiore svolgimento al sistema escogitato con la legge del gennaio 1902 e di addivenirvi per duplice via: diminuendo la tassa di negoziazione sui titoli nominativi ed accrescendo ancora la tassa sui titoli al portatore. Il provvedimento — continua il relatore — è di così intuitiva giustizia, risponde così ai canoni dell'equa distribuzione dei tributi, alle giustificate rivendicazioni della proprietà immobiliare ed ai principi di sana democrazia che l'opinione pubblica non ha esitato a dargli quasi unanimemente il suo suffragio e quelle poche obbiezioni che sono state mosse non reggono, perchè traggono origine dalla confusione che si fa di due tributi perfettamente diversi: la tassa di registro e bollo e l'imposta di ricchezza mobile. La Commissione per considerazioni di ordine finanziario è stata indotta ad accettare la riforma: ma non solo per questo. La Commissione, accettando la riforma, formula l'augurio che la presente tenue riforma di carattere tributario concorra a raggiungere il secondo fine, che è necessità nella nazione, il miglioramento cioè dei nostri costumi commerciali e il sano funzionamento delle nostre energie economiche. Ed è con questo intento che la Commissione ha aggiunto all'attuale disegno di legge le due disposizioni del seguente tenore: 1.o La riduzione della tassa di negoziazione sui titoli nominativi va devoluta a beneficio di coloro ai quali detti titoli sono intestati; 2.o I titoli al portatore debbono essere tramutati in nominativi a semplice richiesta dell'interessato e senza pagamento di spese. Il relatore on. Cottafavi termina dicendo che la Commissione, guidata dalla convinzione dell'utilità del tentativo, senza esitazione propone alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

### Tasse sulle automobili

### e sulle acque minerali

L'aumento proposto della tasse sulle vetture automobili, scrive l'on. Cottafavi, non è certamente troppo gravoso, tanto più se si tien conto della giusta disposizione dell'articolo 1 del disegno di legge che lo limita alla sola tassa annuale per le vetture ad uso privato. La Commissione ritiene che la somma che dovrà ricavarsi corrisponda alle previsioni e che la ripartizione o relazione alla equanime proporzione proporzionalmente allo sviluppo di forza dei motori: ritiene poi che non convenga nulla accordare dell'aumento proposto ai Comuni ed alle Provincie.

La Commissione, preso in esame il progetto sulle acque minerali, dopo averlo discusso ampiamente, lo ha in massima approvato anche dopo aver esaminati i memoriali ed i reclami che le sono pervenuti da parte dei commercianti d'acque minerali naturali e dei produttori delle artificiali, delle cui osservazioni non ha mancato di rendersi conto quando eravi fondamento di ragione e di verità.

Una prima seria difficoltà si è affacciata, in ordine alla necessità di non danneggiare il commercio. Si è quindi provveduto con una aggiunta all'art. 1, nella quale è detto che «la tassa è rimborsata per metà per le acque in bottiglie esportate all'estero». Nè conveniva dimenticare che fra le acque minerali se ne annoverano di quelle che servono all'uso popolare, non terapeutico e di semplice consumo. La Commissione propone all'art. 1 la seguente aggiunta: «Sono esenti da tassa le acque vendute a non più di quindici centesimi il litro fuori della sorgente».

Il relatore dopo aver detto che l'esauriente relazione colla quale il Governo accompagnava il disegno di legge sulla riorganizzazione del *diritto di statistica*, elimina la necessità di chiarire maggiormente le singole disposizioni e di esaminare la portata economica e finanziaria, richiama l'attenzione su alcuni punti importanti del progetto di legge. Ricorda tutto il lavoro che l'Ufficio centrale è costretto a fare per la elaborazione e la rilevazione dei dati statistici e dice che non è da meravigliarsi se per l'adempimento di un così vasto lavoro si domanda un mite contributo da parte di coloro che sono interessati in transazioni con l'Estero. E spiega le ragioni per cui il Governo si è riservata la facoltà di stabilire con decreto reale il giorno in cui dovranno entrare in vigore le nuove disposizioni. Ricorda che nell'imposizione del diritto di statistica viene compreso il movimento di transito e spiega le considerazioni da cui è stato dettato un simile provvedimento e termina proponendo alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

# Altri commenti al voto

**Roma**, 5, mattino.

Il *Popolo Romano* afferma che, se anche l'on. Giolitti non ha posto la questione di fiducia, la fiducia nel Governo fu votata implicitamente. Il giornale ministeriale rileva l'importanza del voto, e conclude notando che il giorno precedente al voto, Murzuk, la lontana capitale del Fezzan, veniva occupata dalle nostre truppe, accolte festosamente dalla popolazione, e che l'intera vasta regione è ora sotto il dominio dell'Italia. «Questi sono fatti concreti; tutto il resto sono chiacchiere».

Il cattolico *Corriere d'Italia* dice essere singolare il voto di ieri. Dopo aver approvato la decisione di Giolitti di non richiedere il voto di fiducia, il *Corriere* aggiunge: «Il Ministero ha scartato la piattaforma della massoneria, per avvolgersi soltanto fra i lembi della bandiera nazionale, non solo, ma ha ottenuto che dal voto non scaturisse alcuna indicazione. La conquista della Libia ha avuto un'altra sanzione, e la preoccupazione dei nostri uomini di governo presenti e futuri sia sempre quella di non tradire lo scopo per cui l'Italia ha voluto insediarsi nell'altra sponda del Mediterraneo. Il voto di ieri non è una sanatoria del passato, ma un monito incitatore per l'avvenire».

## Interrogazioni parlamentari

**Roma**, 5, mattino.

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti sui provvedimenti già adottati o che intende adottare per reprimere gli abusi del ministri del culto nella celebrazione del matrimonio religioso, verificatisi a Livorno. — Firmato: Lucci».

E' stata pure presentata alla Camera la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a riformare il regolamento di polizia cimiteriale, tenendo conto dei progressi scientifici più recenti e della riconosciuta necessità di provvedimenti atti ad impedire i pericoli dell'inumazione precoce. — *Brunialti, Celesia* ed altri 13 deputati».

# Ombre politiche e sospette

## sull'attentato di Fiume

### Una manovra contro gli italiani?

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Vienna**, 5, notte.

L'attentato di Fiume costituisce sempre argomento di vivo interesse nei circoli politici. Sinora non si hanno molte notizie precise in proposito. Le fonti ufficiose di informazioni tacciono. Qualche giornale di Vienna, secondo il solito sistema, tenta già di insinuare la possibilità di un rapporto fra l'arrestato Benelli e il partito italiano di Fiume, ciò che può essere categoricamente smentito da chiunque conosca realmente gli italiani fiumani e la situazione della città, la moderazione e la nobiltà di cui sempre ha dato prova il partito italiano.

L'ex-deputato italiano di Fiume, Zanella, ha telegrafato al ministro presidente ungherese, conte Tisza, protestando energicamente contro l'attentato.

La *Voce del Popolo*, che già, come vi informai ieri, aveva offerto un compenso di 500 corone per chi avesse scoperto il colpevole dell'attentato, ha ora aumentato il suo compenso a 1000 corone: nello stesso tempo fa sapere che non crede che la polizia sia sulle tracce del vero responsabile.

In realtà tutti questi avvenimenti che si svolgono proprio alla vigilia delle elezioni cittadine, nelle quali gli elementi governativi si presentano avversari degli uomini più in vista del partito italiano, mostrano molti aspetti misteriosi che occorrono considerare con qualche attenzione. Accennai nei giorni scorsi alla necessità di esaminare con molta riserva questo clamoroso quanto innocuo episodio e la possibilità che il Benelli possa rappresentare in tutto l'affare la parte non di attore, ma semplicemente di esecutore. Certi episodi che hanno accompagnato e preceduto l'attentato meritano di essere chiariti. Anzitutto, come è stato dichiarato anche da fonte ufficiosa, la polizia di confine assicura di avere saputo in precedenza che proprio in quella notte doveva avvenire l'attentato. Subito dopo lo scoppio della bomba comparvero il direttore della polizia di confine e numerose squadre di agenti e il governatore, che era in procinto di coricarsi, si presentò con la moglie proprio sulla piazza. Se adunque la polizia di confine aveva informazioni così precise sull'imminente attentato, perchè non lo ha impedito? Come è potuto avvenire questa immediata comparsa nella strada di tutti i personaggi ufficiali subito dopo l'attentato? C'è ancora una circostanza assai interessante che può sembrare anche alquanto misteriosa. Pochi minuti prima dello scoppio della bomba si trovava di piantone in via Buonarotti, cioè nelle vicinanze del palazzo del governatore, una guardia di città. Pare che alcuni agenti di polizia di confine abbiano fatto pressione a questa guardia, perchè si allontanasse. Questi aspetti misteriosi dell'attentato lasciano sospettare che si tratti di qualche oscura manovra, ordita contro gli italiani per creare loro un ambiente sfavorevole di fronte all'opinione pubblica.

La storia degli attentati di Fiume ha già conosciuto in passato di questi episodi. Bisogna naturalmente guardarsi da ogni conclusione precipitata, ma è certo che bisogna anche accogliere con molta riserva tutte le spiegazioni che hanno tentato di dare del fatto certi circoli interessati di Vienna e di Budapest.

## Un accordo fra agricoltori e contadini

### per la monda del riso nel Vercellese

**Vercelli**, 5, notte.

Da oltre un mese si stava trattando tra l'Associazione degli agricoltori ed una Commissione di contadini per concludere un accordo per la stagione agricola. Mercè l'intervento del Sottoprefetto cav. Boragno, che ha sempre presieduto le trattative, si è finalmente venuti ad un accordo. La Federazione dei contadini accettò le proposte del Sottoprefetto a condizione però che gli agricoltori concedessero qualche miglioria nelle tariffe. Gli agricoltori, pure dichiarando che non accettavano come condizione essenziale ... proposta dei contadini, dichiararono che non escludevano che si potesse trattare anche su questa. Martedì prossimo i rappresentanti delle due parti saranno convocati nel Gabinetto del Sottoprefetto per la firma dell'accordo, accordo che però fu raggiunto solo per i lavori di monda sulla base di una tariffa scalare, con l'aumento di cinque centesimi sulla passata tariffa nella zona meglio retribuita, cioè quella di Vercelli; con l'aumento di dieci centesimi per la zona mediocremente retribuita, che fa capo a Santhià, e di venti centesimi per la zona male retribuita, che fa capo a Crescentino. L'orario sarà di otto ore con 36 giorni di lavoro consecutivo, esclusi i giorni festivi ed i giorni di intemperie. Fu fissato pure l'impegno dell'occupazione della mano d'opera locale. Questo contratto avrà la durata di tre anni.

## Una eredità veramente inaspettata

**Londra**, 5, mattino.

Un pittore americano, certo Jean Hackett, ha ereditato, ieri, la cospicua somma di sette milioni e mezzo, in condizioni veramente curiose.

Il signor Hackett aveva una zia milionaria, la signora Minnie Trowbridge, che lo odiava, a causa di un vecchio dissidio famigliare. La signora, qualche anno fa, aveva fatto testamento, lasciando la sua fortuna a suo marito. Questi venne a morire prima della moglie. Allora, la signora Trowbridge annunziò che aveva deciso di far nuovamente testamento, diseredando assolutamente il signor Hackett, suo più prossimo parente, ma alcuni giorni dopo aver manifestato la sua intenzione, e prima di aver redatto il nuovo testamento, la signora fu colpita da amnesia totale, e dopo alcuni mesi dovette essere dichiarata giuridicamente incosciente. La malattia le lasciava però qualche intervallo di lucidità di mente, ed allora ella consultava uomini di legge, esortandoli a suggerirle un testamento, diseredando suo zio. Tutti si rifiutarono di far ciò. La Trowbridge è morta ieri, ed il signor Hackett ha ereditato la cospicua somma, della quale la signora voleva ad ogni costo privarlo.

## Una rivolta nel Congo belga

**Bruxelles**, 5 mattino.

Il *Patriote* pubblica un dispaccio da Lusambo, nel Congo Belga, il quale annuncia che una rivolta è scoppiata a Kasai, e che sono avvenuti parecchi combattimenti.

# Giornali e Riviste

L'amicizia, veramente cordiale, che univa il Kaiser tedesco al defunto cardinale Kopp fu avvolta anche essa parecchi di tenebre. Bisogna risalire al 1907. Un redattore del *Gil Blas* ricorda i rapporti fra il Porporato e l'imperatore Guglielmo nel periodo della campagna del principe di Bülow contro il Centro cattolico. Il giornalista afferma di avere udito raccontare la cosa da uno a cui l'aveva narrata il cardinale stesso. Come abbiamo detto, le relazioni fra il Cardinale e l'Imperatore si erano fatte fredde. Il cardinale tutte le volte che si trovava a Berlino veniva sempre invitato a Corte. Da un po' di tempo invece il Kopp osservava che l'invito veniva omesso. Allora si recò risolutamente al Palazzo imperiale e domandò di essere ricevuto dall'Imperatore. Gli fu risposto che il Sovrano era indisposto. Ma proprio lo stesso giorno Guglielmo passava in rivista le truppe e presenziava un banchetto. Il mattino dopo il Cardinale tornò al Palazzo e si diresse subito dal Ciambellano Principe di Eulemburg, domandandogli notizie sulla salute dell'Imperatore ed il gentiluomo gli rispose che stava benissimo. Il Cardinale riferì allora quello che era avvenuto il giorno prima, aggiungendo che doveva essere nato un malinteso. L'Eulemburg gli disse che le avrebbe annunciato personalmente all'Imperatore e scomparve senza farsi più vedere. L'illustre Porporato, dopo una prolungata vana attesa, si diresse risolutamente verso l'appartamento privato dell'Imperatore, ma fu cortesemente fermato da un aiutante di campo, che gli disse: «Mi permetto di osservare a V. E. che i miei poteri si limitano a questa soglia. Di là non si può passare!». «Tante grazie — rispose il Cardinale —: io sono Principe della Chiesa, Consigliere di Prussia e Gran Cordone dell'Aquila Nera: ora ritiratevi, qui comincia la mia responsabilità». Bussò alla porta, ed entrò nella stanza. Trovò l'Imperatrice e l'Imperatore che facevano colazione. L'Imperatrice, con molta presenza di spirito, allarmò, per la prima, la conversazione col Cardinale, e l'Imperatore ne approfittò per accomiatarsi. Il Cardinale non se lo dimenticò. Qualche tempo dopo il Kaiser andava in Slesia per le manovre e si fermava a Breslavia, dove per consuetudine si recava a pranzo al Palazzo Episcopale. Il Kaiser fu sorpreso nel constatare che, invece del solito brillante convito, non erano presenti che il Ciambellano ed il Capitolo della cattedrale. Tutti poi, appena finito il pranzo, si alzarono come un solo uomo, fecero un inchino e si ritirarono, lasciando l'Imperatore solo con il Cardinale. Questi spiegò subito, senza tanti complimenti, all'Imperatore ciò che pensava del modo di fare del suo Sovrano verso di lui Principe della Chiesa e Vescovo. Il Kaiser non rispose e preferì prendere la cosa in buona parte. Così le buone e cordiali relazioni furono ristabilite, fumando e sorbendo il caffè.

***

Il signor William Firke è un americano dell'Illinois, e precisamente di Piass County, dove possiede un Banco accreditatissimo. Come l'ha egli impiantato? Col moltissimo denaro ritirato dal commercio delle oche. Si dice che simile industria sia tanto arrischiata quanto quella di un impresario di teatro, perchè non se ne conoscono bene i retroscena e non si è preparati alle sorprese, ... all'eventuale fallimento. Ma il Firke li deve conoscere assai bene: poichè le sue oche, al dir di lui, gli danno più oro in poche settimane che il suo banco in un anno. Il suo podere ne contiene 30.000, e si chiama nella contrada «la città delle oche», come lui «il re delle oche»: titolo di cui va orgoglioso. In mezzo a questo suo popolo si trovano non pochi turbolenti e prepotenti, che danno filo da torcere ai guardiani. Tali individui sono trattati nè più nè meno degli individui umani. Ognuno che si rivela inadatto a vivere in società, viene preso, trasportato nell'edificio carcerario di cui è provveduta la città delle oche, e rinchiuso in una delle molte celle. Qui l'individuo pericoloso passa quasi tutto il suo tempo a mangiare, e in capo dei trenta giorni destinati alla pena è diventato talmente grasso, che si può appena muovere dondolando. Ma siccome il signor Firke è di parere che anche per le oche valga il proverbio «il lupo cambia il pelo e non il vizio», così, scontata la pena, essa non viene ricondotta fra le bestie socievoli, che si rispettano, ma diritto al mercato. Se un'oca sdrucciola e si rompe una gamba, o viene colta da un'infermità qualsiasi, viene trasportata all'ospedale, che è l'edificio più impressionante del circondario, nel quale la chirurgia e la terapeutica sono largamente rappresentate. Mr. Firke non si occupa di uova e di covate: tali operazioni sono troppo lunghe e delicate per lui: quindi di rado si schiude un uovo nel suo podere. Egli procede in massa le piccole anitre, e si incarica di ingrassarle. Un carro, che glie ne porta 2000, poco tempo dopo se ne torna al mercato non potendone contenere più di 1700. Il guadagno è sproporzionato: 5000 dollari, cioè L. 25.000 in tre settimane. Così urbis et orbis.

***

Il simpatico e stilbondo letterato, Hans Barth, corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt* è un devoto dell'Italia, un appassionato e delicato interprete della bellezza di Roma, della Roma pagana e pontificale. L'autore di *Osteria*, il volume bacchico presentato agli italiani e ai tedeschi con una meravigliosa pagina di D'Annunzio, ha pubblicato — narra la *Vita* — un geniale studio storico-umoristico su Roma. In tredici capitoletti Hans Barth descrive la capitale del mondo da piazza del Popolo a piazza Venezia, alle chiese migliori, ai palazzi più notevoli, ai monumenti, fino a via Appia e ai colli albani e sabini. Che cosa ha voluto fare Hans Barth? E' presto detto: vagabondare per le vie di Roma, col suo riso pieno di umorismo e di sarcasmo, con la sua anima inebriata dei ricordi delle antiche bellezze, col suo buon carattere di tedesco che ha perduto l'abitudine di bere la birra e che ha preso quella della *foietta* di vino laziale. Null'altro che vagabondaggio. Ma occorre osservare, il libro ha un carattere soprattutto storico umoristico. Barth ricorda infatti a sommi capi la storia dei principali monumenti, ma infiora la narrazione con gustosi aneddoti ricchi di sano umorismo. Ci presenta Palazzo Braschi, accanto alla famosa fontana del Bernini? E Barth nota: «Palazzo Braschi, il ministero degli interni, la più alta meta di ogni parlamentare italiano. Anche in Palazzo Braschi accorrono delle fontanelle, ma sono segrete, e si chiamano Fondi segreti. Il mordace *Pasquino*, dietro Palazzo Braschi potrebbe raccontare qualcosa — ma tace, perchè si tratta di colleghi». Un'altra volta si stizzisce perchè di un'osteria, hanno fatto una rivendita di latte: «... quelle osterie, dove nelle sere d'estate, seduti all'ombra, si sogna e si pensa ai tempi passati». Ecco poi come parla del caffè Aragno: «... quasi l'unico veramente grandioso locale della capitale. E' il punto di ritrovo della Roma elegante e politica che, secondo la consuetudine locale, non si trattiene in libazioni di Bacco e di Gambrinus, sulla felicità o sulle disgrazie del paese o del caro prossimo, ma con una tazza di caffè da 15 centesimi (20 con la mancia) ha il diritto di rimanere lunghe ore in questo Eldorado leggendo i giornali stranieri, chiacchierando, ecc. ecc. Il più delle volte non molto felice, ecc. Nè più non si può desiderare». Qualche volta l'umorismo è amaro, molto amaro. Alle povere ombre del Colosseo: «... Preparatevi ad emigrare, belle e sante rovine! Comprateviil presto il manuale della Berlitz School. Poichè Roma stessa ha bisogno di danaro, e Morgan paga!».

***

Anche l'esercito della Turchia piange la morte di due suoi ufficiali, caduti dall'aeroplano mentre compivano un raid da Damasco a Gerusalemme. La *Turquie* dice che l'ufficiale pilota Fethy-bey, giovane ancora — aveva poco più di trent'anni, — apparteneva alla marina come ufficiale macchinista. Da un anno circa, reduce dalla scuola d'aviazione di Bristol, apparteneva al battaglione aviatori. Era un giovane impavido, colto e tranquillo. L'altra vittima, il maggiore Sadik-bey, era aiutante di campo del ministro della Guerra. Colto, simpatico, elegante, fu prediletto da Enver-bey col quale fu molto attivo durante la campagna di Cirenaica e diresse parecchie operazioni intorno a Bengasi. I due protomartiri dell'aviazione turca, prima di partire per il viaggio tragico, avevano... ai loro parenti l'ultimo desiderio... di farli inumare al posto stesso della loro caduta e di far sorgere un cippo commemorativo nella località triste. Il più desiderio loro — dice il giornale — sarà rispettato.

# Guglielmo d'Albania e la sua Capitale

**DURAZZO, marzo.**

Bisogna dunque invidiarla la sorte del principe di Wied, il nuovo Sovrano cui gli avvenimenti imprevveduti e complicati noti ormai universalmente hanno posto sul capo la corona di Albania! Egli ha attraversato l'Europa intera, ha fatto visita ai suoi cugini desiderosi d'affermargli la loro imparzialità, ha sorriso alla Triplice Alleanza, è stato deferente verso la Triplice Intesa. Dappertutto è stato accolto con i riguardi dovuti al suo rango e con quella benevolenza che si concede ai re che debuttano.

### *Il periodo più felice del regno di Guglielmo*

Gli s'è accordato un serio credito e conviene dire che in questo frattempo il giovane principe non s'è troppo annoiato. E' stato certamente il periodo più felice del suo regno.



Il Principe Di Wied.

Egli ha assaporato la gioia un po' infantile di sentirsi chiamare sire, di vedere delle schiene curvate, di ricevere degli innumerevoli segni di rispetto, di intrattenersi famigliarmente con i più potenti monarca della terra. V'è da supporre che egli non possa difendersi da un po' di vanità... Ben presto cotesti piaceri saranno attenuati dall'abitudine. E domani, quando sarà in mezzo ai suoi soggetti, comincierà a conoscere le preoccupazioni del Governo. Dovrà dibattersi tra le menzogne interessate, fra le ambizioni confessate e nascoste dei suoi bey grandi e piccoli. Dovrà affrontare, il giorno stesso del suo arrivo, la situazione delle sue provincie meridionali che hanno inalzato di già la bandiera dell'autonomia...

Povero principe di Wied! Egli viveva tranquillo, ignorato in fondo della sua guarnigione, che non lasciava che per divertirsi, istruirsi ed occuparsi lo spirito nelle città d'arte e di lusso. Egli respirava da dilettante il fiore della civiltà. Ed ecco che d'un colpo di bacchetta magica la sua cattiva fata oppure il suo bel genio, nessuno può saperlo, hanno fatto di codesto dilettante un professionista, di codesto uomo libero un prigioniero.

Buon marito e buon padre e di più buon ufficiale, egli conduceva a Potsdam una vita tranquilla, allorquando gli si venne a proporre di rappresentare la parte più in vista nel piccolo teatro nuovo, aperto dall'Europa nei Balcani. L'Albania nascente aveva bisogno dei suoi servizi. Egli accettò.

La principessa, la futura sovrana di Albania è stata l'oggetto della curiosità generale. Si è cominciato a dire di lei che era grande, forte, si è arrivati sino ad affermare che pesava 150 chili. Si raccontava di lei che ad un ballo mascherato all'ambasciata americana a Berlino, in mezzo agli invitati di alto rango, aveva fatto irruzione un cocchiere imponentemente vestito, con un lungo mantello e con la frusta in mano. Cercava di ritrovare una signora che non gli aveva pagato la corsa. Il cocchiere tempestava nel più pittoresco dialetto berlinese. L'assemblea era indignata e stupefatta. Improvvisamente il mantello del cocchiere cade, ed in mezzo alle risate dei convenuti appare la principessa Sofia di Wied. La storia era vera alla lettera, ma non s'applicava alla principessa Sofia ma alla maggiore delle sue cognate. Un altro giornalista dipingeva la principessa come una graziosa biondina. Questa volta la si era confusa con la più giovane delle sue cognate: la principessa Vittoria Wied. Ed infine un foglio non si peritò di annunciare che la principessa aveva già adottato i costumi orientali e che portava dei veli, dei calzoni di seta e riceveva, seduta alla turca. Viceversa, la vera nuova regina di Albania è differente. Ornata di una ricca capellatura nera, essa ha gli occhi grandi, a mandorla, quasi neri. Il suo viso è regolare, il colorito della carnagione piuttosto bruno, il naso lungo e diritto, la bocca grande e molto espressiva, i denti bianchissimi.

Le sole parole autentiche che il principe abbia dette in un colloquio privato sul compito che lo attende, sono quelle che pronunciò in una prima intervista concessa a Potsdam ad un giornalista tedesco:

«Una personalità albanese ci ha messo al corrente della situazione esatta del paese di cui io dovrò essere il sovrano, delle sue divisioni, delle sue difficoltà e delle sue risorse. Quella personalità non ci ha nascosto le «ombre» ma ha aggiunto: «E' una missione ammirevole quella di accingersi a guidare l'Albania verso la rigenerazione».

### *Durazzo in attesa del Re*

Durazzo si è preparata ad accogliere il suo Re. E se si trattasse del principe solo, Durazzo che porta ancora sui muri delle sue case il leone di Venezia o i centauri romani, col suo golfo azzurro lunato, con la sua corona di colline, dove un giorno Cesare e Pompeo si disputarono le sorti del mondo e donde oggi l'alito di una primavera precoce trae il profumo dei giacinti non ancora nati, avrebbe veramente molle e trasparenze, quali forse il principe nordico ha fino ad oggi veduto soltanto in sogno. Ma i lavori che sono stati fatti a Durazzo, o meglio intorno ed entro al palazzo di Guglielmo di Albania e l'impressionante convegno di molte migliaia di albanesi dell'interno venuti ad assistere all'arrivo del principe, non sono stati sufficienti a togliere alla nuova capitale quel suo carattere di piccola città levantina, immersa nel torpore della sua grandezza passata, rattrappita come un incurabile nel letto di dolore delle sue paludi [illegible] di miliardi di rane gracidanti.

La improvvisa folgorante fortuna che da un giorno all'altro, inopinatamente, eleggendo Durazzo a capitale del nuovo regno, le ha schiuso una vita nuova, non hanno modificato ancora il ritmo della sua vita. Su questo suolo che vide gli splendori di una città altra fastosa, popolata da un quarto di milione di uomini, [illegible] delle manifestazioni di tre civiltà, sorge oggi un'accozzaglia di tuguri e di capanne zingaresche. Lo stesso sole illumina lo stelo di un minareto e la [illegible] sagoma di un campanile e per lo angusto stradicciuolo le casette sporgono in fuori il loro primo ed unico piano; il caffettiere batte le sue mollette in ritmo portando sul suo caratteristico vassoio di latta le tazzine fumanti a chi sta radendosi la barba. Le alte muraglie, i torrazzi che la cingono ancora dai due lati e che il piccone non è riuscito a far cadere, tutti, daranno al principe l'illusione di penetrare in un castello degli antichi tempi... Ma non viene un *touriste* il principe e non viene solo; e la bellezza esteriore della piccola città levantina gli riserba poche gradite sorprese.

Infatti senza accennare alle difficoltà politiche ingigantite in questi ultimi giorni, le stesse difficoltà materiali che il Sovrano incontrerà, scendendo a Durazzo, sono tali da spaventare anche dei più audaci di lui. Infatti Durazzo si è preparata a ricevere il principe in uno strano modo. Più che una città elevata a capitale di un nuovissimo regno, sembra una stazione balneare che ingannata da un mese di marzo vestito da maggio affretti la sua toeletta estiva. Tutto il movimento è limitato alla marina dove si danno gli ultimi tocchi a quell'orribile fienile che fu il konak, che fu caserma turca e che sarà d'ora in poi palazzo principesco o reale. Intorno al palazzo oziano i durazzesi aspettando il tramonto per vedere illuminarsi i due o tre globi bianchi della luce elettrica. Qualche casupola che ingombrava il piazzale è andata lentamente giù a colpi di martello, ma tanto lentamente che gli operai albanesi addetti ai lavori ammiravano compiersi con profondo rincrescimento.

### *Se Wied fosse un conquistatore...*

Così nell'universale rimpianto è sparito il caffè che ospitava i durazzesi nel giardino di fronte al palazzo, così è stato chiuso e suggellato l'unico albergo un po' spazioso che aveva Durazzo e che sorgeva sul lato sinistro del piazzale stesso. Distruzioni e sgomberi sono stati compiuti per ordine di Essad, il quale vuol vegliare sulla incolumità del principe e non permette ad altri di stargli troppo vicino. All'infuori di questo non è stato fatto altro.

La gente pratica vi dirà che bisogna contentarsi di quello che Durazzo è per pensare a trasformarla. Ma così a prima vista il problema della sua adattabilità a capitale sembra inseparabile dalla sua distruzione completa. Se Wied, invece di essere un capitano dell'esercito tedesco, sbalzato all'offerto alle Potenze incerte nella scelta del principe d'Albania, da un parente coronato che gli voleva bene o gli voleva male a seconda del diverso modo con il quale si usa considerare il destino dei sovrani, se il principe di Wied, ripeto, fosse un conquistatore impadronitosi del suo regno con la spada in pugno, non esiterebbe dinanzi a Durazzo a invidiare le abitudini di Tamerlano che spianava le città per ricostruirle.

I serbi, tanto rimpianti da questi cittadini, che speravano finalmente nell'avvento di un assetto definitivo, con quel lodevole senso caro ai futuristi, di gente violenta, decisa e geniale avevano capito che per rifare qui, bisognava distruggere. E incominciarono dalla demolizione delle mura romane. Soltanto, sorpresi a mezzo del loro lavoro, dalla necessità di rifare il cammino attraverso le grandi montagne impervie, si portaron via a salma fra le batterie, le grandi lastre che portavano inciso l'indelebile ricordo di Roma.



I delegati inglese e tedesco della Commissione europea di controllo per le vie di Durazzo.

Ritornando per rivedere il segno imperiale, che per due millenni le generazioni avevano rispettato, si constata con immensa sorpresa che le lapidi non esistono più. Attorno al quadrato torrione infranto, un cimitero di marmi divelti. Si suppone dapprima che la profanazione sia dovuta ad Essad desideroso di preparare anche un museo al principe del suo cuore, ma si apprende poi che le lapidi si trovano oggi a Belgrado.

Abbiamo visitato il famoso palazzo. Nel giudizio che gli ingegneri hanno fatto della sua abitabilità non sopravvivono che i muri. Scale, imposte, porte, soffitti, tutto è stato rifatto.



Le genti di Dibra venute a Durazzo a plaudire il nuovo Re

Entriamo nel palazzo, saliamo le scale provvisorie, passiamo da una camera all'altra dalla parte prospiciente al mare, quella che abiterà il principe. Il mobilio venuto da Vienna, ingombra gli ambienti... Camere che sembrano le riservette sotterranee di un forte, finestrette anguste, luogo per meditazioni tristi. Dal balcone, la vista spazia sul mare ma la riva è tutta ingombra di mucchi d'alghe in decomposizione che ammorbano l'aria. Il palazzo sarà appena sufficiente a contenere il principe; le case vicine progettate come alloggi della corte, le case abitabili tutte di Durazzo che potrebbero ospitare le legazioni, sono divenute in pochi giorni miniere d'oro per i miserabili proprietari che le posseggono.

Nel preludio di Durazzo capitale questo dell'assurdo rincaro delle pigioni e dei prezzi di costo delle abitazioni è certamente la questione predominante. Non c'è più limite ragionevole al valore dei miseri tuguri eletti a dimora di personaggi o semplicemente di persone costrette o invitate a venir qui. Ed è a notarsi che non siamo che al principio, poichè la vera speculazione non ha dato ancor segno di vita. Non c'è nessuno, voglio dire, che *creda* ancora a Durazzo, che pensi ad assalirla con iniziative moderne di alberghi, di teatri, di ritrovi. In ogni modo, oggi non esiste più a Durazzo una camera libera, un letto, un giaciglio, un modo qualsiasi per sostare, per dormire, per albergarsi. C'è da invidiare i derelitti di Dibra, che almeno devono possedere oggi le grandi tende che ha recato loro il colonnello Muricchio per conto della pietà d'Italia.

### *Come si sfamerà Durazzo?*

Durazzo è una città che fino a ieri contava circa settemila abitanti: oggi ospita quasi ottomila persone, e domani ne dovrà contenere forse dieci o undici mila. Per ora sono in attività due alberghi — li chiamano così — che cinquanta passeggeri riempiono fin nei sottoscala; uno più grande e con intenti moderni si sta ora preparando, ma anch'esso non potrà ospitare più di cinquanta o sessanta persone. Tutti si domandano dove alloggeranno e come si sfameranno quelle altre due o tre mila persone venute a Durazzo dall'interno e dall'estero per l'arrivo del principe; dove potranno anche provvisoriamente sistemarsi gli uffici; dove i rappresentanti delle nazioni; dove i soldati; dove le stesse persone del seguito del Sovrano. C'è già chi pensa di dormire d'ora in poi in terra, in un angolo di cortile, e di affittare le sue stanzette vibranti talvolta per le intime correnti di vita che pulsano nelle fibre delle lor pareti, a cinquanta lire per notte... Avremo un caro viveri o un caro case da fare invidia a Roma e a Parigi; e speriamo che la civiltà tedesca non disdegni l'aiuto francese e che M. Cochon possa venire a fare le leghe degli inquilini e a capitanare anche qui i senza tetto. Avrà un esercito numeroso.

Ma non è tutto. Durazzo, come qualunque città che si rispetti, si prepara dopo l'inverno ad avere anch'essa la sua estate, e prima forse di molte altre consorelle, dato il fatto che ieri avevamo a mezzogiorno venti centigradi. Ora, come ognuno sa, l'estate è attesa e sospirata in ogni paese, fuori che in quelli ai quali una bella cintura di acque stagnanti rallegra le notti estive con la stridula sinfonia delle zanzare. A Durazzo nove abitanti su dieci sono malarici, ed è evidente, e già stabilito, che al venir dei primi caldi, principe, governo, impiegati e seguito, dovranno fuggire a Tirana a far l'estatura come fino a venti anni or sono si faceva a Grosseto, con la differenza che Scansano sul Monte Amiata doveva ospitare una prefettura e Tirana dovrà ospitare un regno! Tirana, è vero, è un feudo di Essad, e poi che Essad lo vuole, troverà il modo di esser la capitale dell'Albania, ma non bisogna dimenticare che essa è ancor più piccola di Durazzo, ancor più tarda e che la strada per arrivarci — cinque ore e mezza di carrozza — è tale che nessuna automobile può affrontarla.

### *I problemi urgenti*

Riuscirà Essad, tornando qui, a mutare questo stato di cose? Riuscirà a prosciugar paludi, a fornir Scutari d'acqua da bere che non ne ha, a far le strade che non vi sono.

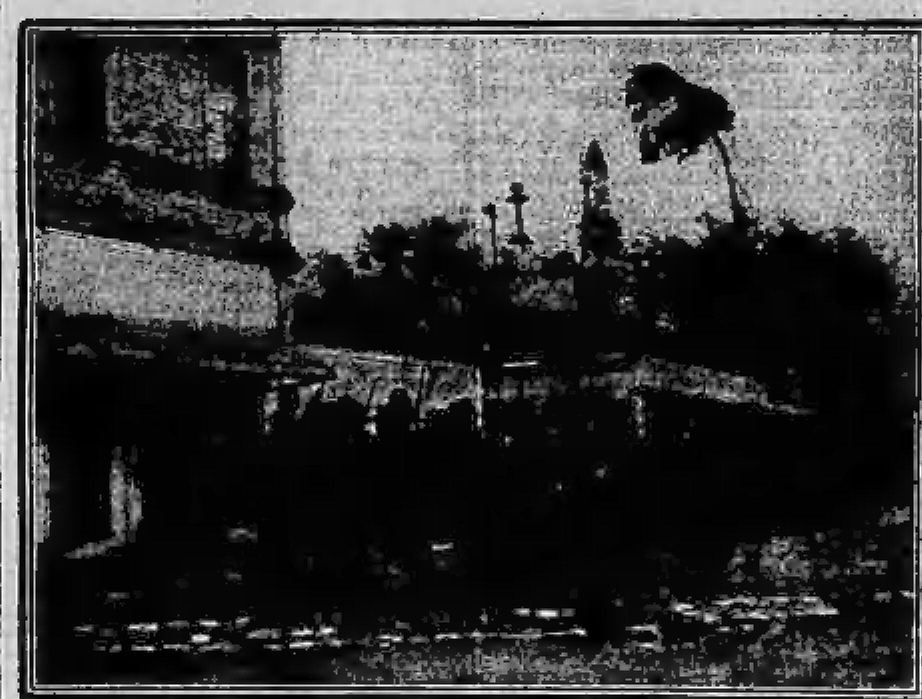
Per quanta stima si abbia della sua scaltrezza e dei suoi espedienti, mi pare non sia possibile sperarlo; il principe Wied si troverà probabilmente costretto a dover rimanere a bordo della nave che lo porterà qui, per lasciare con un atto di schietta umanità che chi è disceso dai monti o ha varcato il mare per venirgli a fare omaggio, possa almeno riposar le ossa nella molto modesta reggia che gli operai austriaci hanno preparato per lui...

E' vero che, in compenso, da Bari sono giunte molte e magnifiche piante per adornare il palazzo ed il giardino, e si assicura che il principe di moto proprio, abbia voluto un giardiniere italiano... Così avesse dato a qualche impresa o a qualche società italiana, memore di Reggio e di Messina, l'incarico *a forfait* di fabbricargli una copiola di casette smontabili.

Ma che divino luogo sarebbe questo, solo che vi sorridesse l'alito della vita occidentale, solo che si rimboschisse, o le sue colline, che si prosciugasse la palude, generatrice di malaria, che si ripristinasse con un facile lavoro di draghe l'antico porto. Oggi il bassofondo costringe le navi ad ancorarsi a chilometri dalla riva, le colline sono brulle, la palude dilaga immensa, ma neppure la riviera italiana offre la purezza e la mitezza del clima invernale di Durazzo, di questo antico soggiorno di delizie, posto a mezzo di quella, che fu la più frequentata via fra l'Oriente e l'Occidente.

Una selva di tende popola oggi i declivi delle colline intorno a Durazzo. Sono le genti dell'interno, sono la forza dell'Albania. Nessun dubbio che l'accoglienza che quelle genti faranno al Principe sarà delle più rumorose e entusiastiche. Almeno al principio, l'apportatore dell'indipendenza sarà l'idolo di ogni skipetaro autentico. Ma più tardi! Questo popolo incolto e indomabile ha della libertà una idea disordinata. Con il prestito internazionale il Governo non potrà intraprendere gran cose e la sua situazione diverrà delicata allorquando si tratterà di mettere delle imposte. Questa delle tasse è certamente la più grave fra le questioni albanesi interne. Gli albanesi non ne hanno pagato mai nessuna! L'impresa più ardua del principe sarà di riuscire ad acclimatare in questo suolo semi-selvaggio la nozione dello Stato. Più ardua certo di quella di destreggiarsi nell'intrigo della rivalità europee e delle contese locali.

**SIRIO.**



Le nuove truppe di Guglielmo I di Albania sfilano dinanzi al Palazzo.



L'[illegible], che scorta il Principe di Wied al suo arrivo in Albania.

## Il primo ossequio dei suoi sudditi
## e le feste di Trieste

**Trieste, 5 notte.**

*Stamane alle nove sono giunti il Principe e la Principessa d'Albania col seguito, ricevuti cogli onori sovrani. Appena entrato il treno che conduceva i Principi sul territorio della città, la batteria presso la Lanterna iniziò le salve di saluto sparando ventiquattro colpi di cannone. Contemporaneamente le navi della squadra austro-ungarica e le navi da guerra estere, che si trovavano nel porto, issarono il gran pavese e spararono le salve di saluto: ventun colpi. La batteria della Lanterna ripetè ventiquattro colpi di cannone appena il treno fu entrato in stazione. Quivi attendevano i Principi il Luogotenente, principe Hohenlohe, il Podestà, dott. Valerio, il comandante la squadra austro-ungarica, contrammiraglio Lofler, il comandante la stazione militare, maggior generale Hicke, il comandante il distretto di marina contrammiraglio barone Kondelka, il comandante la nave inglese, capitano Leathagthan, quello della nave francese, capitano Delage, quello della nave tedesca Breslau, che si trova nell'arsenale in riparazione, il capitano Kettler, l'arcivescovo di Durazzo, mons. Bianchi, il canonico di Durazzo, mons. Karciorri, il vescovo di Trieste, mons. Karlin, i rappresentanti le autorità civili, il conte Francesco Hanach, lo scultore Gurschner, quali rappresentanti il Comitato austro-albanese, i membri della missione albanese qui dimoranti, i membri della colonia albanese.*

### Il saluto del Podestà

*Scesi dal treno il Principe Guglielmo, che indossa la nuova uniforme albanese, e la Principessa Sofia, furono ricevuti dal Luogotenente, che presentò loro le personalità presenti con cui i Sovrani si intrattennero con molta cordialità. Il Podestà, a nome di Trieste, e il conte Hanach, a nome del Comitato austro-albanese, offrirono alla Principessa due magnifici mazzi di fiori.*

*Dopo aver passata in rivista la compagnia d'onore del 22.o fanteria furono presentati al Principe e alla Principessa i membri della Missione albanese, quelli della colonia albanese, che consegnarono anch'essi un magnifico mazzo di fiori alla Principessa e fecero un'entusiastica ovazione al loro nuovo Sovrano. Poi il Principe e la Principessa, col seguito salirono in automobile e si recarono, seguiti dalle autorità presenti, alla riva per l'imbarco.*

### Applausi di popolo

*Alla stazione e lungo tutta la riva era riunita una grande folla che salutò simpaticamente i Sovrani. Congedatisi cordialmente dalle autorità e dalle notabilità, i Principi discesero in una lancia a vapore mentre le artiglierie delle navi da guerra facevano nuovamente le salve di saluto. Spararono a salve anche le artiglierie del molo San Carlo. Su tutti i piroscafi ancorati si riunì una grande folla, che al passaggio della lancia salutò rispettosamente i Principi, mentre i membri della missione albanese e della colonia albanese acclamavano entusiasticamente.*

### Le visite dei Sovrani

*Dalla nave austro-ungarica Taurus, il Principe e la Principessa di Albania si sono recati sulla nave da guerra austro-ungarica Teghethoff ove dal comandante della squadra, contrammiraglio Loeffler, sono stati presentati i comandanti delle navi austro-ungariche ancorate in porto, delle navi Teghethoff, Zrinyi e Admiral Spaun: quindi il Principe e la Principessa si sono recati a visitare l'incrociatore inglese Gloucester e l'incrociatore francese Bruix. L'arrivo e la partenza dei Principi sulle navi sono stati salutati con le salve d'uso. Dal Bruix i Principi col seguito si sono recati a terra e hanno fatto visita al Luogotenente Principe Hohenlohe e alla Principessa, presso i quali si intrattennero mezz'ora. Quindi, salutati dalle salve, sono ritornati a bordo del Taurus. Alle 13 i Principi hanno fatto colazione a bordo del Taurus. Alle 14,30 i Principi col seguito si sono recati con una lancia a vapore a Miramar per visitare il castello Imperiale e il parco. Colà sono stati ricevuti dal Luogotenente e dalla consorte.*

*Col piroscafo del Lloyd Helucky, sono giunti da Durazzo il maggiordomo del Principe d'Albania, capitano Von Trotha e il medico del Principe, dott. Berghausen. Subito dopo l'arrivo, essi si sono imbarcati sul Taurus.*

*Ossequiati dalle Autorità, i Sovrani d'Albania sono partiti per Durazzo alle 17.*

## L'attesa a Vallona
### Tepeleni sgombrata dai greci

**Vallona, 5, notte.**

*Ieri sera le truppe greche hanno sgombrato Tepeleni. Il Comando della gendarmeria di Vallona ha ordinato ai gendarmi di entrare subito in città.*

*L'attesa del Principe è intensa: nelle vie di Vallona si inneggia al Principe Guglielmo. La città e i villaggi sono imbandierati in attesa del nuovo Sovrano. La Delegazione italo-albanese qui giunta è stata accolta festosamente ed è ripartita per Durazzo insieme agli ufficiali olandesi istruttori della gendarmeria.* (Ag. Stefani)

## L'eguaglianza dei culti in Albania
### Una nota della "Tribuna,,

**Roma, 5, notte.**

La *Tribuna* scrive: «Apprendiamo che nel processo verbale della seduta del 20 febbraio u. s. della Commissione internazionale di controllo in Albania fu inserita una dichiarazione emessa dalla Commissione, con la quale si garantisce l'assoluta libertà per tutti i culti in Albania. Tale dichiarazione, che costituirà uno degli articoli fondamentali del futuro Statuto dell'Albania, è modellato sul secondo paragrafo e sulla prima parte del quarto paragrafo dell'articolo 62 del trattato di Berlino, che istituisce, come è noto, la uguaglianza di tutte le religioni professate in Turchia».

## La squadra inglese a Genova

**Genova, 5, notte.**

E' giunta la squadra inglese composta dalle corazzate *Inflexible*, *Indefaticable*, ed alcuni «destroyers» al comando dell'ammiraglio Berkeley. L'*Inflexible* scambiò le salve d'uso con la batteria San Benigno e con la corazzata *Leonardo da Vinci*.

L'ammiraglio Berkeley ricevette alle 10 la visita del comm. Ronco, Presidente del Consorzio del Porto, del generale Ricci, comandante della divisione militare, e del comm. Veroggio, comandante del porto. Alle 11 l'ammiraglio inglese si recò a visitare il Prefetto, il Sindaco e il comandante il corpo d'armato, che gli restituirono la visita dalle 14 alle 15, accolti con le salve regolamentari.

# L'elezione del IV Collegio di Torino

## discussa in seduta pubblica davanti alla Giunta

## La decisione rinviata ad oggi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5 notte.

Stamane alle ore 10, dinanzi alla Giunta delle elezioni si è discussa in seduta pubblica la elezione contestata del IV Collegio di Torino. L'elezione fu contestata, sebbene il deputato proclamato, Pilade Gai, sia defunto, essendo state presentate proteste richiedenti che la Giunta annulli la proclamazione dell'on. Gai e dichiari eletto in sua sostituzione il Paniè a primo scrutinio.

L'aula era affollatissima, specialmente di deputati. Erano presenti gli onorevoli Morgari, Marangoni, Sciorati, Degiovanni, Quaglino, Modigliani, Goglio, Giordano, Amici, Cesare Rossi, Di Frasso, Furnari, Tosti.

Relatore dovrebbe essere l'on. Bertarelli, ma, essendo egli ammalato, lo sostituisce l'on. Meda, il quale riferisce brevemente intorno alle operazioni elettorali e sulle proteste presentate. Ricorda come tre candidati si contendessero il 26 ottobre la rappresentanza del IV collegio di Torino, e cioè l'avv. Felice Paniè, deputato uscente, Pilade Gai, socialista ufficiale, e l'avv. Repaci, socialista riformista.

Il relatore aggiunge: Nessuno dei primi due avendo la metà più uno dei votanti, si procedette alla votazione di ballottaggio. Nella seconda votazione il Paniè ebbe 5113 v. e il Gai [illegible]. Fu proclamato il Gai, il quale, poco dopo la proclamazione, morì. Ad ogni modo contro la proclamazione del Gai furono presentate proteste e ricorsi in base ad irregolarità nel procedimento elettorale. Il relatore ricorda come il Paniè, prima del giorno del ballottaggio, abbia dichiarato che si presentava al ballottaggio soltanto a cautela, ma che intendeva salvo il suo diritto per la proclamazione a deputato fin dal primo scrutinio. Il relatore ricorda ancora come ricorsi e proteste furono presentati dallo stesso candidato Paniè, e dagli elettori Paolo, Carbonero ed altri. Tali proteste presentate il 12 novembre e riconfermate ed ampliate con atto 30 novembre, tendono sostanzialmente ad ottenere: 1.o che la Giunta, sostituendosi all'ufficio centrale, proclami eletto il Paniè; 2.o che, nella peggiore ipotesi la Giunta dichiari nulla la proclamazione a deputato del Gai ed annulli l'elezione facendo procedere ad una nuova votazione.

## La discussione

### Le ragioni dell'on. Paniè

Aperta la discussione, prende la parola l'avvocato Enrico Cavaglià, nell'interesse dei ricorrenti. Il Cavaglià dichiara anzitutto che l'interesse vero delle proteste presentate contro la proclamazione del Gai si concentra ora, dopo la morte del Gai, sul punto se, cioè, il Paniè doveva od a primo od a secondo scrutinio essere proclamato deputato. Il Cavaglià si diffonde anzitutto nel sostenere che il Paniè doveva essere proclamato deputato a primo scrutinio. Ciò anzitutto per la ragione addotta dal di lui rappresentante nella riunione dell'Ufficio centrale, il 27 novembre 1913, dalla inosservanza nelle Sezioni 39.a e 40.a dell'art. 85, N. 2, della legge elettorale. Risulta infatti, dice Cavaglià, dai documenti esistenti presso la Giunta che, per la Sezione 39.a il piego contenente la lista dei votanti, autenticata dalla Commissione provinciale, è stato trasmesso alla Pretura del Mandamento contemporaneamente a quello delle buste sopravvanzate, vale a dire alle ore 19,50, e per mezzo dello stesso individuo: il che dimostra che la legge è stata in parecchi modi inosservata: anzitutto in quanto, mentre essa (art. 85, N. 2) prescrive che si proceda all'accertamento del numero dei votanti in base alla lista autenticata dalla Commissione provinciale, alla firma, alla chiusura di questa lista in apposito piego, alla trasmissione di questo immediatamente dopo la chiusura della votazione, per la Sezione 39.a apparisce invece che, mentre la chiusura della votazione era avvenuta alle ore 17, tutte le succennate operazioni, e cioè la trasmissione del piego contenente la lista, si fecero solo quasi tre ore dopo, vale a dire alle 19,50; inosservata ancora la legge, in quanto, mentre essa porta la prescrizione formale che tutte le operazioni stabilite dall'art. 85 (chiusura della votazione, formazione e trasmissione della lista dei votanti, formazione e trasmissione del piego delle buste non usate, spoglio dei voti, formazione e trasmissione del piego delle buste spogliate) siano fatte successivamente e nell'ordine indicato dalla legge, qui le medesime risulterebbero invece fatte contemporaneamente.

«Ora, queste formalità — aggiunge l'oratore — disposte per assicurare la regolarità delle operazioni elettorali, e quindi di ordine pubblico, sono perciò necessariamente sostanziali, e dovevano adempiersi, sotto pena di nullità, la quale, del resto, per ciò che è delle disposizioni del N. 2 dell'art. 85, è espressamente comminata dall'art. 95, alinea 2.o; e conseguenza della nullità è che i voti della Sezione non debbano essere computati ad alcun effetto».

E continua l'avv. Cavaglià: «Per la sezione 40.a vi è anche peggio: non ricevuto dell'ufficio di pretura allegato al verbale; per contro, dichiarazione negativa della cancelleria della Pretura, e così ignoranza assoluta dell'ora in cui il piego della lista e quello delle buste sono stati dall'ufficio trasmessi alla Pretura, e la prova che la Pretura non ha nè rilasciato, nè trasmesso le ricevute di questi pieghi; epperò patente violazione, almeno sotto questo aspetto della parte finale del N. 2 dell'art. 85; onde la nullità del N. 2 art. 95. E sono queste le sezioni in cui la maggioranza a favore del candidato socialista sarebbe stragrande (sezione 39.a: votanti 296, Gai voti 205, Paniè 84, Repaci 6; sezione 40.a: votanti 319, Gai 232, Paniè 80, Repaci 7). Vero è che i verbali delle sezioni direbbero per adempiute tutte le formalità enunciate nell'art. 85; ma sono verbali preordinati prima della votazione ed i documenti successivi dimostrano che nel concreto i medesimi non rispondono a verità.

«Ora, detraendo dal numero dei votanti, per effetto della nullità delle operazioni delle due sezioni, i voti relativi alle sezioni medesime, i computi rimangono modificati come segue: il numero dei votanti, nelle dette due sezioni, secondo i rispettivi verbali, è di 614 (296 per la sezione 39.a, di cui 84 all'avv. Paniè, 205 al signor Gai e 6 all'avv. Repaci; 319 per la sezione 40.a, di cui a Paniè 80, a Gai 232, a Repaci 7); togliendo i 614 voti dal numero totale dei votanti accertato dall'ufficio centrale in 15.895, questo si riduce a 15.281; e, per conseguenza la maggioranza voluta dall'art. 94 della legge scende a 7642. Diffalcando dai voti assegnati dall'ufficio centrale all'avv. Paniè (7926) i voti attribuitigli nelle dette due sezioni (84 + 80 = 164), gli rimarrebbero 7762 voti e così ben oltre l'accennata maggioranza, perciò avrebbe dovuto essere proclamato al primo scrutinio l'on. Felice Paniè.

«Del resto, nota ancora l'avv. Cavaglià, la proclamazione di Paniè, invece di Gai, si giustifica anche per un altro ordine di fatti. Per le Sezioni 18' e 19', le liste dei votanti mancano di ogni e qualsiasi firma o segno di identificazione; per la Sezione 26' la lista porta nell'originale, depositato alla Pretura del V Mandamento, firme di identificazione accanto al nome di 18 elettori; e nella copia depositata alla Segreteria del Comune, firma soltanto accanto al nome di due elettori. Questo venne constatato dal verbale (trasmesso all'on. Giunta delle elezioni) steso dal notaio cav. Oreste Costa di Torino, in data 11 novembre 1913, dopo l'ispezione da lui praticata sulle liste; e può del resto essere accertato dall'onorevole Giunta coll'esame diretto delle liste. Ora, l'esistenza di sole 18 firme di identificazione per la Sezione 26', di fronte al numero di 374 votanti (quanti il verbale assegna a quella Sezione), è come se nessuna esistesse, perchè non vi è la possibilità di attribuire quei 18 voti all'uno piuttosto che all'altro dei due candidati; e non torna pertanto conto l'indagare come e perchè la lista depositata alla Pretura porti 18 firme d'identificazione e quella dell'ufficio comunale ne segni solo due; e la questione si sostanzia in questo: può aversi riguardo per il calcolo dei risultati dell'elezione ai voti di quelle Sezioni, oppure la votazione deve nelle medesime dirsi nulla?

«Qualunque possa essere la causa, osserva l'oratore, cui è dovuta la mancanza delle firme di identificazione, è positivo che basta la materialità di essa ad indurre la nullità della votazione, perchè viene a mancare la condizione prima per la regolarità di questa: la certezza cioè che chi vi ha preso parte, sia veramente colui che vi ha diritto. Senza questa certezza, non si può pur concepire un'elezione che meriti davvero tal nome. Sarebbe d'altronde inutile che la legge avesse, con tante cautele e con tanto rigore, disciplinato le norme che regolano la capacità d'essere elettore, quando, in fatto, potesse avvenire che il diritto del voto fosse esercitato da un incapace col nome di altri».

L'oratore sviluppa ampiamente questa tesi, notando come in tema di elezioni amministrative il Consiglio di Stato proclamò sempre la nullità delle elezioni in cui mancassero sulle liste le firme di identificazione. L'avvocato Cavaglià tratta larghissimamente e con grande dottrina la preaccennata questione, e dopo aver accennato ai sistemi seguiti, tanto nelle iscrizioni elettorali come nelle votazioni, viene a trattare la questione della validità della scheda-tipo adottata da Pilade Gai.

Il Cavaglià sostiene che per un terzo ordine di ragioni il Paniè deve essere proclamato a primo scrutinio. Il candidato Gai, valendosi della facoltà datagli dalla legge, presentò una scheda-tipo contrassegnata dalla sua fotografia. Ma, per l'esercizio di quella facoltà, l'articolo 65 della legge pone tassativamente per condizione fra l'altro che la scheda-tipo sia autenticata da un notaio in tanti esemplari quante sono le sezioni in cui si deve votare; ciò per il necessario riscontro in ogni sezione delle schede dei votanti con le schede-tipo. Scopo dell'autenticazione è di accertare, colla fede dovuta alla dichiarazione di un pubblico ufficiale, che quella scheda è realmente la scheda scelta ed emanante dal candidato. E la migliore dimostrazione di tale provenienza è naturalmente data dalla firma apposta dal candidato medesimo in presenza del notaio. Ciò, per quanto ovvio, era stato chiarito dal Ministero di grazia e giustizia colla circolare stata trasmessa il 27 ottobre a tutti i Collegi notarili, nella quale si avvertiva esplicitamente che, all'effetto dell'autenticazione della schedatipo, si doveva autenticare la firma del candidato sulla scheda. Invece sulla scheda-tipo distribuita nelle singole sezioni per Gai non esiste la di lui firma, e si legge la seguente dichiarazione a firma del notaio Savarro: «Il presidente della sezione 39.a, visto per l'autenticazione della scheda-tipo adottata da Pilade Gai per la votazione del 26 ottobre 1913 e ballottaggio, occorrendo, in tutte le sezioni del IV Collegio».

«Ora — soggiunge Cavaglià — che cosa significa questa dichiarazione? Meno di nulla: Il notaio fa fede dei fatti seguiti alla sua presenza (art. 1317 Codice civile), in ciò sta la ragione e la forza dell'autenticazione. Se quindi il notaio Savarro avesse, quanto meno, accertato che la scheda gli era stata presentata dal Gai, si sarebbe potuto dire che, se mancava la firma del Gay, era però almeno accertata la provenienza della scheda. Ma nella sovra trascritta dichiarazione tutto manca. Dicendosi che quella era la scheda adottata da P. Gai, non si constatava alcun fatto che seguisse in presenza del notaio: si enunciava semplicemente un giudizio, o, se si vuol dire, si emetteva una semplice affermazione del notaio che, appunto perchè non di sua speciale competenza, non ha maggior valore che se fosse emanata da qualsiasi altro individuo.

«Ed allora, che autenticazione è questa? E come si può affermare che la scheda-tipo sia stata autenticata da notaio? Si dirà che è questione di pura forma. Ma qui è di sostanza più che di forma, perchè l'autenticazione è in termini precisi disposta dalla legge, come condizione sostanziale del nuovo congegno di votare a mezzo di scheda. D'altronde le forme stanno a presidio del diritto, e questa manifesta irregolarità, che i ricorrenti avevano denunciato in origine solo per le sezioni 13.a e 41.a, dall'ispezione poscia compiuta dei verbali delle sezioni trasmessi alla Giunta delle elezioni, appare invece conseguenza del disposto dell'art. 65 della legge, che i medesimi non contano nella determinazione del numero dei suffragi e quindi il complesso dei voti attribuiti dall'ufficio centrale all'avv. Paniè (7926), che in tale ipotesi deve restare fermo, supera abbondantemente la maggioranza voluta dalla legge. Concludendo, pertanto, — dice l'avv. Cavaglià, — per un triplice ordine di considerazioni, la deliberazione del ballottaggio pronunciata dall'ufficio centrale il 21 ottobre 1913, risulta illegale ed indebita. Paniè avrebbe dovuto essere proclamato a primo scrutinio, avendo riportato la maggioranza».

Il Cavaglià passa quindi a sostenere che in ogni caso il Paniè avrebbe dovuto essere proclamato deputato nel ballottaggio. Le ragioni sarebbero le seguenti: anche nella votazione di ballottaggio si ripete la mancanza di autenticazione nella scheda-tipo del candidato Gai; ciò è provato dall'esame delle schede allegate ai verbali dalle Sezioni e depositate presso l'onorevole Giunta. E ciò porta, per le suesposte considerazioni, alla nullità di tutti i voti attribuiti al Gai ed alla conseguente maggioranza a favore dell'avv. Paniè.

Inoltre, specialmente nella votazione di ballottaggio, si accentuò la disformità delle schede che servirono per il voto al candidato Gai dalla scheda che venne irregolarmente adottata come scheda-tipo. Data la scheda-tipo, avrebbero dovuto essere eguali tutte le schede da esprimenti il voto per il candidato Gai che aveva scelto tale forma di scheda, e questo a pena di nullità. Ora, è bene notare che le schede del Gai sono in grandissimo numero (e certo in numero abbondantemente tale da capovolgere i termini della maggioranza fra i due candidati) difformi dalla scheda-tipo, e che, per di più, la disformità induce un manifesto segno di riconoscimento.

Per tutte queste ragioni il Cavaglià conclude chiedendo la proclamazione di Felice Paniè a deputato del IV Collegio di Torino.

### Le irregolarità riscontrate nella votazione

Prende quindi la parola, sempre nell'interesse dei ricorrenti, l'avv. Pier Angelo Paoletti, il quale tratta la questione di fatto, occupandosi specialmente delle condizioni nelle quali si svolse la lotta elettorale nel IV Collegio. Espone l'opera del partito socialista, rilevando come, dalle proteste inserite nei verbali, risulti che nella Sezione 10.a il signor Gallo Giovenale non potè votare, sebbene parecchi elettori ne accertassero l'identità e affermassero che egli non aveva ancora votato, nella lista di identificazione risultando che qualcuno aveva già votato nel di lui nome. Nella Sezione 17.a l'elettore dottor Francesco Barella, appositamente venuto dal vicino Comune di Beinasco per votare, trovò che altri aveva già votato in nome suo. Nella Sezione 20.a la stessa sorte toccò a Sodera Carlo di Francesco. Nella Sezione 22.a si presentò per votare Cherio Giuseppe di Luigi, impiegato alla Manifattura dei tabacchi; si riscontrò che Cherio Giuseppe di Luigi, veramente iscritto in detta Sezione, e residente (come risultava dalle liste di identificazione) in strada della Nizza, 103, aveva votato ed era stato identificato dall'elettore Giusiana, il presidente fu con costui indulgente e si accontentò di non ammetterlo a votare.

Fu accertato poi nella Sezione 42.a votò tale Averono Giuseppe, notoriamente socialista, il quale invece era assente da Torino dalle prime ore del 20 ottobre fino a tutto il 27. La sua padrona e vicina di casa, signora Putto-Casmono Caterina, ss. per dichiarazione a lei fatta il giorno precedente dalla moglie dell'Averone, che il medesimo aveva consegnato ad altri il suo certificato, con l'incarico di votare per il candidato socialista (dichiarazione notarile Calza, 27 febbraio 1914).

Così nella sezione quarantaduesima, nella votazione di ballottaggio si presentò a votare col certificato di Averone Stefano fu Nicolao, contadino, un tale che appariva di tutt'altra condizione sociale. Lo rilevò l'elettore Putto Arturo, quando, già ricevuta la busta, l'individuo era entrato in cabina e ne avvertì il Presidente, aggiungendo come egli conoscesse bene l'Averone Stefano, titolare del certificato. L'individuo venne richiamato, restituì la busta, non votò ma intanto il tentativo di sostituzione era stato fatto (dichiarazione Putto Arturo dinanzi al notaio Calza in data 27 febbraio 1914).

L'avv. Paoletti prosegue: — Tre rappresentanti del signor Gai, figure molto notevoli nel partito socialista torinese, i signori Bacchetti Enrico, nella sezione ottava, Guardamagna Pietro, nella 31.a e Grimaldi Vincenzo, nella 44.a appaiono di aver votato (e per questo vennero denunziati all'autorità giudiziaria come da certificato della Procura del Re, in data dicembre 1913), tanto nella sezione in cui erano rappresentanti, quanto in quella in cui erano inscritti. Tutto lascia supporre che lo abbiano fatto mandando altri a votare per loro nella sezione in cui erano inscritti.

Il comm. Peverelli, cittadino autorevolissimo e degno di ogni fede, attesta (dichiarazione notarile 27 febbraio 1914, ricevuta dal notaio Calza), di avere egli visto fuori delle sezioni offrire certificati elettorali da agenti del partito socialista, con il quale sistema questo attuava il programma di cui i suoi dirigenti non avevano taciuto sin da prima delle elezioni: di volere cioè nel IV collegio riuscire ad ogni costo e con qualunque mezzo (dichiarazioni del signor Carbonero e dell'avv. Villata, ricevuta dal notaio Calza 27 febbraio 1914).

Ora, se le anzidette irregolarità hanno potuto verificarsi nelle sezioni nelle quali le formalità delle identificazioni erano state osservate, che dire là dove, come nelle tre sezioni in esame, questa garanzia venne completamente trascurata? La presenza dei rappresentanti dei due candidati e quindi del candidato costituzionale, non diminuisce menomamente la gravità dell'infrazione della legge. Nessun silenzio, nessuna acquiescenza, anzi perfino nessun accordo potrebbero sanare le nullità promananti dalla mancata identificazione degli elettori. Adunque la nullità della votazione in tre sezioni è ineluttabile e le conseguenze che ne derivano consistono nell'assegnazione a Paniè di voti 7303 che costituiscono la maggioranza voluta per l'elezione.

L'avv. Paoletti viene poscia ai metodi del partito socialista. Osserva che, mentre fu sempre retta la condotta del partito costituzionale, dal partito socialista si inventarono contro l'avv. Paniè le più audaci e più bugiarde accuse per aizzare contro di lui tutte le frazioni del corpo elettorale. Si pubblicò all'ultimo momento che egli era relatore della legge per l'allargamento della cinta di Torino (cosa falsa e smentita dagli atti del Parlamento) per renderlo inviso agli elettori dei sobborghi. Lo si dipinse come un feroce istigatore in Parlamento, di punizioni contro gli agenti ferroviari i quali costituiscono una notevole parte del corpo elettorale del IV Collegio, mentre l'on. Paniè in tutta la sua carriera parlamentare non si era fatto che paladino degli interessi di quella classe. Si scrisse e si divulgò in tutti i modi, nei comizi, nei giornali e nei manifesti, che il Paniè si era valso della sua carriera politica e dell'«Unione liberale monarchica Umberto I» di cui era stato presidente, per entrare consulente del Comune di Torino, mentre la consulenza del Comune risale a prima del 1896, molti anni prima cioè che sorgesse a Torino l'«Unione liberale Monarchica Umberto I».

Si attribuirono a lui consulti e liti non mai patrocinate, anzi mai neanche esistite. Insomma tutto fu messo in opera per denigrarlo. Nei giorni della votazione si attuò infine, grazie alla forte organizzazione del partito socialista, l'ostruzionismo alle porte delle sezioni col continuo stazionare di drappelli socialisti, allo scopo di intimidazione degli incerti e di allontanamento dalla votazione mediante diverbi e tumulti fatti sorgere improvvisamente nei pressi delle sezioni, e con l'ostruzionismo nell'interno delle sezioni, ecc.

«Questi, — dice l'avv. Paoletti, — sono i metodi adottati dal partito socialista nell'elezione del IV Collegio di Torino. Essi devono convincere una volta di più la Giunta delle elezioni sulla necessità di annullare l'elezione dell'on. Gai, proclamando in sua vece l'on. Paniè».

### Le ragioni dell'on. Pilade Gai

Prende quindi la parola l'on. Lollini per sostenere le ragioni degli elettori dell'onorevole Gai. L'on. Lollini dichiara che, abbandonando ogni questione di carattere teorico, conterrà la sua dimostrazione nei ristretti limiti dell'esame delle questioni sorte dalle proteste, considerandole in relazione alle precise disposizioni di legge. Sostiene quindi come la mancanza delle firme di identificazione nelle Sezioni 18', 19' e 26' sia stata effetto di una semplice omissione di una formalità non prescritta «a pena di nullità», ma soggetta ad «annullamento da parte della Camera», solo e in quanto la inosservanza di tale formalità non sia preordinata ad un proposito di frode, ma sia semplicemente la conseguenza di svista e di errore non imputabile a malavolontà di chi è preposto e partecipa alle operazioni elettorali.

Affermare, come ha fatto l'avv. Cavaglià, che la mancanza delle firme di identificazione conduce sempre alla nullità, è un errore non meno grave di quello in cui si incorrerebbe affermando che mai produce tale effetto. La legge ha stabilito alcuni casi di nullità tassativi. In questo caso non si discute quale sia la ragione per cui l'inadempimento della prescrizione indicato sotto pena di nullità, abbia luogo. La legge si applica senz'altro, annullando, perchè tale è il suo volere. Ma vi sono altri casi in cui l'interpretazione del precetto legislativo non produce senz'altro nullità, ma la pronuncia è demandata alla Camera. E' precisamente il caso nostro, quello cioè della mancanza di identificazione degli elettori. Vi è dunque un giudizio riservato con scelta discrezionale alla Camera, la quale nello emetterlo non può avere per guida altro criterio che questo: se vi sia stata o no frode.

Con ampio ragionamento, desunto dagli atti e dai documenti della relazione, l'on. Lollini dimostra che la frode è assolutamente esclusa. Nessuna protesta vi è negli atti, nè da parte dei rappresentanti dell'on. Paniè, nè da parte di qualunque scrutatore od elettore; segno evidente che le votazioni nelle tre Sezioni di cui si parla, hanno proceduto colla massima correttezza, e che gli elettori erano ammessi a votare perchè difatti riconosciuti ed in realtà identificati dai seggi. Nessuno si è presentato a votare provando che altri lo avesse fatto per lui. Sopra circa mille votanti nelle dette tre Sezioni, malgrado tutte le influenze di cui dispongono l'on. Paniè ed il suo partito, non uno solo si è potuto trovare che abbia mosso doglianza perchè altri abbia votato in sua vece. Tutto ciò fa presumere, senza dubbio di sorta, che anche in quelle tre Sezioni presiedette alle operazioni elettorali il maggiore spirito di sincerità e di rettitudine.

L'on. Lollini fa poi un confronto fra la vecchia e la nuova legge elettorale. Egli dimostra che, non richiedendosi per la vecchia legge che la sola firma di identificazione che valeva a stabilire non solo la identità dell'elettore, ma anche la effettiva votazione da parte del medesimo, la mancanza della firma di identificazione induceva necessariamente la nullità, in quanto non si poteva senza altra firma stabilire che l'elettore avesse effettivamente votato. Con la nuova legge la firma di identificazione è richiesta solo per stabilire l'identità dell'elettore, ma la effettiva votazione da parte di questi è accertata mediante la apposizione di un'altra firma da parte di uno degli scrutatori nell'apposita colonna quadrellesima. Consegue da ciò che, col sistema della legge vigente, la mancanza della firma di identificazione non toglie la possibilità di avere la effettiva prova che gli elettori abbiano votato. Il che dimostra che nella legge nuova l'identificazione degli elettori mediante l'apposizione della firma di uno dei componenti del seggio e di altri elettori, abbia una funzione certo non trascurabile, ma sicuramente di secondaria importanza.

L'on. Lollini sostiene poi come, anche accogliendosi la tesi avversaria, il ballottaggio dovrebbe ritenersi tuttavia legittimo, non potendosi in questo caso attribuire i voti delle tre sezioni ai candidati in lotta, ma dovendosi tuttavia tenere conto dei votanti al fine di stabilire il quorum necessario per l'elezione a primo scrutinio. Da ciò deriva che sempre deve ritenersi legittimo il ballottaggio.

L'on. Lollini conclude, dopo un rapido esame della nullità relativa alle 39.a e 40.a sezione, chiedendo che sia convalidata l'elezione dell'on. Gai e respingendo vivamente l'ipotesi che possa proclamarsi eletto a primo scrutinio l'on. Paniè.

### Parla l'avv. Portalupi

Dopo l'on. Lollini prende la parola l'avvocato Portalupi, il quale parla ancora nell'interesse degli elettori dell'on. Gai. Confuta innanzitutto le osservazioni fatte dai rappresentanti dei ricorrenti sulle conseguenze che potrebbe avere la disformità della scheda-tipo adottata dall'on. Gai. Osserva che lo spostamento di un centimetro del ritratto dell'on. Gai è unicamente derivato dal lavoro tipografico. Il taglio delle schede fu inesatto, e ne derivò lo spostamento che, secondo gli avversari, dovrebbe costituire un segno di riconoscimento.

L'avv. Portalupi nega che questo possa essere un segno di riconoscimento, «perchè — egli dice, — quando si organizza un segno di riconoscimento, lo si organizza bene e non con un mezzo puerile come quello che verrebbe indicato dagli avversari».

Viene quindi al fatto degli elettori di professione muratori, i quali avrebbero votato nel Biellese e poscia avrebbero votato a Torino. Afferma che mancano assolutamente le prove del fatto. «Non consta — egli dice — che muratori abbiano votato il 26 ottobre nel Biellese e nel ballottaggio abbiano votato a Torino a favore di Gai. Ad ogni modo, bisognerebbe innanzitutto risolvere la questione se sia legge votare prima in un Collegio e poi votare nelle elezioni di ballottaggio in un secondo Collegio. Quando gli elettori siano regolarmente iscritti in entrambi i Collegi, non è dimostrato che questa sia ragione di nullità. Comunque, non consta che questi sette od otto muratori, i quali, secondo i ricorrenti, avrebbero votato in due Collegi, appartengano al partito socialista».

L'avv. Portalupi viene quindi alla parte polemica del suo discorso e sostiene la correttezza del partito socialista nell'elezione del quarto Collegio di Torino. Afferma che si è voluto colpire il partito socialista torinese, facendolo segno ad accuse che sono inesistenti. Nota come si sia imbastito un vero procedimento penale contro i tre rappresentanti dell'on. Gai, accusandoli di aver votato in due sezioni. Si è detto dagli avversari dell'on. Gai: Come potete pretendere di parlare di moralità voi, i cui rappresentanti hanno votato in due sezioni?

«Questa — aggiunge l'avv. Portalupi — era la speranza degli avversari di Gai per l'inquinamento dell'elezione. Fortunatamente la verità è venuta a galla ed è risultato dimostrato che nella civilissima città di Torino il partito socialista, oggi come come in passato, ha tenuto sempre una condotta assolutamente corretta».

L'avv. Portalupi ricorda come si è svolto il procedimento penale a carico dei tre rappresentanti di Gai, i quali erano accusati di avere votato in due sezioni. Narra come il Grimaldi, uno dei tre rappresentanti, si sia presentato al giudice istruttore ed abbia sinceramente dichiarato che chi appose la firma d'identificazione in sua vece era il cav. Porro, suo padrone di casa, «famoso manipolatore — dice l'avv. Portalupi — di elezioni in nome dell'Unione Monarchica Liberale torinese».

L'avv. Portalupi afferma che il Grimaldi non è stato ravvisato colpevole, e dice che per gli altri due rappresentanti si è trovato l'alibi, poichè essi hanno potuto dimostrare tutto l'impiego della loro giornata in modo tale da escludere che essi si siano recati a votare in due sezioni.

L'avv. Portalupi finisce dichiarando che questo affare dei tre rappresentanti di Gai, accusati di aver votato in due sezioni, deve essere un complotto del partito monarchico, il quale deve aver fatto votare altre persone invece dei rappresentanti, accertandosi però prima che i tre rappresentanti fossero in funzione e così non potessero quindi sorprendere coloro che abusavano del loro nome. «Questa è una frode — dice l'avv. Portalupi — che costituisce una fortunata eccezione nella lotta elettorale torinese».

«L'on. Paniè, afferma l'oratore, non venga a parlarci di ragioni morali in occasione di questa elezione. Le ragioni morali si potrebbero opporre a lui e basterebbe, per dimostrare come contro l'on. Gai non si possa sollevare alcuna questione morale, il fatto che centomila persone hanno reso a Torino imponenti onori funebri a quell'umilissimo tipografo il quale aveva saputo elevarsi all'onore del Parlamento».

L'avv. Portalupi, continuando nella parte polemica, dice che invece la carriera dell'on. Paniè non è che una catena di atti compiuti preordinatamente per raggiungere la deputazione. Insiste, malgrado le smentite degli avvocati Cavaglià e Paoletti, nell'affermare che l'on. Paniè si era fatto eleggere Presidente dell'Unione Liberale Monarchica per essere poi a sua volta candidato politico, e ripete le affermazioni degli avversari di Paniè circa la sua consulenza legale nel Municipio di Torino. Termina dichiarando di non dubitare che la Giunta delle Elezioni farà illuminata giustizia convalidando puramente e semplicemente l'elezione dell'on. Gai.

La Giunta si è riunita nel pomeriggio in seduta segreta per deliberare sulla discussione tenuta stamane.

## In seduta segreta

La Giunta delle Elezioni, riunita in seduta segreta, si è occupata delle elezioni dei collegi di Napoli, 10.o (eletto Lucci) e 11.o (eletto Rodinò). Per l'elezione del 10.o collegio il relatore aveva proposto la convalidazione dell'on. Lucci, ma la Giunta ha deliberato di nominare una Commissione di due membri per l'esame delle liste di identificazione e delle buste delle sezioni. Sull'elezione di Napoli 11.o la Giunta ha deliberato di nominare una Commissione per l'esame delle liste di identificazione. Per Torino IV la Giunta ha rinviato ogni decisione a domani, dovendo esaminare le schede contestate.

## Tragedia fra contadini

Treviso, 5 sera.

Mandano da Castelfranco, che certo Giacinto Bonin, di anni 52, da Campigo, celibe, uomo squilibrato, anzi pazzoide, attaccava briga, l'altra sera, pare, per vecchi rancori, col villico Vittorio Priamo, di 46 anni, ammogliato, con figli. La cosa pel momento finì per l'intromissione di comuni amici; ma ieri, il Bonin, armatosi di fucile, si recò in casa del Priamo, che era ancora a letto. Salì senza che nessuno lo vedesse, nella camera. Entratovi, spianò senza dir verbo, il fucile contro l'avversario. Il Priamo, robusto ed agile, di un balzo gli fu sopra, strappandogli l'arma, ma il Bonin, tratto di tasca un coltellaccio, gli squarciava il ventre. Il Bonin venne arrestato e il Priamo trasportato agonizzante all'Ospedale.



Appendice della Stampa (29)

# L'oro

ROMANZO DI

## PIERRE SALES

— Ah, sì! Il diamante, dunque, cessa di essere diamante, perchè è nascosto nel fango?

— Insomma, babbo, che cosa hai potuto dirle, per convincere così presto quella signora?

— Ma debbo dunque ripeterti sempre la stessa cosa? — esclamò Casimiro, scrollando le spalle.

— Babbo, babbo, hai dovuto però dirle qualche cosa, che non m'hai raccontato...

— Niente del tutto!

E stendendo la destra minacciosa, dichiarò:

— Le ho detto: «Signora... una figlia sarebbe stata la ragazza più felice del mondo, se non avesse commesso la stoltezza di innamorarsi di vostro figlio; e di questo fatto ne avrei fatto a meno, visto che vostro figlio non amerà mia figlia come ella merita di essere amata; ma siccome qualche cosa bisogna fare per i capricci dei propri figli... così io acconsento di accordarvi la mano di mia figlia per il signor Francesco di Girel...».

— Oh!, babbo, son frottole codeste... Non ha parlato certamente così la baronessa di Girel... Vedo che non vuoi dirmi la verità... e che c'è... sì, c'è sotto qualche cosa...

— Se fossero cose che non ti riguardassero? Non può un padre saper delle cose che non riguardano la figlia?

— Se riguardassero te solo, babbo, avrei ugualmente il diritto di conoscerle...

— Se fossi disposto a dirtele...

— Non ti darò più un bacio, finchè non me le dirai; ma se riguardano anche quella signora, non ho il diritto allora di interrogarti... Basta che sia vero, proprio vero, che ella non mi respinge... Amo tanto Francesco, babbo!

— Ingrata, va!

— Oh! brutto geloso di un babbo! E' forse la stessa cosa?... Anzi, a misura che so di poterlo amare, sento che amo di più anche te...

— Questo prova che non mi volevi bene abbastanza!

— Sta male, babbo, fare il geloso colla figlia.

— Un individuo, col quale hai parlato due volte solo nella vita!...

— Tu non sai, babbo, come si parla cogli occhi!

— Già che non lo so!... E' appunto una delle cose che dicevo alla baronessa di Girel...

— Ed ella... deve scriverti, babbo?

— Sì.

— Quando?

— Questo, poi, non lo so; ci siamo separati bruscamente... perchè veniva il marito.

— E... lui... lui, babbo, che dirà?

— Ma... ma, non saprei...

Casimiro provò un momento di angoscia, ma gli passò subito, perchè, malgrado il terribile carattere del barone di Girel, egli voleva aver fiducia.

Mariquita si fermò, e disse:

— Il cuore, che ad un tratto mi si è messo a battere forte... forte... Oh! sarei tanto riconoscente a quel signor Girel! Gli vorrei tanto bene!

— Un altro ancora!

— Ma, babbo, il cuore è abbastanza grande per tutti quelli...

— E' però poco solido, in questo momento...

— Sediamoci, vuoi?

Erano giunti al Boulevard. Egli dovette quasi trasportarla sopra un sedile ombreggiato da alcuni magri arbusti. Dopo essersi seduti l'uno accanto all'altra, egli riprese:

— Evidentemente, bimba mia, bisogna persuadersi già che col barone di Girel le cose non andranno tanto liscie come colla moglie; i babbi non si inteneriscono tanto facilmente.

— Tu, però, babbo!... — obbiettò, carezzevolmente, Mariquita.

— Io... io... Io credo che per te sono stato un babbo e una mamma, ed è per questo che colla baronessa di Girel ci siamo intesi subito... Dopo tutto, infine! che cosa vuoi che faccia il signor di Girel solo, contro...

Casimiro si mise a contare quasi ad alta voce:

— Contro la moglie... il figlio... la figlia, perchè anche la figlia sarà con noi...

— La conosci, babbo?

— L'ho vista appena, passando, ma mi è bastato; ti dico che è nostra alleata.... E non basta... non basta, bimba?

Casimiro ammiccava e moveva un dito con un'aria maliziosa:

— Abbiamo un altro amico, di cui l'influenza sarà forse ancora più efficace sul signor di Girel, di quella della moglie e della figlia, un altro amico, giacchè mi pare che il signor Treborson lo sia.

— Ma, babbo, — disse Mariquita, — hai sempre diffidato di lui.

— Diffidato... diffidato... cioè...

La sua spiegazione svanì in un gesto molto vago. Non si può forse cambiar opinione sulle persone?

— Ora, il signor di Girel e il nostro Treborson, sono molto amici... Nei rendiconti di Borsa vedo sempre i loro nomi insieme... Ti confesso che ci capisco poco, benchè siamo stati al Transwaal; ma, infine, è chiaro che questi due sono molto legati.

In quel momento, una testa si avanzò fra la testa di Mariquita e quella di suo padre, allontanandole dolcemente; ed uno scoppio di risa risuonò, coprendo il grido di spavento naturalmente sfuggito alla giovane, e l'esclamazione bellicosa pronunziata da Casimiro. Padre e figlia, sbalorditi, poi, esclamarono:

— Il signor Treborson!

— Sicuro, disse questi gentilmente; proprio lui, che stava per andare a casa vostra e che da alcuni istanti ha commessa l'indiscrezione di starvi ad ascoltare... Buon dì, cari amici.

Egli aveva fatto il giro del sedile, stendendo loro la mano, e poi senza complimenti s'era messo a sedere in mezzo ad essi, avvolgendo Mariquita con un lungo sguardo d'affetto e gettando un'occhiata canzonatoria a Casimiro. Questi, di buon umore, disse:

— Ho piacere di vedervi; avevo appunto bisogno di discorrere con voi... Ma se siete qui da un po' avrete già capito di che si tratta...

— Son qui, dacchè avete detto che il signor di Girel e il signor Treborson erano buoni amici...

— E non è vero, signor Treborson?

Treborson fece uno strano sorriso.

— Fino a un certo segno, egli disse.

— Insomma... insomma, interrogò Casimiro già inquieto, avete certamente dell'influenza su di lui?

— E' tanto difficile quello che dovete chiedergli? — disse Treborson di cui il sorriso divenne ad un tratto malizioso.

(Continua).

## ARTI E SCIENZE

# Alla vigilia del "Parsifal,,

## Nella penombra delle prove

Sapete voi a quale anno risale la prima rappresentazione di un'opera del Wagner a Torino? Al 1877. L'opera fu il «Lohengrin», interpretata al teatro Regio da artisti, di cui perdura la fama: la Pantaleoni, il Campanini, il Kaschmann, il Silvestri, il Castelmary.

Ora, è proprio nel 1877, Riccardo Wagner scriveva il poema del «Parsifal», di cui la prima idea gli era balenata il giorno del Venerdì Santo del 1857, contemplando dalla terrazza della casa dei Wesendonk la fioritura primaverile intorno a Zurigo: «Intesi allora il sospiro della profonda pietà, che aleggiò intorno alla croce sul Golgota: e quel sospiro fu emesso dal tuo petto».

Così l'alba Wagneriana spuntava appena sulle nostre scene, quando già la giornata del Maestro giungeva a sera. E per una grande parte del pubblico, l'autore di «Tristano ed Isotta» era ancora una specie di istrice, cui guai accostare le dita; anzi un Polifemo orrendo, che si mangiava Rossini a colazione, Bellini a pranzo, e irrideva alle glorie più sacre d'Italia, con voluttà malvagia.

E pensare che più di una volta il Wagner inneggiò alla musica italiana, e chiamò la «Norma» tale capolavoro di sentimento da potere essere emulato forse, superato non mai! Ma già, a che arrischiarsi? Aveva ragione lui: «adirarsi non giova: sopportare, solamente» (V. lettera del 30 agosto 1858 alla Wesendonk).

Ora, fortunatamente, n'è passata dell'acqua sotto i ponti sul Po!

E «Parsifal», cominciato in un momento di esultanza «tutto è bello, tutto è magico intorno: senza di ciò la vita sarebbe mortalmente noiosa» scriveva il Wagner alla amica fedele Matilde Wesendonk) si affaccia alle scene del teatro Regio fra una tale aspettativa da far si che a due giorni di distanza dalla prima rappresentazione, non solo le richieste di posti sieno ormai inutili per domenica, ma seguano un crescendo così rossiniano anche per la seconda e per la terza rappresentazione da far credere che in ventiquattro ore anche per esse si avrà un «teatro esaurito».

«Che cosa accadrà quando, dopo la tua morte, le tue opere cominceranno realmente a vivere?» si chiedeva melanconicamente il Wagner, preoccupato per il modo con cui esse sarebbero state tradotte e rappresentate.

«Che accadrà?» Semplicemente quello, che accade oggi per «Parsifal». Che cioè i veri artisti si avvicineranno ad esse sentendo nell'animo un po' di quel mistico fervore, che aleggia per l'ampia cupola, sotto cui si celebra il mistero del Santo Graal.

E davvero io non vidi mai, o quasi mai, — fra artisti alle prove, — una così raccolta tensione dello spirito; una dedizione così completa di sè alla comprensione dell'anima vivificatrice dell'opera del Wagner; un desiderio così ardente e quasi arso di penetrare gli intendimenti del poeta e del musicista; una così simpatica baldanza, derivata dalla soddisfazione di essere chiamati a divulgare l'ultima parola del maestro, e di poterla divulgare in modo veramente degno.

Pazienza; vigilanza; prontezza. Ecco i tre motti, cui sembrano inspirarsi queste prove, che spesso raggiungono un grado di fatica da rasentare l'esaurimento.

Prove di ogni genere. Spesso le si dura per ore — le ore del meriggio — in ricerche di atteggiamenti, cui presiede un «régisseur» tedesco, l'Hoffmann.

Dalla platea i pochissimi, anzi meno di pochissimi, — ammessi alle prove lo vedono allontanarsi ad ogni momento dal leggio, su cui posa uno spartito del «Parsifal», irto di segni, di annotazioni, di geroglifici, per suggerire agli artisti questo, o quel movimento. E lo fa in un tedesco frammisto con qualche parola italiana; un italiano curioso, caratteristico, strascicato con voce chioccia che diventa a volte imperiosa, intransigente, se la parola sembra bene azzeccata.

La Rakowska, quando è in scena, traduce. Anch'essa conosce lo spartito del Wagner «par coeur». L'ha eseguito ultimamente a Bologna, col successo, che sapete. Ma il «régisseur» è un'autorità, che non si discute. Egli conosce tutti i segreti del teatro di Bayreuth. E dal Wagner ebbe consigli, insegnamenti preziosi. Ogni battuta dello spartito costituisce per lui un commento. Qui si deve muovere la mano; altrove la sola testa; fermi di una saldezza di monumento in un punto; agitati in un altro. Ma tutto ciò non si deve fare con criterio approssimativo. Si deve fare così come piacque al Wagner che si facesse. L'attore diventa in tal guisa una specie di macchina. Ma con quanto vantaggio della plasticità dell'insieme!

I cori, poveretti, si trovano a tutta prima un po' a disagio. Dio mio! essi non erano ancora così penetrati del santo spirito del Graal da non permettersi qualche licenza. Ora la grazia divina li ha toccati. L'amico del movimento che — auspice Tito Ricordi — li spronava nella «Francesca da Rimini» — s'è spuntato. Ora tutto deve essere compostezza, nobiltà, ardore raccolto. La scena dell'Agape sacra sarà un quadro meraviglioso.

Forse qualcuno tra i lettori, che resistette alla tentazione di udire il «Parsifal» a Milano, od a Bologna, ricorderà la bella esecuzione di concerto, che dell'«agape sacra» s'ebbe al Regio nell'inverno del 1892, sotto la direzione di Vittorio Vanzo e per merito essenzialmente del maestro L. E. Ferraria.

Ma la semplice esecuzione orchestrale e vocale quale risalto non riceve dalla scena!

Ancora echeggiano i rintocchi solenni delle campane di Monsalvato, ma non una teoria di abiti neri e di candidi sparati ci sta dinanzi immobile sulla scena, bensì sfilano solenni i cavalieri, e siedono alle tavole, nella calda penombra della luce spiovente dagli ori dell'ampia cupola. Voci di giovani giungono dall'alto e cantano l'invocazione al Divino Salvatore. Ed ecco più in alto altre voci, di ragazzi, intonare il canto della fede. Tutto intorno è raccoglimento, è tensione fervente di anime disposte al sacro mistero. Ed una voce s'innalza dal profondo di una specie di cripta. Titurel invita il figlio Amfortas a compiere il rito. Invano questi vorrebbe allontanare da sè l'ora, che per lui è quella dello strazio supremo: l'ora che gli ricorda la colpa passata, quando sedotto dall'arte maliarda di Kundry si lasciò togliere la lancia, onde fu trafitto il costato di Cristo in croce, e n'ebbe egli stesso una ferita inguaribile, ove almeno la morte e l'avvento di un Parsifal — il folle puro — non giungano a redimerlo. E il sacro rito si compie. Il calice santo, su cui gocciolò il sangue di Cristo, è tolto lentamente dalla custodia. E mentre Amfortas celebra la mistica cena, un raggio di luce sovrannaturale scende sulla coppa sacra, che si illumina di strani bagliori purpurei. Il momento è d'una grandiosità mistica, quale la scena mai non vide. Intorno stanno i cavalieri piamente inginocchiati. Poi a poco a poco la penombra del tempio si dissipa; il calice non brilla più della luce intensa di poco anzi; l'alba sorride alle vetrate, e lascia scorgere le coppe dei cavalieri colme di vino, ed un pane accanto a ciascuna di esse. E' il mistero eucaristico, che si rinnova. I cavalieri siedono; voci dall'alto si diffondono nuovamente intorno; s'intrecciano coi canti di grazie dei cavalieri, in un inno di una potenza sublime.

Quale visione! quale pagina! E quale teatro mai, per quanto grande, per quanto sonoro potrà integrare le vibrazioni delle nostre anime? L'arte è posta al di là dei confini della vita, in un mondo di sogno, ove la realtà sembra ben povera cosa! Che concepì mai il Wagner di più Michelangiolesco?

Eh sì che l'anima di Michelangelo egli l'ebbe un pochino, a quanto sembra!

***

Tutto ciò non è fatto naturalmente per lasciar dormire macchinisti, scenografi ed elettricisti tra due guanciali. Ma di che non sono essi capaci? I ricordi delle grandi azioni coreografiche sono ormai lontani nel tempo. E si fecero allora dei veri miracoli. A che non si può giungere oggi? Gli esempi d'altra parte non mancano anche nelle esecuzioni più recenti. Basti ricordare «la dannazione di Faust».

Quanti sono, ad esempio, i metri quadrati di carta o di tela, in cui gli scenografi Ghedussi e Testi stemperarono la loro fantasia?

Essi dovettero urtare qui contro una difficoltà tra le più gravi. Quella che già era apparsa nell'opera del Berlioz: il panorama; lo scenario girante.

Quando Gurnemanz conduce Parsifal verso le alture di Monsalvato, la scena a poco a poco si trasforma. La boscaglia si cambia in aspre roccie; le roccie in anfratuosità di caverne. Finalmente eccoci nel Sacrario del Graal.

E il brano sinfonico, che accompagna il procedere dello scenario (onde allo spettatore derivi l'illusione che Gurnemanz e Parsifal camminino realmente), è lungo, molto lungo per le difficoltà inerenti ad una completa visione d'arte.

Questo scenario girante si svolge poi una seconda volta, ma in senso inverso, alla metà del terzo atto.

Ma già, dove non sono difficoltà in quest'opera, come in tutte quelle del maestro?

Fortunatamente i nostri artisti vanno a poco a poco abituandosi ad esse. E quasi direi che amano queste difficoltà solo perchè tali.

Conviene infatti udire come essi parlano delle loro parti. La riduzione per canto e piano ha segni, appunti, richiami, che mai non vidi in altri spartiti. Quella del Neoletti Kermann, ad esempio, è addirittura tutta un perfetto commento. E' a lui, d'altra parte, che toccò uno dei posti maggiori. Gurnemanz è infatti sempre in scena durante il primo atto (la bellezza di un'ora e tre quarti circa); riposa nel secondo; ma al terzo Wagner prende su di lui la rivincita.

E Kundry! Nella «meravigliosa ed orribile creatura» come la definì il Wagner, quale senso squisito d'arte, ma altresì quale profondità di studio sono necessari nello sdoppiamento della figura della schiava instancabilmente pronta a servire i cavalieri del Graal e quella di colei, che la magia di Klingsor costringe invece a far cadere i cavalieri nel peccato!

Parsifal è il folle puro. In lui rivive la parabola evangelica del «povero di spirito, cui è destinato il regno dei cieli». Ma Parsifal è anche saggio. La maggiore saggezza in lui sembra peraltro consistere nel rendere bene la sua parte. Ora il Vaccari già dimostrò di saperlo fare eccellentemente, anche a Roma.

E con lui ecco il Giardini (Amfortas); il Molinari (Klingsor), l'Argentini (Titurel).

Che cosa dobbiamo ripromettersi da simile complesso? Ecco il mistero che il Panizza, vigile, infaticabile alle prove, vuol fare d'orchestra e semplicemente quello così caratteristico di scena, quando le note del pianoforte risuonano sole e secche nell'ampia penombra del teatro, e i personaggi s'assomigliano a «mannequins» docili ed attenti, dovrà rivelarci domenica, 8, alle ore 14,30.

Allora già le prime battute della frase dell'agape sacra, con cui comincia il primo preludio, eseguito da sei trombe, avranno echeggiato all'entrata del teatro, segnale d'un avvenimento artistico, che appassiona non soltanto Torino. Ed esse, col clangore argentino della loro voce faranno pensare alle parole del Wagner: «Parsifal» si è svegliato in me assai vivamente; forse più vivamente di ogni altra mia creatura. Ma lo tengo lontano quanto più posso a lungo, e soltanto me ne occupo quando esso mi si impone irresistibilmente». Tu questa frase sembra essere il segreto della bellezza profonda e alla sua volta irresistibile di questo «Parsifal». E lasciamo una buona volta da parte quanto non è musica, non è poesia, ma divagazione filosofica, che ottenebra la mente e la svia. Sarà ciò possibile? Sapremo noi essere altrettanto puri, quanto «Parsifal»?

La speranza non è vana.

Avvertiamo intanto che al primo atto, della durata di un'ora e tre quarti circa succederanno altri tre quarti d'ora di riposo. Così il secondo atto comincierà alle ore diciassette all'incirca per finire alle diciotto. Alle 18,30 si alzerà il velario sul terzo atto, e verso le venti lo spettacolo sarà finito.

La seconda rappresentazione avrà luogo martedì. Per lunedì si annunzia intanto un'altra serata popolare con «Otello».

# Teatri

**TEATRO CARIGNANO.**

Questa sera la Compagnia di Virgilio Talli dà la prima rappresentazione della commedia in un atto, diviso in due parti, di David Belasco e Luther Long, *Madame Butterfly* nella traduzione di Tito Ricordi. Per rendere meglio l'ambiente giapponese si è cercata una speciale inquadratura scenica e nell'intermezzo un'orchestrina eseguisce un brano musicale di Puccini. Completa lo spettacolo la commedia in 2 atti di Kistemaeker: *Beneficenza*.

**POLITEAMA CHIARELLA.**

Miecio Horszowsky, il valoroso pianista già tanto applaudito, darà questa sera, come già annunciammo, un suo concerto con scelto programma di musica classica.

**TEATRO ROSSINI.**

*L'epoca' rar fenil* di Cesare Demaria ebbe ieri sera il consueto successo di pubblico e di applausi. Stasera la Compagnia di Dante Testa e Giovanni Bonelli dà *Le verdurere d' Porta Palass*.

## Furto di opere d'arte antica

### in una Chiesa della Toscana

**Firenze**, 5 notte.

Un audace furto è stato consumato questa notte a Bellosguardo, nella chiesa di San Francesco da Paola, di costruzione del 600. I ladri sono saliti sopra un terrazzo a fianco della chiesa alto circa due metri dal suolo. Quindi mediante scasso sono penetrati nella sacrestia, di dove sono passati nella chiesa. Essi hanno asportato un Cristo di bronzo del 500 con ai lati i quattro evangelisti di rilevante valore e due navicelle da incenso che si trovavano presso l'altare maggiore. Quindi hanno rotto un tabernacolo; un'urna, una piccola croce ed una lenda di raso rosso. Il furto, ingentissimo, fu denunziato ai carabinieri.

## La nomina di Nathan

### a Commissario dell'Esposizione di S. Francisco

**Roma**, 5, notte.

Il Re ha firmato stamane il decreto che nomina Ernesto Nathan commissario generale dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama a San Francisco.

(*A. Stefani*)

## La morte di Mario Pascolato

**Venezia**, 5, notte.

Alle 13,10 è morto, dopo gravissima malattia, Mario Pascolato, direttore della *Gazzetta di Venezia* e per molti anni assessore comunale. Militò nel partito conservatore portandovi una fede immutata. Era figlio del senatore Alessandro, persona stimatissima e già ministro delle Poste e Telegrafi.

L'estinto si dedicava con competenza alle cose musicali; era critico apprezzatissimo, buon violoncellista ed allievo della famosa scuola di Egisto Dini. Nella direzione del giornale successe a Luciano Zuccoli.

La notizia della morte giunse al Consiglio Comunale mentre si teneva seduta, dopo che il Sindaco aveva comunicato notizie confortanti. Appresa la morte, il Sindaco commemorò l'estinto, poi si è tolta la seduta e gli assessori, il Sindaco e alcuni consiglieri si recarono quindi alla casa Pascolato a porgere le loro condoglianze.

Il defunto era stato ieri visitato dal professor Augusto Murri, che espresse una diagnosi gravissima. La città sente profondamente la perdita del suo illustre cittadino. Il defunto non aveva che 57 anni.

## Fugge in Isvizzera

### dopo aver truffato una trentina di persone

**Milano**, 5, notte.

Al Procuratore del Re è stata sporta denunzia da ben tredici persone contro tale Giovanni Danieli, di anni 45, che aveva aperto in via Panfilo Castaldi un ufficio per la vendita all'ingrosso di olio e vini. Egli si era rivolto a vario agenzie di collocamento perchè fornissero il personale atto a fare conoscere la sua merce. Piazzisti, viaggiatori e commessi affluirono ben presto. Il Danieli richiese loro il versamento di una cauzione variabile da duecento a cinquecento lire, promettendo loro oltre alla provvigione, uno stipendio fisso. Gli affari andarono male ed allora il Danieli prese una decisione. Sabato sera disse alla sua portinaia, certa Astolfi, che era stato avvertito telegraficamente da Briga che la suocera era in fine di vita e che egli si recava colà. La moglie del caulo suo dichiarò che si sarebbe recata presso sua madre ammalata. Il padrigno, invece, tale Ernesto Fumagalli, fu informato che il Danieli si sarebbe recato a Padova a trascorrere gli ultimi giorni di carnevale. Il Danieli pregò l'Astolfi di custodirle bene lo studio, le disse che dopo due giorni sarebbe ritornato e le avrebbe dato una ricompensa. Passarono i due giorni, il commerciante non si fece vedere. La portinaia ricevette invece numerose cambiali, alcune delle quali già in protesto. Anche gli impiegati rimasero molto sorpresi della prolungata assenza del principale, che non li aveva neanche avvertiti. Il dubbio che li tormentava da tempo sorse improvvisamente in ciascuno di essi, di essere stati gabbati, ed allora si accordarono per una denuncia comune. I truffati sono oltre una trentina. Il Danieli, che pare sia fuggito in Isvizzera, è attivamente ricercato.

## I giornalisti e la forza pubblica

### Per i diritti della cronaca

**Milano**, 5, notte.

Nel pomeriggio si è adunata in assemblea straordinaria l'Associazione Lombarda dei giornalisti per discutere sugli incidenti tra i rappresentanti della stampa e la forza pubblica, nonchè sull'azione penale contro il giornale l'*Avanti!* per la cronaca del comizio del 15 febbraio u. s.

In merito al primo caso è stato votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, deplorato il ripetersi di incidenti tra la forza pubblica ed i giornalisti in frequenti occasioni, domanda che il Comitato esecutivo dell'Associazione Lombarda, in unione alla rappresentanza del Sindacato dei giornalisti e del Sindacato dei corrispondenti, faccia i passi opportuni presso le competenti autorità onde escogitare i mezzi più sicuri ed opportuni perchè i giornalisti, a qualunque partito appartengano, siano tutelati e rispettati nell'esercizio delle loro funzioni».

Per l'azione penale contro l'*Avanti!* è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, ravvisando nel procedimento penale contro il giornale l'*Avanti!* per il resoconto del comizio del 15 febbraio u. s., un tentativo per colpire e menomare quelle ampie facoltà di cronaca che sono elemento essenziale ed inoppugnabile della libertà di stampa; riconosciuto che si tratta della lesione di uno dei più vitali diritti giornalistici, alla difesa dei quali la solidarietà si impone al di sopra di ogni diversa tendenza politica, protesta contro simile tentativo e dà mandato al proprio Comitato direttivo di scegliere tutti i mezzi opportuni perchè col diretto intervento dell'organizzazione giornalistica questa libertà sia garantita e tutelata».

## La vertenza Pégoud-Dal Mistro

**Milano**, 5, notte.

L'aviatore Achille Dal Mistro e l'ing. Emilio Castelfranco hanno risposto stamane con un atto di contradiffida e di protesta, alla diffida che era stata ieri loro intimata in nome del signor Adolfo Pégoud. La controdiffida fu notificata poco prima di mezzogiorno al signor Adolfo Pégoud, all'Hôtel de la Ville.

In questa diffida, dopo lunghi considerando, l'ufficiale giudiziario dichiara: «al signor Adolfo Pégoud che i suoi richiedenti, sig. Achille Dal Mistro e sig. ing. Emilio Castelfranco, devono ritenere come ritengono del tutto irrito, nullo, e privo di qualsiasi giuridico effetto, l'atto di diffida intimato loro in data di ieri ore 14,30 a richiesta dello stesso signor Adolfo Pégoud ed a ministero Pontiroli mediante consegna al portiere dell'Hôtel Angioli, per essersi trovate temporaneamente assenti le parti diffidate attuali richiedenti, le quali si riservano impregiudicata ogni competente azione e ragione».

Oltre la controdiffida presentata dal Dal Mistro a Pégoud e lo stato di salute di quest'ultimo, un poco depresso, nulla di nuovo nella faccenda aviatoria. L'ing. Galli, il perito giudiziario, domani si recherà a Torino per esaminare l'aeroplano di Mantesero e per vedere se si trova nelle identiche condizioni di quello sequestrato a Milano.

## Asti Comune aperto

### La riforma approvata in seconda lettura

**Asti**, 5 notte.

Una vivacissima seduta ha avuto luogo stasera al Consiglio Comunale, convocato per approvare in seconda lettura il progetto di abbattimento della cinta daziaria. Appena aperta la seduta, il pro sindaco diede lettura di una lettera dell'avv. Giuseppe Dellarissa, presidente della locale Cassa di Risparmio, ed ex-consigliere democratico indipendente. Il Dellarissa ammonisce l'amministrazione a soprassedere alla riforma, che dice affrettata, non lasciando sufficiente campo a conveniente discussione da parte del Consiglio deliberato dalla classe commerciale più come mezzo per liberarsi dall'appalto del dazio che per convinzione. La lettera ha sollevato un putiferio. Al vivace incidente parteciparono diversi consiglieri ed assessori, muovendo attacchi al Dellarissa. Il pro sindaco, accorgendosi della tempesta scatenata dalla lettera, si affrettò a calmare la maggioranza, la quale infine approvò in seconda lettura il passaggio del Comune della categoria di Comune chiuso a quella di regime aperto. Dopo ciò la seduta venne tolta.

## Americano truffato all'americana

**Firenze**, 5, mattino.

Una truffa all'americana è stata commessa in danno... di un americano, certo Larchio Thomas, il quale trovasi a Firenze da qualche tempo per ammirare le nostre bellezze. Alla Galleria degli Uffizi egli ebbe occasione di incontrare un individuo a lui sconosciuto, che dichiarò di essere inglese. Con costui contrasse subito amicizia, e martedì gli fissò un appuntamento in piazza Vittorio Emanuele. L'inglese fu puntuale; anzi, volle presentare all'amico un individuo, che disse di essere un suo carissimo amico, uno scozzese ricchissimo, anche lui in giro per ammirare l'Italia. Lo scozzese, che si mostrò subito affabile, raccontò al Larchio di avere avuto da un suo parente, venuto a morte, una colossale eredità, con l'incarico di distribuire 40 mila lire ai poveri, preferendo in special modo quelli di nazionalità inglese residenti all'estero. Lo scozzese disse anche di essere annoiato di questo incarico, poichè avrebbe dovuto ritornare al più presto in patria per curare i suoi affari. Propose quindi all'americano di prendere in consegna tale somma, dietro una piccola garanzia. Il Larchio accettò, dicendo che per il momento non poteva offrire in garanzia che la somma di L. 3000. Lo scozzese accettò subito, e fu fissato un nuovo appuntamento all'Albergo Savoia, ove il Larchio consegnò il suo portafogli allo scozzese, il quale, appena ricevuto il denaro si alzò, dicendo che andava a prendere le 40 mila lire in camera sua. Ma, invece di salire le scale, egli uscì da un'altra porta, dileguandosi. L'inglese, che era rimasto con l'americano, anche lui riuscì a svignarsela, dicendo che andava in cerca dell'amico scozzese. Quando rimase solo il povero americano comprese di essere stato truffato, ed accompagnato dal portiere dello stesso albergo, si recò al vicino Commissariato, ove, per mezzo di un interprete, fece regolare denunzia al funzionario di servizio.

## Madre e figlia travolte da un diretto

**Frosinone**, 5, notte.

Il diretto della linea Roma-Napoli, che passa a Frosinone alle ore 16, giunto presso il chilometro 17, investì due donne, madre e figlia, rendendole cadaveri. Mancano ulteriori particolari.

# SPORT

## Le corse ai Parioli

**Roma**, 5, notte.

*Premio Yellow Oak.* — L. 3000, m. 1800. Partono tutti, meno Alcmena. Arrivano: 1. Tancredi (51, Benson) del conte Scotivoli — 2. Monsignore (51, Rossi) di Besnate — 3. Jet (55, Blackburn) di Sir Rholand.

*Premio Casanò.* — L. 1500, metri 2100. Partono tutti meno Ricciarella. Arrivano: 1. Samega (74, Bacchi) di Sir Glen — 2. Giacomo (72, Coccia) di Giovinazzi.

*Premio Corneto.* — L. 2500, metri 2100. Arrivano: 1. Avanguardia (46, Kennedy) di Besnate — 2. Praticino (42, Del Mazza) di Corsini.

*Premio Torricola.* — L. 4000, metri 1800. Partono tutti, meno: Voi e Palma. Arrivano:

1. Ettore Fieramosca (65, Corsini) di Chantre — 2. Beau Seigneur (61, Davis) di Besnate — 3. Fantasia (60 1/2, Benson) di Miniscalchi.

*Premio Wolsey.* — L. 2000, metri 1400. Partono tutti meno Serra e Colunga. Arrivano:

1. Moretto (58, Taddei) di Sir Rholand — 2. Seven Daks (58 1/2, Del Mazza) di Zanetti — 3. Centonara (54 1/2, Benetti) di Baracco.

*Premio Monte Gennaro.* — L. 2500, m. 2100. Partono tutti meno Fantasia e Ricciarella. Arrivano: 1. Gull (57 1/2, Ryan) di Philipson — 2. Picciola (57, Smith) di Besnate.

**AVIAZIONE.**

### Cevasco si prepara per grandi "raids,,

## La prossima traversata delle Alpi

**Sesto Calende**, 5 mattino.

L'aviatore Cevasco da qualche giorno sta allenandosi con un'idroplano di costruzione italiana, ideato dal Gabardini, con motore Lust. Egli si prepara a grandi raids e dei suoi progetti si cerca dai suoi amici di non parlarne. Ho avvicinato persona bene informata ed ho potuto sapere che prima ancora di tentare il raid Torino-Bari-Cattigne, il Cevasco tenterà la traversata delle Alpi con un idrovolante, partendo dal Lago Maggiore, per scendere sul Lago di Ginevra. Nei giorni scorsi, nonostante il tempo cattivo, egli ha fatto parecchi tentativi riuscitissimi di voli in altezza sopra il Lago Maggiore, raggiungendo la quota di 4000 metri.

**ALPINISMO.**

## La prima gita sociale

### dell'Unione escursionisti

Domenica, 8 corrente, l'Unione Escursionisti di Torino, effettuerà la sua prima gita sociale, con mèta al Colle del Monginevro (metri 1854).

Ecco il programma:

Torino P. N., ore 5,30 - Oulx, ore 8 - Colazione individuale - Partenza in slitta, ore 8, 30 - Cesana, ore 9.30 - Monginevro, ore 12,30 - Partenza, ore 15 - Cesana, ore 17 - Oulx, ore 18 - Pranzo - Partenza, ore 20,07 - Torino, ore 22,20.

Costo: *Comitiva A.* - Viaggio in ferrovia, slitta o diligenza, da Oulx al Monginevro e ritorno, pranzo ad Oulx, Lire 15.

*Comitiva B.* - Viaggio in ferrovia, slitta o diligenza da Oulx a Cesana (il percorso da Cesana al Monginevro e ritorno, Km. 14, da effettuarsi a piedi), ritorno in slitta o diligenza da Cesana ad Oulx, pranzo ad Oulx, Lire 12.

Le iscrizioni si ricevono alla sede (Galleria Nazionale), fino a venerdì, 6 marzo, improrogabilmente.

Possono intervenire persone estranee alla Società, purchè presentate ai Direttori.

**CICLISMO**

## La corsa dei sei giorni di Berlino

**Berlino**, 5, mattino.

Questa notte, alle ore 24 precise, è stata data la partenza della importante corsa ciclistica dei sei giorni, alla quale risultano iscritte le coppie seguenti: Rutt-Stellbrink, Lorenz-Saldow, Stabe-Peckebusch, Pawke-Rudel, Ehlert-Tadewald, Grossmann-Marz, Techmer-Aberger, Huschke-Weiss, Neitelbeck-Bauer, Arend-Hoffmann, tutte coppie germaniche. Inoltre i corridori di altre nazioni: Goel-Miquel, Fogler-Mac Namara, Jacquelin e l'italiano Carapezzi, Paulain-Brocco, Root-Moran, Buysse-Debaets.

La gara si preannuncia interessantissima, e favorite sono le coppie Root-Moran, Rutt-Stellbrinck e Fogler-Mac Namara.

### Il Premio Delle Alpi a Montecarlo

**Montecarlo**, 5, mattino.

Ieri, con 57 concorrenti, si è disputato al Tiro al piccione il premio Delle Alpi. Ecco l'esito della gara: 1. Bolm, con 8 piccioni su 8 — 2. Barone Gourgand, con 9 su 10. — 3. Rhosine, con 8 su 10. — 4. Barone Rosenwerich e conte De Montesquieu, con 8 su 7.

## Duecentomila persone

### ai funerali di un aviatore

**Parigi**, 5, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires, 4, al «Petit Parisien»: «Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore Newbury. Centomila persone hanno sfilato dinanzi alla cappella ardente, ove era stata deposta la salma. Ai funerali assistevano i Ministri, le Autorità, i Membri del Corpo diplomatico, numerose personalità, varie rappresentanze di Associazioni nazionali e estere, e circa 200.000 persone. Le signore gettavano sul carro, dai balconi, fasci di fiori. La folla era immensa, lungo tutto il percorso. Sono stati pronunciati vari discorsi. Quindi, una squadriglia di aeroplani ha sfilato in alto. I funerali hanno avuto carattere di una imponentissima manifestazione di lutto nazionale.

E' stata aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento alla memoria del defunto aviatore Newbury. Sono state raccolte 40.000 piastre.

## Quanto pagano le signore inglesi

### per volare con la testa in giù

**Londra**, 5 mattino.

Volare con la testa in giù e fare delle capriole in aria è ora di moda in Inghilterra. Le signore dell'alta società, le mogli di ricchissimi finanzieri si disputano a tal punto i posti di passeggeri sugli aeroplani, che gli aviatori hanno deciso di stabilire per essi una tariffa. Si possono ora descrivere dei circoli in aria con gli aeroplani con una tariffa che parte da 1250 franchi. La sola restrizione che mettono gli aviatori è il peso. I passeggeri infatti dovranno pesare sempre meno di 90 chilogrammi.





Appendice della *Stampa* (10

## LA

# BELLA CONTESSA

### Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Era un'allusione a certi progetti di matrimonio, a cui il capitano non pensava senza terrore.

Essa gli prese la mano, ed il suo sguardo lo interrogava con un'ansietà, come se avesse temuto la risposta.

— Voi siete buona, — egli le disse, — ma io non so neppure, nè di dove vengo, nè dove vado. Ho delle idee bizzarre e non posso mostrarmi riconoscente come dovrei alla vostra bontà. Sento che vi sono causa di gravi dolori. Perdonatemi.

— Come siete strano, Roberto! Bisogna che io vi ami molto ciecamente per accettarvi come siete. Via, andate a prendere una boccata d'aria, fate asciuttare e venite a raggiungermi nel mio palco. Avete tre ore di tempo. Alle nove precise vi aspetto. Si rappresenta Coppelia. E' un bel ballo.

— Ve ne prego, dispensatemene, — supplicò Roberto.

— No, ho il diritto di comandare, mi sembra.

Ed aggiunse, piano:

— Non sono la tua amante, brutto capriccioso?... Verrai?

— Giacchè l'ordinate, sì.

La strinse febbrilmente la mano, ed uscì.

— Ma che cosa ha stasera il capitano? — domandò lord Fowler. — Sembra turbato. Cara mia, voi non ne avevate qui che il corpo, la mente era altrove. Ecco uno dei primi effetti del matrimonio del generale. Non è cosa prudente per un aiutante di campo della sua età di abitare sotto lo stesso tetto con quella graziosa strega della signora Branville. Che ne dite?

La principessa rimase impassibile.

— Ci rifletterò, — rispose.

— E poi, — continuò lord Fowler, sottolineando maliziosamente sulla parola, — non vi siete accorta che la contessa, passando sotto le vostre finestre, in vettura, cercava uno di quei cacciatori di contrabbando, che vanno a cacciare nelle terre altrui? Se fossi al vostro posto, starei in guardia.

Ed aggiunse a modo di conclusione:

— E' più difficile conservare una conquista che farla.

La principessa, quasi sdraiata sul divano e colla testa appoggiata sulle dita diafane, ascoltava, distratta in apparenza, le riflessioni del suo adoratore.

— Se vi piace studiare la questione a fondo, — disse lei, — rimanete qui a pranzo stasera o poi conducetemi al teatro.

— Ecco, carina, — esclamò l'inglese, raggiante di gioia, — una serata che non darei per quattromila lire!

— Sterline?

— *Sterline, godam!*

E baciò con religione uno dei lunghi riccioli della principessa, che, pensierosa per le ultime parole del suo vecchio amico, mormorò:

— Saprò ben presto scoprire il vero.

X.

Quella conversazione aveva profondamente turbato la mente di Roberto. Egli passeggiò a lungo pei Campi Elisi prima di tornare al palazzo di Branville.

Quando vi giunse il pranzo era finito. La contessa era già uscita dalla sala ed il generale sedeva in una poltrona accanto al fuoco, fumando tranquillamente un eccellente sigaro il cui fumo azzurrognolo fuggiva dalle finestre aperte.

— Sei molto in ritardo, capitano — esclamò vedendo il giovine — e pagherai il fio del non essere puntuale. *Tarde venientibus ossa!* mi diceva spesso un vecchio zio che si piccava di erudizione. E' l'unica cosa che rammento ancora di latino, e senza garanzia, ben inteso. Siediti e fa presto. Ci accompagnerai all'Opera, a meno che tu non sia impegnato altrove.

— Altrove no, generale, ma in un altro palco. Non sarò però il pranzo che mi farà tardare, giacchè non ho fame.

— Non hai fame, briccone! Che vuoi dire? Senz'appetito... E' un cattivo sintomo. Non mi piace che tu non abbia fame. Sei ammalato?

— Neppur l'ombra d'un mal di capo.

— Diavolo! E allora?

— Ma non c'è nulla, ve lo assicuro.

— Vieni dalla casa della tua principessa?

— Sì, generale.

— E andrai con lei all'Opera?

— Sì, generale.

— Ed è a causa di lei che non pranzi?

— No, generale: non pranzo perchè non ho fame, ecco tutto.

— Brutto amore quello che toglie l'appetito! Io, quando avevo la tua età, ed ero innamorato... giacchè sono stato innamorato anch'io di tanto in tanto... mangiavo in fretta, ma facevo i bocconi doppi. Amavo con forza, con accanimento, ma mangiavo lo stesso. Ecco come bisogna essere! E che cosa t'ha detto la tua principessa per cangiarti in un anacoreta così malinconico?

— M'ha detto delle cose che io mi guarderò bene dal ripetervi, mio generale.

— E perchè, mio signor aiutante di campo?

— Perchè vi dispiacerebbero, e mi preme che vi serbiate lieto e soddisfatto come siete.

— E niente altro? Parla, via. Sai bene che io non ho paura delle cannonate.

— Lord Fowler, vostro amico, era da lei.

— Diavolo, diavolo! — ripetè per la terza volta il generale. — Allora, fra loro due, avranno messo fuori qualche grossa cattiveria.

— Forse.

— Ne son certo. Di' pure e non ci pensare. Non sarà già una sciocchezza che mi impedirà di dormire.

Il capitano, rassicurato dal sorriso tranquillo del conte, riflettè un minuto; poi, briciando le nari, riprese:

— Lord Fowler ha detto che la contessa sarà presto considerata come la più bella donna di Parigi.

— Eh, eh!... Non ha mica cattivo gusto quel Fowler. E' un gaudente! Ed è questa la cattiveria? E' semplicemente un omaggio alla verità.

— Sì, generale.

— Sta qui non vuoi vedere un'offesa profonda, velenosa.

— E' vero, generale. Ma la principessa ha soggiunto che...

— Finisci.

— Vi displacerà.

— Non aver paura.

— Tanto peggio, dirò tutto.

— Tira pure avanti.

— Soggiunse che vi siete ammogliato...

— In ritardo di trent'anni?

— No, di venti soltanto.

(*Continua*).

# Cronaca Cittadina

## L'assemblea
### degli avvocati e procuratori torinesi
### conferma la proclamazione dello sciopero assoluto

La plenaria assemblea degli avvocati e procuratori di Torino ha quest'oggi confermato il voto [illegible] dato dal Congresso di tutte le Curie piemontesi ed ha deliberato, fra un indescrivibile entusiasmo, la continuazione dello sciopero più assoluto, intransigente ed a tutta oltranza. L'assemblea, che subito si è dimostrata impaziente di dare il suo voto ed anche intollerante di vane discussioni e di platoniche affermazioni di pareri e di consigli, raccoglieva tutti quasi gli avvocati ed i procuratori esercenti in Torino, nonchè i rappresentanti della stampa giudiziaria iscritti pure agli Ordini forensi. Era presidente del comm. avv. Franco Bruno che aveva al suo fianco il senatore Frola, il segretario avv. Belli, i consiglieri Porro, Valabrega, Cappello, Gherardini, Cravera; il comm. Emprin, l'avv. C. F. Roggeri, ecc. ecc. La caratteristica [illegible] palese della riunione è la sua vivacità e la fermezza con la quale la strabocchevole maggioranza, fervida sostenitrice dello sciopero, fa ostruzionismo ad ogni più piccola manifestazione degli avversari. La seduta è così tumultuosa e densa di clamori e d'applausi, di contrasti e di urla, che in tanto pandemonio, le voci degli oratori si confondono e si perdono e solo domina il grande grido « Ai voti! Ai voti! Viva lo sciopero! ». Invano l'avv. C. F. Roggeri con voce stentorea tenta di richiamare a più paziente calma l'assemblea. Specialmente all'estrema... destra il gruppo dei clamorosi si fa sempre più audace ed imponente, chiedendo ad alta voce che si abbandonino i discorsi inutili e si venga ad una pronta azione, adione che si deve concretare in un voto di intensificazione dell'attuale sciopero. Il Presidente comm. Bruno riesce con grande pazienza a spiegare il perchè della riunione e ad informarla del voto ieri dato dal Congresso delle Curie piemontesi, voto però che non è affatto impegnativo per la attuale assemblea.

*Voci:* — Ai voti! ai voti!

*Avv. C. F. Roggeri:* — Ma che cosa volete votare se non è ancora stato presentato un ordine del giorno?

Tutta l'aula è in subbuglio. L'avv. Villata, che è a capo di un gruppo di dissidenti e [illegible] di opporsi alla corrente contraria, è fatto segno ad una gragnuola di invettive, di urla, di fischi e di proteste. In mezzo a questo frastuono l'avv. Porro, che fu uno dei tre membri della Commissione mandata a Roma per l'assemblea della Federazione, prende la parola ed ottiene un relativo silenzio. Invitando l'assemblea a meditare sulla gravità della deliberazione che sta per prendere. Egli vuol dar conto di quanto la Commissione ha fatto e spiegare l'acuto dissenso delle Curie piemontesi dalle deliberazioni prese dalla Federazione a Roma.

« Appena — egli dice — siamo entrati nell'aula dove l'assemblea avveniva, abbiamo capito in che specie di ambiente eravamo caduti. (*Grande ilarità*). Si era cioè formata quella che in gergo si suol chiamare la *pastetta*...

*Voci:* — E' così! è così! bravo!

*Porro:* — Tale *pastetta* era stata manipolata abilmente da un gruppo parlamentare di avvocati al quale però, devo dire, non appartenevano i piemontesi!

*Voci:* — Non tutti i piemontesi!

*Altre voci:* — Fuori i nomi!

*Porro:* — Non facciamo personalità!

Ma le urla, le grida si incrociano e nell'ambiente già saturo di elettricità scrosciano i rombi preannunzianti la tempesta. L'avvocato Porro spiega come la minoranza in cui trovo il Piemonte fu dovuta alla mancanza di delegati delle Curie, mancanza che si deve attribuire solo all'ingenua e leale imprevidenza di prepararsi una coorte di voti favorevoli. E poichè l'oratore ha una acuta punta verso i sistemi di votazione recati da altri colleghi forensi specialmente del Mezzogiorno, qualche avvocato meridionale presente si impermalisce e scrosciano nuove grida e nuovi applausi contrastantisi e che danno facile pretesto al vigoroso gruppo di destra, che vuole una sollecita conclusione, a riprendere il suo ritornello: Ai voti! ai voti! Ma l'avv. Porro riesce a sollevare una intensa acclamazione, quando afferma che il voto delle Curie piemontesi è un voto onorevolissimo, perchè dimostra ancora che il Piemonte è l'unico baluardo contro le prepotenze del Governo e che non cede terreno quando crede di sostenere una causa nobile e giusta!

### Per un voto di plauso della magistratura

Il senatore Frola, appena si alza per dar conto, come già ieri fece, della sua azione diretta presso il Ministro, è salutato da una ovazione interminabile, con grida di « viva Frola! ». Egli ripete, con altre vibranti parole, le spiegazioni già ieri date, che sono accolte da grida ostili contro il Ministro, da ironici applausi per le sue promesse, ma da viva approvazioni quando l'on. Frola afferma di non essere soddisfatto della risposta datagli dal Guardasigilli, e che perciò rimane fermo e buon soldato tra i colleghi, ponendosi a loro disposizione per tutto quanto possa tornare giovevole all'agitazione e agli scopi che essa si prefigge. E nuovi calorosi applausi accolgono l'annuncio dato dal commendator Emprin che l'assemblea dell'Unione dei Magistrati ha votato un plauso ai Consigli degli Ordini Forensi, che hanno protestato contro l'attuale disservizio della giustizia e che mantengono viva una agitazione che ha il solo nobile scopo di volere che cessi l'attuale stato di cose intollerabile nell'interesse generale di tutti i cittadini.

L'avvocato Federici, che per un istante riesce a dominare i clamori, domanda fino a qual punto deve essere considerata la astensione dalle udienze penali e civili.

*Grandi urla:* Assoluta! Assoluta!

L'avv. Federici si compiace che si giunga alla determinazione di intensificare lo sciopero, perchè esso o non doveva essere proclamato o una volta proclamato deve essere condotto in tal modo che tutta la cittadinanza ne senta gli effetti e per reazione dia ad esso la maggiore efficacia, associandosi indirettamente quindi ai voti degli avvocati.

L'avv. Muggia tenta di parlare, ma, poichè la sua voce è poco sonora, il tumulto di coloro che protestano contro la lungaggine dei discorsi, si fa sempre più intenso. Dell'oratore non si capisce più una parola; solo lo si vede gestire in mezzo al chiasso infernale di coloro che vorrebbero imporgli il silenzio e poichè, disgraziatamente, una sola sua frase domina per un istante i rumori, ed in essa l'oratore accenna alla rivoluzione francese, un urlo di.... indignazione formidabile si leva da tutta l'assemblea.

*Voci:* — Prima che giunga al 1914 dovrà parlare tutto il giorno. *Basta! basta!*

E così l'avv. Muggia, dopo brevi altre parole che però l'assemblea non può udire per il frastuono [illegible], rinuncia a finire il suo discorso.

L'impazienza dei più accesi sostenitori dello sciopero si fa sempre più intransigente. Ormai sono stati scoperti nel grande assembramento i pochi contrari all'idea della continuazione dello sciopero e contro di essi si scagliano i più ferventi campioni della maggioranza, provocando vivaci battibecchi [illegible] i quali ormai riesce impossibile a qualsiasi oratore di farsi ascoltare.... Nondimeno l'avvocato Boccarino, forzando la voce, riesce a dire che egli ancora si domanda, in via pregiudiziale, se la classe forense, che patrocina gli interessi altrui, possa e debba fare sciopero. Ma una volta che lo sciopero è stato votato, poichè lo sciopero è guerra, deve essere condotto con tutta l'energia e creando il maggior danno possibile. Però si domanda ancora perlioso, se questo stato di guerra è possibile nell'Amministrazione della giustizia, e tra formidabili osservazioni, egli annuncia che la forma più dignitosa e d'altra parte più [illegible] di [illegible] sarebbe stata quella di [illegible] gli avvocati ed i procuratori le di[illegible] missioni dai rispettivi albi. Ma tra le approvazioni si sollevano anche delle grida e delle proteste, e l'avv. Bepari riesce a riaffermare l'attenzione dell'assemblea con una brevissima dichiarazione invitante a intensificare nel modo più energico ed assoluto lo sciopero; e l'avv. Costanzo Levi, vivamente acclamato, presenta infatti un ordine del giorno in tal senso.

*Voci:* — Ai voti, ai voti! Appello nominale!

*Altre voci:* — Ma che appello nominale, acclamazione!

L'avv. Massimo Cappa è favorevole all'appello nominale o a qualunque altra forma di votazione che imponga ai presenti il coraggio del proprio voto, ma poichè una frase sua lascia comprendere che egli è sfavorevole alla continuazione dello sciopero, il silenzio relativo, che egli aveva ottenuto supplicando per l'esiguità della sua voce, è rotto da un formidabile urlo e da proteste, in mezzo alle quali l'oratore, dopo altre brevi dichiarazioni, cessa di parlare. E allora sorge dritto su di una sedia, avvolto in una ricca pelliccia, l'avv. Cagno, consigliere comunale, che invano tenta di tenere un discorso, tenendo testa imperterritamente agli interruttori e a coloro che lo canzonano per la pelliccia che indossa ben chiusa nonostante che l'aula sia diventata un vero forno crematorio. Ma non una parola dell'oratore socialista può essere afferrata. Lo vediamo rosso in volto scalmanarsi, agitarsi, mentre le urla, le proteste, i *basta*, le grida di *pelliccia*, lo incalzano da tutte le parti. Non si può nemmeno comprendere se egli sia o no favorevole allo sciopero, perchè ormai l'assemblea ha preso il proposito di..., giustiziare tutti gli oratori a qualunque tendenza appartengano. Così un giovane avvocato, che si ostina a voler parlare ad ogni costo e lo fa con una certa fermezza di resistenza e di audacia, è aggredito da ogni parte da vituperi ed improperi, e poichè egli non fa atto di abbandonare il suo proposito, l'avv. Gallio lo prende per il collo e lo porta di peso lontano dal tavolo presidenziale, tra un gruppo di più fervidi suoi oppositori, che lo tengono prigioniero e non gli permettono più di dire una parola.

### L'ordine del giorno e l'acclamazione finale

Poichè ormai non sarebbe più possibile a nessun presente esprimere, anche nel modo più conciso, il suo parere, gli iscritti a parlare rinunciano alla parola e l'avv. Bruno mette ai voti il seguente ordine del giorno, presentato dagli avvocati Costanzo Levi ed Orazio Quaglia, che i Consigli dell'Ordine completano però con l'ordine del giorno ieri votato dal Congresso delle Curie piemontesi:

« Ritenuto che soltanto intensificando la astensione da ogni pratica forense fino a paralizzare totalmente le funzioni giudiziarie, si potranno conseguire le riforme reclamate non per l'interesse professionale, ma per il buon funzionamento della giustizia, l'assemblea degli avvocati e procuratori di Torino, delibera di abbandonare il regime di eccezioni e temperamenti, fin qui praticato e di seguire la più assoluta astensione da ogni pratica giudiziaria sia civile e penale, tranne quelle che avranno lo scopo di scongiurare decadenze di termini. Affida ai Consigli degli Ordini e di disciplina di prendere i provvedimenti necessari per garantire la integrale esecuzione di questo deliberato e per assicurare l'appoggio materiale e morale ai colleghi, che per questa osservanza del deliberato stesso incorressero in personale responsabilità ».

L'avv. Bruno, ottenuto un assoluto silenzio, dice: — Chi sta favorevolmente a questo ordine del giorno passi alla destra.

A queste parole avviene una scena indescrivibile. Come una onda travolgente la imponente massa dei radunati si precipita alla destra del tavolo presidenziale e quando volgendosi vede rimasto alla sinistra un esiguissimo gruppo di 20 votanti, scoppia in una delirante acclamazione, agitando cappelli e fazzoletti, applaudendo, gridando viva lo sciopero ad oltranza. Ma poi il clamore si volge contro quelli che sono rimasti all'opposizione e che coraggiosamente fronteggiano il tumulto che contro di loro scroscia impetuoso tra urla di ogni genere e fischi. Specialmente presi di mira sono l'avv. comm. Sabbione, l'avv. Giordano, procuratore del Municipio, l'avv. Bresci, l'avv. Richelmi, l'avv. Cappa, Mollard, Motta, contro i quali si grida ripetutamente: Krumiri! Krumiri!

Ma il piccolo manipolo resiste fermo e sorridente sotto il fuoco delle proteste più che vivaci ed anzi persiste a rimanere nella sala per dare al suo voto maggiore significato di fermezza della propria opinione. L'avv. Villata, che del piccolo gruppo è il più vivace manifestante e battagliero, è violentemente « sgredito..., naturalmente solo a parole, da una piccola turba di avversari, che lo inseguono con grida di *bau, bau*. Ma tosto l'assemblea trova un diversivo a queste scene facendo una ovazione imponente e prolungata al commendatore Bruno, presidente dell'Ordine degli avvocati, all'avv. Emprin, presidente dei procuratori, al senatore Frola, a tutti i consiglieri, che come un solo uomo si sono portati alla destra, volendo lo sciopero a tutta oltranza. E l'assemblea tra vivaci commenti si scioglie alle ore 18.

---

La Commissione dei collegi di Torino ha inviato ai presidenti delle curie piemontesi:

« In esecuzione ordini giorno votati ieri ed oggi vostra Commissione delibera che l'astensione da ogni ufficio forense sia assoluta, quindi in materia penale doversi negare ogni assistenza di fiducia o di ufficio in ogni causa anche di detenuti quantunque già iniziata, potersi solo presentare mezzi impugnazione e liste testimoniali quando siavi irrevocabile decadenza di termini e fare quegli atti che differiti cadrebbero irrevocabilmente in prescrizione; in materia civile è fatta soltanto eccezione per gli atti strettamente necessari ed evitare una decadenza procedurale irreparabile stabilita dalla legge. Tutti gli atti si civili che penali [illegible] dovranno essere volta per volta autorizzati per iscritto dalle singole Commissioni locali che dovranno sedere in permanenza. Preghiamovi riferire applicazione esecuzione ».

---

## La Stampa Sportiva

E' uscito il decimo fascicolo della « Stampa Sportiva », ricchissimo di articoli e di illustrazioni, rievocanti i più notevoli ed importanti avvenimenti della settimana. Molte ed interessanti « istantanee » si riferiscono agli ultimi esperimenti aviatori e ricordano alcune fasi curiosissime di gare di « rugby ».

La « Stampa Sportiva » dedica poi parecchie bellissime fotografie, con un articolo di commento, alla fauna della Valle d'Aosta ed alle caccie invernali in alta montagna.

La « Stampa Sportiva », che gode di vive simpatie nel pubblico e d'una larghissima diffusione, costa in abbonamento cinque lire all'anno in Italia e otto lire all'Estero.

---

## Volontari studenti

I volontari sono adunati per domenica 8 corr. alle ore 8,45 al Poligono del Martinetto.

---

#### La triade dei coltelli

Il meccanico Gino Cini, d'anni 27, abitante in via della Zecca, N. 40, alla *Trattoria delle Rose*, fu in quei paraggi colpito a calci e pugni da tre individui che vennero con lui a questione per futile motivo, riportò abrasioni e contusioni alla spalla sinistra. Recatosi per farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, fu dal dott. Quarello giudicato guaribile in dodici giorni. Egli disse che coloro che lo avevano [illegible] [illegible].

## Il prestito comunale
### di dieci milioni

La Giunta proporrà al Consiglio comunale:

1.o l'emissione d'un mutuo di lire 10.000.000, diviso in 20.000 obbligazioni del valore nominale di L. 500 caduna, fruttanti l'interesse annuo del 4 % netto da qualsiasi imposta o tassa presenti e future, estinguibile in 40 anni mediante estrazioni annuali alla pari, a partire dal 1919, e non riscattabili prima di un decennio;

2.o la cessione delle 20.000 obbligazioni ad un gruppo finanziario al prezzo di L. 470 caduna, esclusa ogni provvigione;

3.o di mandare a dichiarare inesigibile la somma di L. 600.000 sui residui delle somme stanziate nel bilancio 1913, per mutui da contrarre; e di radiare in corrispondenza nella parte passiva del bilancio stesso altrettanta somma sugli stanziamenti per opere straordinarie.

A schiarimento della proposta, ecco quanto riferisce il sindaco:

« Il Consiglio comunale, nella seduta del 6 corrente mese, riconosciuta la necessità di addivenire alla stipulazione d'un mutuo di L. 10.000.000, mediante l'emissione di 20 mila obbligazioni del valore nominale di lire 500 caduna, deliberò di accettare la proposta fatta dagl'Istituti: Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana, a nome anche della ditta bancaria: A. Grasso e figlio, fratelli Ceriana e L. Marsaglia, di assumere al prezzo di L. 470 caduna, esclusa qualsiasi provvigione, le 20.000 obbligazioni da L. 500 caduna, fruttanti l'interesse annuo del 4 per cento netto da qualsiasi imposta e tassa presenti e future, estinguibile in 40 anni, mediante estrazioni annuali alla pari a partire dal 1919 e non riscattabili prima di un decennio. Il tutto salvo gli ulteriori accordi definitivi cogli assuntori del prestito per le modalità inerenti all'operazione, riservandosi di stabilire le disposizioni e le modalità relative all'emissione delle obbligazioni, all'estrazione loro, al pagamento degl'interessi ed all'impostazione della somma ricavanda ai vari articoli dei residui attivi dei bilanci 1913 e retro.

« Le spese tutte inerenti all'emissione sono a carico degli assuntori del prestito.

« Gli accordi presi col gruppo finanziario sui particolari dell'operazione, confermati con lettera 13 corrente mese del Credito Italiano e della Banca Commerciale, sono i seguenti:

« 1.o I titoli saranno del formato di quelli del prestito 1902 e saranno distinti in 5000 unitari e 3000 quintupli;

« 2.o Il loro godimento sarà dal 1.o aprile 1914, per cui il primo coupon sarà pagabile il 1.o ottobre 1914;

« 3.o L'importo totale delle 20 mila obbligazioni, in L. 9.400.000, sarà versato al Municipio di Torino il giorno 1.o aprile 1914, contro consegna dei titoli definitivi. Nel caso che per quel giorno i titoli definitivi non fossero ancora pronti, il Municipio consegnerà dei certificati provvisori a richiesta del gruppo finanziario, e s'impegna di provvedere alla consegna dei titoli definitivi con la maggior sollecitudine possibile.

« Le disposizioni generali del prestito sulla emissione ed estrazione delle obbligazioni, sul pagamento degl'interessi, ecc., quali figurano nel verso di ogni obbligazione, in un col piano d'ammortamento, sono le seguenti:

« 1.o Il prestito sarà estinguibile in 40 anni mediante estrazioni annuali a sorte, da farsi pubblicamente nel mese di luglio, alla presenza del sindaco e di due assessori specialmente delegati, delle quali la prima avrà luogo nel 1919.

« 2.o Le somme necessarie al servizio degli interessi e del rimborso saranno annualmente stanziate nel bilancio.

« 3.o Il prestito consterà di obbligazioni al portatore di L. 500 nominali ciascuna in titoli unitari e quintupli.

« Le estrazioni a sorte saranno fatte con schede portanti ciascuna una cinquina di numeri consecutivi.

« 4.o Le obbligazioni estratte saranno pagate al loro valore nominale dalla civica Tesoreria a datare dal 1.o ottobre successivo alla rispettiva estrazione, e non produrranno interesse oltre a quello del semestre in corso al tempo dell'estrazione.

« 5.o Ciascuna obbligazione fruttirà l'annuo interesse di L. 20 nette da ogni imposta e tassa presenti e future.

« 6.o Le obbligazioni avranno un numero progressivo dal N. 1 al N. 20.000 e saranno munite di una serie di cedole semestrali d'interessi, esaurita la quale ne verrà consegnata un'altra per il periodo ulteriore.

« 7.o Tanto il pagamento degl'interessi semestrali quanto quello di rimborso delle obbligazioni estratte sarà fatto in moneta legale.

« 8.o Le obbligazioni presentate al rimborso devono conservare attaccate le cedole successive a quelle del semestre in cui furono estratte.

« L'ammontare delle cedole mancanti verrà detratto dalla somma pagabile in rimborso del capitale.

« 9.o Il pagamento degl'interessi verrà fatto al 1.o aprile ed al 1.o ottobre di ogni anno dalla Tesoreria civica e dagl'Istituti che fossero appositamente autorizzati, contro rimessione delle cedole semestrali scadute, accompagnate da apposita distinta firmata dall'esibitore.

« L'Amministrazione civica si riserva il diritto di pretendere, occorrendo, la presentazione del titolo.

« 10.o Le obbligazioni saranno dalla civica Amministrazione ammesse al loro valore nominale nei depositi a garanzia dei contratti con essa stipulati.

« 11.o Le cedole degl'interessi non presentate al pagamento nel semestre successivo al compimento del quinto anno dalla loro scadenza incorreranno nella prescrizione legale a favore del bilancio civico.

« Parimenti saranno prescritte le obbligazioni estratte non presentate prima del 1.o ottobre del 15.o anno dalla loro estrazione.

« 12.o Il Comune si riserva la facoltà di riscattare alla pari le obbligazioni ancora in circolazione trascorso un decennio dalla data di emissione del prestito ».

---

## Università popolare

Si avvertono gli iscritti al corso di Elettricità del prof. Focli, che stasera avrà luogo la consueta lezione. La conferenza sul « Parsifal » (in musica) avrà luogo domani sera, sabato, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio.

---

### La donna arrestata ed i suoi amici sconosciuti

Già abbiamo dato notizia della sorpresa fatta dal « cittadino dell'ordine » Giuseppe D'Imprima nei locali della Società lattonieri. Dalle prime indagini è risultato che già una porta era stata scassinata e che, evidentemente, i due uomini fuggiti avevano intenzione di salire al piano superiore, dove si trova un ufficio, per forzare o rubare la cassaforte. La donna aveva narrato che non conosceva i suoi due compagni, che l'avevano invitata con un pretesto a entrare nei locali della Società lattonieri: sembra invece che ella vi si fosse già altra volta recata per ragioni di lavoro. Indubbiamente si deve alla vigilanza dell'agente D'Imprima se il furto è stato sventato.

### Topo d'albergo

Nell'*Albergo Cavour*, in piazza Carlina, aveva preso alloggio la signora Giuseppina Nichelini, la quale si era dimenticata di chiudere la porta. All'alba, un giovanotto, alloggiato nello stesso albergo, e che si era qualificato per il negoziante Oreste Alaro, d'anni 22, abitante in via Moncalieri, si introdusse nella camera della Nichelini, e in fretta e furia raccolse la pelliccia, le calze di seta e le scarpette della donna, tentando di fuggire. La signora si svegliò e si diede a gridare, facendo accorrere il proprietario, il quale fu in tempo a trattenere il ladro. Mentre si attendevano le guardie, il sedicente Alaro riuscì però a divincolarsi e con un balzo guadagnò la finestra, saltando nella piazza. La camera essendo al primo piano, il ladro potè fuggire senza farsi male, e adesso la Polizia sta ricercandolo.

## Organizzazioni operaie

Un fonogramma da Roma ci annunzia che la Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto ieri mattina ha sentito i rappresentanti delle ferrovie canavesi esercenti le ferrovie Settimo-Rivarolo-Castellamonte, Rivarolo-Pont e la tramvia Torino-Leyni-Volpiano.

I rappresentanti, che erano accompagnati dall'on. Casalegno, presentarono domande di migliorie per circa 80 mila lire, compresi gli oneri di previdenza e chiedere schiarimenti sull'andamento dei servizi. Infine [illegible] al [illegible] lamentele per il riposo e le promozioni, ecc.

***

Riceviamo:

I tramvieri, ferrovieri delle linee secondarie Orbassano, Beinasco, Occidentali, Ciriè-Lanzo e Rivoli, riuniti in assemblea generale la sera di giovedì, 5 marzo 1914, nella sezione Sindacati Ferrovieri italiani, venuti a conoscenza che nel nuovo regolamento disciplinare testè terminato dalla Commissione permanente consultiva è stata esclusa la rappresentanza del personale dai Consigli di disciplina, violando così lo spirito informatore della legge dell'equo trattamento; compresi del grave danno che tale esclusione potrà arrecare al personale in tutte le controversie con le singole Direzioni delle Società esercenti, mentre protestano energicamente contro simile atto di palese parzialità e di dedizione della Commissione Consultiva verso le Società padronali, uniscono il loro grido di battaglia a quello già emesso da altri compagni d'Italia; invitano la 9.a Comm. di Categoria di studiare le gravi manchevolezze denunziate, di iniziare una fervida e continua propaganda di preparazione fra il personale di tutta Italia, e di convocare al più presto il congresso nazionale dei ferrovieri delle Secondarie allo scopo di prendere una seria, energica e definitiva deliberazione onde imporre colla forza il legittimo nostro diritto non voluto riconoscere fino ad ora da chi di dovere, non ostante la calma e fiduciosa aspettativa del personale interessato ».

Gli adunati hanno protestato inoltre contro la Direzione della Tramvia Piemontese per la punizione inflitta ai dipendenti Biongini e Fornasero con una giornata di sospensione perchè ritardavano di un giorno il ritorno dal Congresso di Milano, sebbene, a tempo debito, inviassero l'avviso prescritto.

***

Ci si comunica:

« Sin dal 28 dicembre, coll'adesione delle Organizzazioni operaie, dell'Alleanza Cooperativa e della Società Umanitaria di Milano, si è costituito, presso la Camera del Lavoro, un Segretariato dell'Emigrazione, aderente al Consorzio dei Segretariati laici, i cui intenti e scopi sono in tutto uguali a quelli delle istituzioni consorelle che tanto buona prova hanno date in Italia ed all'estero. L'Ufficio si propone, ad esempio, di favorire agli emigranti di tutta la Provincia nostra, informazioni sui vari mercati del lavoro, di assisterli nelle controversie dipendenti dal lavoro, di tutelarli nei casi d'infortunio ed inoltre di procurare alle famiglie degli espatriati notizie dei loro cari di cui da lungo tempo non abbiano nuove e di salvaguardare e difendere gli interessi degli eredi dei lavoratori nostri rimasti vittime del lavoro all'estero, ecc. Per norma degli emigranti, avvertiamo noi gli interessati che l'Ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni nell'orario consueto degli altri Uffici della Camera ».

***

Questa sera, nella sala della Camera del Lavoro, si terrà un Comizio di Sarti e Sarte da uomo, allo scopo di ricostruire la organizzazione. Parlerà il segretario della Federazione Internazionale dei Sarti, Gaetano Vitiello.

Il Comizio avrà luogo alle ore 21.

***

Sabato, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, avrà luogo un pubblico comizio indetto dalla Sezione torinese della Federazione postelegrafonica, allo scopo « di rendere pubbliche le ragioni che hanno indotto i postelegrafonici all'attuale agitazione ».

---

#### Il tram e la vettura

Il vetturino Luigi Odasso, d'anni 53, abitante in via Ormea, N. 17, mentre passava colla sua vettura davanti al N. 18 di via Alfieri, fu investito dal tram N. 180 della tramvia municipale, e venne sbalzato al suolo, riportando contusioni all'addome. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

#### In guardina

Furono tratti in arresto certi Giacomo Perucca, d'anni 21 e Vincenzo Strocco, d'anni 19, imputati di un furto di indumenti a danno del carrettiere Giorgio Brachetti, abitante in via Cottolengo, 2.

### Note spicciole

All'Unione Commessi ed Impiegati, in via Lagrange, 7, continuano le lezioni gratuite di ragioneria e diritto commerciale.

— L'Associazione fra ex-militari reduci d'Africa terrà domani, sabato, la sua assemblea nei locali sociali.

---

#### Seguendo la Cronaca

## Pensiamo al futuro

Oggi, che la cosa è ancora, si può dire, al finale, si va a poco a poco diffondendo l'idea che ogni individuo, a qualunque classe appartenga, impiegato, commerciante, agricoltore, militare, professionista, dovrebbe studiare e comprendere la immensa utilità dell'assicurazione sulla vita. E tanto più oggi, in quanto che alle Società private è subentrato, coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, un organismo di Stato, le cui operazioni sono garantite dal Tesoro del Regno.

Le diverse forme d'assicurazione, messe in vigore dall'Istituto in parola, non solo si prestano a beneficio della famiglia, in caso di morte dell'assicurato, ma prevedono il caso più facile, qual'è quello della sopravvivenza, garantendo all'assicurato capitali e rendite vitalizie, a seconda delle speciali contingenze della sua vita e dei suoi peculiari desideri.

Per schiarimenti e progetti rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto per Torino e Provincia, che ha la sua sede in via XX Settembre, 54.

---

#### I divertimenti

### Armando Gill al Varietà Maffei

Da parecchie sere è ritornato tra noi questo genialissimo Artista Partenopeo... ed è ritornato, desideratissimo, a deliziare le anime nostre con le squisitezze dell'arte sua ed a fugare la noia ed i grattacapi con la freschezza della sua comicità signorile, arguta e comunicativa! Ed il pubblico gli dimostra tutta la sua gratitudine accorrendo numeroso ad applaudirlo. Ieri sera, grande successo dei due importantissimi debutti: Il Trio Barto, insuperabili ballerini di Tango! — I Brothers Menara, campioni mondiali della atletica aerea!

### Il "Venerdì chic,, all'Ambrosio

Vivere la vita libera e piena di insidie del cacciatore africano, viverla anche per pochi momenti, ma con tutte le sue emozioni e i suoi pericoli, quale nemmeno la penna di Roosevelt ce l'ha potuta descrivere... ecco il sogno di molti.

E il sogno verrà appagato, assistendo alla straordinaria film « Pathé » — *Caccia grossa* — proiettata da questa sera al *Cinema Ambrosio*.

Si è trasportati nella più tenebrosa regione dell'Africa Equatoriale, in mezzo a vergini foreste, e si assiste a terribili lotte contro leopardi, elefanti, branchi di coccodrilli ed ippopotami, lotte fortunate e assieme tragiche, perchè costarono la vita ad uno degli intrepidi operatori.

Nessuna film di Caccia grossa, finora eseguita, raggiunge la grandiosità di questa, che la Direzione dell'*Ambrosio* ha serbato per i suoi habitués del venerdì.

La coppia Philipp-Beryl, negli intermezzi, riporterà la « Maxixe Brasiliana », che tanto entusiasmo ha destato ieri sera.

### Gli ultimi due giorni di "Germinal,, al Cinema Splendor

Con oggi e domani si esauriranno le repliche, concesse a richiesta generale, della grande « film » *Germinal*, al *Cinema Splendor*, che ha l'esclusività di tutte le grandi « films » della Casa « Pathé », delle quali ha diritto di scelta e di prima visione. Il serio successo di questa *Germinal*, dimostra come il gusto del pubblico vada orientandosi verso i lavori cinematografici più profondi e più rigidamente artistici.

Anche in questi due ultimi giorni, le rappresentazioni diurne sono a parti alternate, (come si apprende dall'annunzio nella rubrica spettacoli di questo stesso giornale), e la rappresentazione serale è unica e di tutta la « film » completa.

### " Nel centro della Jungla ,, al Cinema Odeon

Lo strepitoso successo ottenuto da questa fedele riproduzione della vita selvaggia del deserto, in cui rispecchia la cattura e la uccisione dei leoni; la lotta tra le belve, e molte altre scene raccapriccianti, ha conquistato il pubblico, determinando la Direzione dell'*Odeon* a proiettare tale gioiello cinematografico fino a domenica.

### L'Istruttoria

La grande cinematografia, interpretata dal celebre artista *Ruggero Ruggeri*, che fu ammirata dal numeroso pubblico, che affluì al *Cinema Royal*, verrà proiettata, ancora per qualche giorno, a prezzi normali.

### Il Cinema Minerva (Via Roma, 39)

richiama continuamente grande folla, per gli eccezionali spettacoli; così la 4.a serie di *Fantomas*, che viene proiettata fino a domenica, ottiene il massimo successo.

### "Il Canale di Panama,, al Cinema Borsa

La meravigliosa film, per il grande e crescente successo, verrà proiettata fino a tutto domenica, al *Cinema Borsa*.

## Stato Civile di Torino

5 marzo 1914.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

— MATRIMONI: Bella Giuseppe con Tradore Cristina — Rodrucci Silvio con Castello Carolina — Castelli Eugenio con Lento Alessandrina — Montelli Ernesto con Canuto Ida — Mascarelli Elzéro Armando con Ragnera Maddalena — Pecchitiva Alfredo con Maina Maddalena.

MORTI: Alpignano Rosalia n. Borello, d'anni 69, di Borgaro Torinese, casalinga.

Pagliussi cav. uff. Vincenzo, id. 56, di Alba, impiegato principale Poste, via Cibrario, 30 bis.

Filia Onorato, id. 63, di Bromasco, chimico farmacista, via Bertholet, 8.

Gariglio Giovanna n. Rivet, id. 72, di Moncalieri, cont.

Bordigoni Giovanni, id. 75, di Bozzolo, ispettore.

Farcito de Vinea contessa Emma n. Mongini, id. 34, di Torino, agiata, via Cibrario, 30 bis.

Formica Flavio, id. 17, di Nizza Monferrato, studente.

Garbolino Giovanni Battista, id. 72, di Bricherasio, calzolaio, corso Regina Margherita, 131.

Nebbia Giuseppa ved. Vandagnotto, id. 58, di Castellazza Bormida, cucitrice.

Gambo Giuseppe, id. 69, di Villanova d'Asti, agiato.

Arfaiotto Elisabetta ved. Chiapero, id. 74, di Novalesa, contadina.

Mario Stefano, id. 60, di Sanseino, calzolaio.

Schiabeuglia Maria n. Musselli, id. 79, di Rualla, casalinga, via Cava, 22.

Boriaza suor Margherita, id. 73, di Torino, religiosa.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 8 a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

---

## Torinese truffatore che si costituisce a Firenze

**Firenze**, 5, notte.

Si è presentato ai carabinieri un individuo che ha dichiarato di chiamarsi Ugo Ferri, di anni 22, scrivano, da Torino. Egli disse che si costituiva per avere commesso varie truffe a Genova ed a Spezia. Dalle informazioni ricevute si è assodato che ha detto il vero. Il Ferri è stato inviato alle carceri giudiziarie.

---

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 5 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,5; ore 15: 733,7; ore 21: 733,8.

Stato atmosferico: quasi coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,7 — Minima + 2,5

*Piazza Castello* — *Nella cinese al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 4 ... 10,2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 ... 3,4

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante)*:

Temperatura massima del giorno 4 ... + 11,8

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 ... + 2,2

Il sole nasce a ore 7, tramonta a ore 18,02.

Giorno della luna 11.

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperature nelle 24 ore | | Stato | Stazioni estere | |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 15,0 | 7,0 | 1/4 cop. | Pietroburgo | 1,5 |
| Milano | 10,0 | 2,0 | 1/2 cop. | Odessa | 2,2 |
| Brescia | 10,0 | 3,0 | sereno | Amburgo | 6,0 |
| Venezia | 13,0 | 3,0 | 1/2 cop. | Vienna | 4,0 |
| Bologna | 10,0 | 6,0 | sereno | Trieste | 4,1 |
| Ancona | 15,0 | 5,0 | — | Madrid | 6,0 |
| Livorno | 16,0 | 4,0 | 1/2 cop. | Alessandria | 14,4 |
| Firenze | 11,0 | 1,0 | sereno | Parigi | 4,0 |
| Roma | 11,0 | 4,0 | — | Nizza | 8,6 |
| Bari | 13,0 | 7,0 | 1/2 cop. | Ginevra | 0,0 |
| Napoli | 7,0 | 5,0 | sereno | Costantinop. | — |
| Palermo | 13,0 | 8,0 | 1/2 cop. | Malta | 11,4 |
| Messina | 15,0 | 6,0 | 1/4 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 15,0 | 1,0 | — | New-York | — |
| Tripoli... media 13,3 | | | coperto | Pescara | — |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, commedia in un atto diviso in due parti di David Belasco e Luther Long, tradotta da Tito Ricordi; *Beneficiata*, commedia in due atti di Kistemaeckers — L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — Concerto del pianista Mircio Horszowsky — L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Gemelli-Casaleggio). — Ore 20,45: *Porta ch'a scuda*, rivista comico-musicale, di Demarta-Corrolo-Gastaldi, diretta dal maestro Colombino. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e D. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Le verdurere d' Porta Pila*, commedia — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Dalle ore 15 alle 20: *Germinal* di E. Zola (prima parte: atto 1.o, 2.o, 3.o e 4.o) Ore 20: unica rappresentazione: *Germinal* (5 atti).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta). — *Anna Bolena*, signori, dramma storico in 2 parti (Concess. Pathé).

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — (Via della Zecca, 29) — Ore 9-12 e 13-18.

## Assemblee di Società Anonime

**PASTIFICIO ITALIANO.**

Sede in Torino - Capitale L. 900,000.

Presso la Camera di commercio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria, con l'intervento di sedici azionisti, rappresentanti 5005 azioni. L'assemblea approvò il bilancio presentato e deliberò che cogli utili netti di L. 93,058 83, dopo prelevato il 5 0/0 a favore del fondo di riserva, ed il 10 0/0 a favore del Consiglio di amministrazione, venisse distribuito agli azionisti un dividendo di L. 7 per ogni azione di L. 100, e che il residuo di L. 16,439 01 venisse destinato ad aumentare il conto dei residui utili degli anni precedenti, portandolo così complessivamente a L. 64,365 12. Procedutosi alle nomine, vengono rieletti a consiglieri i signori: Gribaudi Alberto e Carpignano avv. Ettore; a sindaci effettivi i signori dott. Nino Serazzi, rag. Francesco Tibò, avvocato Mario Tricco; a sindaci supplenti i signori barone Filiberto Bianco e Rubiola Cesare.

**CARTIERA ITALIANA**

Sede in Torino - Capitale L. 5,000,000 di cui L. 625,000 rimborsate.

L'assemblea generale ordinaria venne tenuta alla presenza di 30 azionisti, rappresentanti 9206 azioni. Dato lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, del bilancio al 31 dicembre 1913, della relazione dei sindaci, l'assemblea approvò ad unanimità, senza discussione, il bilancio, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 57 50 per azione, delle quali L. 10 già pagate al 1.o gennaio scorso, e L. 47 50 da pagarsi al 1.o aprile p. v.; il conguaglio di L. 0,7230 ogni azione nominativa per la tassa di negoziazione, e la erogazione di L. 10,000 a favore degli operai e di L. 10,000 a favore degli impiegati, portando in conto nuovo L. 5463 16. Determinò poi in L. 2000 le competenze ai sindaci.

Nominò ad amministratori i signori Caprile cav. Emanuele, Kuster cav. Antonio, Margiamann rag. Giuseppe, Vercellone comm. Benedetto, Bianchi Primo, Sciolla avv. Alberto, i primi quattro riconfermati in carica, e gli ultimi due di nuova nomina. Elesse a sindaci effettivi i signori Brocchi cav. uff. Augusto, Casali Ferruccio, Ravasenga avv. Luigi; e a sindaci supplenti i signori Mongini avv. Giulio, Siccardi dott. Giov. Battista.

**STABILIMENTI DEL « LIGURE ».**

Sede in Torino - Capitale L. 1,000,000.

All'assemblea generale ordinaria presenziavano 23 azionisti, rappresentanti 5490 azioni. Venne approvato il bilancio, da cui risulta un utile netto di L. 66,363 04, di cui L. 50,000 distribuite agli azionisti, in ragione di L. 5 per azione. Furono eletti a sindaci effettivi i signori Gallo Giovanni Gaetano, Boccardo geometra Michele, Piccinini cav. avv. Pietro; a sindaci supplenti i signori Dogliotti avvocato Achille e Moscatelli prof. rag. Giuseppe.

### SOCIETA' TORINESE

Per la regolazione ed [illegible] della categoria [illegible]

Operazioni del 5 marzo 1914

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Bozzoli | Colli | 7 | Cgr. | 767,— |
| Frutta | » | 2 | » | 160,77 |
| Bozzoli | » | 2 | » | 250,47 |
| Lana | » | 3 | » | 4000,00 |
| articoli diversi | » | — | » | — |
| | Totale Colli | 19 | Cgr. | 1180,26 |
| Seta greggia | » | — | » | — |
| Lane lavate | » | — | » | — |
| | Totale Colli | 19 | Cgr. | 1180,26 |

Colli esistenti nei [illegible] a [illegible] oggi.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | » | 67 | Cgr. | 19878,18 |
| Pesati | » | 1 | — | 9,00 |

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 27 — Aggio dell'oro 17 0/0.

**Buenos Ayres**, 3 marzo — Premio oro 127,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO

**Parigi**, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97 40.

**Londra**, 3 — Argento posto 26 11/16 all'oncia (Londra di grammi, titolo 925 millesimi).

**New-York**, 3 — L'argento in [illegible] a [illegible] 4 dollari 57 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

---

Oggi serenamente spirava, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, la

CONTESSA

**Emma Farcito De Vinea Mongini**

Il marito Conte Capitano CARLO, il figlio ERNESTO, la madre AMALIA MONGINI ORSI, i fratelli GIULIO e RENATO, la suocera Contessa GIULIA FARCITO FERRARI ARDICINI, le zie, i cognati, le cognate, i cugini ed i parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio. 2161

*Torino, 5 marzo 1914.*

I funerali avranno luogo sabato, 7 corrente, alle ore 9, partendo da via Cibrario, 30 bis.

Non si mandano speciali partecipazioni.

---

Oggi, dopo soli pochi giorni di malattia, è spirata

**JOLANDA VITTA-ZELMAN**

**ved. CAPUSSO**

Tutti i parenti, accasciatissimi, ne danno l'annunzio.

La sepoltura si farà il 8 marzo, alle 15, da via San Massimo, 24. 2160

Non si mandano speciali partecipazioni.

*Torino, 5 marzo 1914.*

---

Dopo lunga malattia cessava di vivere nella villa Rosalia (Strada di Superga), l'anima buona di

**ADA LORIA**

Desolati per tanta sciagura, ne danno il doloroso annunzio: la mamma ROSALIA LORIA, il fratello avv. UGO con la moglie IDA MOSCATO, la sorella GINA col marito ACHILLE VITALE, i nipoti, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo venerdì, partendo alle ore 16,30 dalla vecchia barriera di Casale (Torino). c2158

---

I Congiunti della Compianta

**Colombo Camilla Bachi**

commossi per la imponente dimostrazione di affetto, di stima e di amicizia data alla loro cara estinta, ringraziano vivamente tutti coloro che colla loro presenza, con fiori e con scritti hanno voluto darle l'estremo saluto ed in particolar modo il Consiglio dell'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti di Torino. 2170

---

I genitori MAX e MARIA BRAUNS, il fratello GUSTAVO, la sorella ARMANDA IN TROMBETTA e ELDA, coi parenti tutti, annunciano, coll'animo straziato, la morte avvenuta ieri, alle 13,30, della loro amatissima

**Augusta Brauns**

I funerali avranno luogo sabato mattina, 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Giuseppe Grassi, 13.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (A

---



Torino, 1914 — Tip. FRASSATI & C.

# ULTIME NOTIZIE

## La "Quarto,, salutata in alto mare dal popolo di Trieste

### Oggi i Sovrani d'Albania sbarcano a Durazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 5, notte.

Alle ore 17 l'yacht *Taurus*, con a bordo i Sovrani d'Albania, salpa passando innanzi alle navi austriache i cui equipaggi fanno il saluto alla voce e sparano le salve d'uso. Intanto le navi straniere ancorate nel porto, e cioè l'incrociatore francese e l'incrociatore inglese salpano alla loro volta e si pongono l'una a sinistra e l'altra a destra della nave del Principe. Alle 17,45 a circa otto miglia al largo da Trieste le navi avvistano la *Quarto* che fin da stamane aveva incrociato lentamente tra Capo d'Istria e Pirano, fuori delle acque territoriali austriache. Malgrado la distanza, un gran numero di piccole imbarcazioni triestine ed istriane avevano circondato la nave italiana durante tutta la giornata e la gente che vi si trovava non si era stancata mai di salutare l'equipaggio della nave italiana. Un gruppo di triestini voleva noleggiare un piroscafo per recarsi a salutare la *Quarto* in alto mare, ma la polizia ha rifiutato il permesso per questa gita. Allorchè la *Quarto* ha avvistato le tre navi, ha sparato 21 colpi di cannone elevando il gran pavese e rizzando sul secondo albero la bandiera albanese. Ha quindi volto la prua verso Salvore. All'altezza di Salvore le tre navi hanno raggiunto la *Quarto*. I marinai hanno fatto tre volte l'urrà! Sulla coperta del *Taurus* il Principe di Wied ha salutato e ringraziato. Quindi le navi hanno proseguito il viaggio. Il *Taurus* era fiancheggiato dagli incrociatori inglese e francese e seguito subito dalla *Quarto*.

L'ordine di navigazione della squadra che accompagna i Sovrani d'Albania a Durazzo è il seguente. In testa naviga il *Taurus* con a bordo i Sovrani; ai fianchi procedono, a poche centinaia di metri di lontananza l'incrociatore francese *Bruix* e l'incrociatore inglese *Gloucester*. La nave italiana *Quarto*, che ha raggiunto verso le 18 il *Taurus*, dopo resi gli onori prescritti, si è unita al corteo, tenendosi in mezzo fra le due navi inglese e francese.

Un telegramma da Durazzo annuncia che alle 15 sono arrivate in quelle acque la regia nave italiana *Iride* e la nave austro-ungarica *Panther*.

## Un atto di prudenza e di cortesia politica malignamente interpretato

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

A proposito del mancato ancoraggio a Trieste della nave da guerra italiana che accompagna a Durazzo il principe di Wied e che si è unita in alto mare alla squadriglia internazionale, che forma la scorta d'onore del Principe di Albania, si parla a lungo a Vienna. I circoli ufficiali e ufficiosi cercano naturalmente di spiegare questo episodio; si sa che il mancato arrivo della *Quarto* nelle acque di Trieste è dovuto al desiderio del Governo di Vienna.

E' interessante ora vedere come questa scrupolosità anche eccessiva della diplomazia di Roma, sia interpretata in certi circoli di Vienna che la qualificano niente meno come un atto di irredentismo del Governo di Roma. La definizione è della *Zeit*, giornale militarista, il quale dedica alla questione il suo articolo di fondo che vi riferisco in buona parte testualmente. Il giornale scrive:

« I comandanti delle navi inglesi e francesi ancorate a Trieste scambiano amichevoli visite colle nostre Autorità militari e civili di Trieste ed il nostro porto adriatico è scena di cortesie internazionali. Solo una Potenza, e proprio quella più interessata, rimane lontana: proprio la Potenza protettrice dell'Albania, la nostra alleata, la nostra collaboratrice nella politica adriatica, la nostra amica, l'Italia è assente! La nave italiana si unirà in alto mare alle navi straniere, ma essa si tiene lontana da Trieste. L'Italia non vuole permettere che una sua nave da guerra sia ancorata nel porto Adriatico austriaco e scambi amichevolmente il saluto colle batterie austriache; non vuole che il comandante di una nave da guerra italiana saluti a Trieste i rappresentanti del nostro Governo civile e militare. Potrebbero nascere con ciò a Trieste delle dimostrazioni irredentiste e si teme ancora più in Italia che una tale cortesia marinara provochi dimostrazioni anti-austriache, giacchè da quarant'anni Trieste è boicottata dalla marina da guerra italiana. Trieste è di fatto austriaca, ma la sua appartenenza al nostro Stato viene ignorata dalla marina italiana. Gli italiani trattano Trieste austriaca quasi come il Papa considera Roma come capitale del Regno d'Italia. Il fatto di questa lontananza di una nave italiana dal porto di Trieste è chiaro segno del vero stato dei nostri rapporti con l'Italia. Ci si è insegnato che la neutralità più benevola del conte Aehrenthal durante la guerra libica ha migliorato i nostri rapporti con l'Italia e che l'attitudine più che conciliante del conte Berchtold durante la crisi balcanica ha prodotto la più sincera amicizia nei nostri rapporti con l'Italia: noi abbiamo udito che la comune difesa dell'Adriatico ha eliminato tutti i malintesi che si erano accumulati fra i due Stati, e, nonostante tutto, nonostante la Libia, nonostante la crisi balcanica, nonostante l'Albania, la flotta d'Italia brilla a Trieste solo per la sua assenza. Che cosa avrebbe potuto fare l'Italia di meno amichevole se non avessimo tenuto bordone all'Italia durante la crisi balcanica in Albania, per non parlare delle altre migliaia di servizi che noi abbiamo reso e rendiamo all'Italia senza che l'Italia ce li restituisca? I nostri ministri vanno dicendo da diecine d'anni che l'irredentismo in Italia non esiste più, che le dimostrazioni anti-austriache in Italia sono accese dal popolo, accese che sono severamente condannati nei circoli competenti; e che avviene ora? Alla prima occasione, in cui il Governo italiano avrebbe potuto smentire coi fatti quella che si ritiene la tendenza irredentistica, esso fa proprio il contrario. L'assenza della nave da guerra italiana è una dimostrazione irredentistica che non si può confondere con una dimostrazione del popolo, poichè essa è stata inscenata nientemeno che dal Governo italiano ».

E' assolutamente necessario conoscere quest'articolo del giornale viennese, ma sarebbe di pessimo gusto tentarne un commento.

## La discussione sulla Facoltà italiana incomincierà nella ventura settimana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

*Oggi il progetto per la Facoltà italiana ha occupato nuovamente l'attività del Parlamento di Vienna ed ha passato una nuova vicenda.*

*Come ricorderete era stato concluso un accordo fra il Governo e i capi-partito per cui, alla ripresa della sessione parlamentare, l'Università italiana sarebbe stata messa come primo punto dell'ordine del giorno immediatamente dopo la discussione del progetto delle riforme sull'imposta del casatico.*

*Ieri invece, alla ripresa del Parlamento, non apparve nell'ordine del giorno alcun accenno alla Facoltà italiana. Si trattava evidentemente di una voluta dimenticanza, di un altro piccolo giuoco tentato dal Governo. Subito una Commissione di studenti si recò dal Rettore per avvertirlo che gli studenti italiani protestavano contro questo modo di procedere e l'invitarono perchè si adoperasse presso il Ministro Presidente affinchè usasse maggiori riguardi circa l'antico postulato italiano. Il Rettore promise il suo appoggio. Intanto oggi il deputato barone Malfatti, Vice-presidente della Camera, nella seduta del Parlamento si fece interprete presso il Governo del malcontento e della meraviglia dei deputati italiani per il mancato adempimento delle promesse fatte.*

*Il Governo, per mezzo del ministro presidente conte Stürgk, fece una dichiarazione secondo la quale vennero anteposti nell'ordine del giorno della discussione parlamentare alla questione italiana altri argomenti, fra i quali quello delle ferrovie bosniache e quelle locali, lasciando così prevedere che anche per quest'anno non si sarebbe discusso il progetto per la Facoltà italiana.*

*Ma i deputati italiani non si diedero per vinti, e con un giuoco abile e prudente riuscirono a chiarire la situazione.*

*Infatti, alla fine della seduta, i deputati Conci e Pitacco domandarono che si mettesse all'ordine del giorno la discussione per la Facoltà italiana, immediatamente dopo la questione della imposta sul casatico. Essi si richiamarono alla lealtà dei diversi partiti e agli impegni presi precedentemente. Si venne ad una votazione, nella quale la quasi unanimità dei deputati si dichiarò favorevole ad una immediata discussione del progetto per la Facoltà italiana. Votarono contro le domande degli italiani i deputati sloveni e qualche deputato tedesco. Si tratta di un piccolo successo che fa onore all'abilità ed all'energia dei deputati italiani.*

*La situazione creata dal voto del Parlamento di oggi è la seguente: attualmente tutti i lavori parlamentari sono arenati, perchè i deputati czechi continuano il loro ostruzionismo. Si spera però nei circoli parlamentari che si riuscirà a vincere presto quest'ostruzione. In tale caso, si potrebbe subito discutere ed esaurire in un paio di giorni la questione sulle imposte e poi passare subito alla questione della Facoltà italiana. Nei circoli dei deputati italiani si prevede che, senza nuovi incidenti, giovedì o venerdì della prossima settimana si potrà affrontare il problema dell'Ateneo italiano. Comincia così una nuova fase interessante nella questione della Facoltà italiana, nella quale potranno apparire chiaramente le vere intenzioni del Governo.*

## La vertenza italo-inglese per il sequestro della nave "Clumberhall,,

### Dichiarazioni di Grey

Londra, 5, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione circa la nave inglese *Clumberhall* sequestrata dall'Italia durante la guerra italo-turca, Sir Edward Grey ripete le spiegazioni date nel 1912: « L'Inghilterra — dice Grey — non poteva chiedere un arbitrato prima della decisione del tribunale delle prede. Però, dopo avvenuta la decisione, chiedemmo all'Italia di sottoporre all'arbitrato la questione sui danni per avere trattenuto troppo a lungo la nave. Tuttavia l'Italia ha rifiutato ritenendo che la decisione del tribunale delle prede poneva fine completamente alla questione. Non possiamo pubblicare le comunicazioni scambiate al riguardo, ma potremo farle conoscere confidenzialmente all'interrogante ».

(*Agenzia Stefani*).

## Un progetto del ministro Caillaux provoca movimenti in borsa e vivaci interrogazioni alla Camera

Parigi, 5, notte.

Ieri il signor Caillaux, ministro delle Finanze, ha presentato al Senato, in sostituzione del progetto iniziale sull'imposta sui valori mobiliari, un progetto d'imposta sul reddito, nel quale non si faceva alcuna menzione circa l'imposta sulla Rendita. Ciò aveva fatto generalmente ritenere che il ministro delle Finanze avesse abbandonato o volesse abbandonare il progetto d'imposta che era il caposaldo della sua politica. La notizia del nuovo progetto aveva prodotto immediatamente l'effetto di un vero colpo di scena, e la bella sorpresa fu bene accolta dall'opinione pubblica, ed in Borsa la Rendita del 3 per conto francese, che alla fine dell'ultima seduta aveva chiuso il corso a 86,15, apriva oggi con 3/4 di punto di rialzo ed a mezzogiorno era quotata a 86,80. Questo notevole rialzo della Rendita francese era precisamente dovuto al fatto che si credeva fosse scomparsa dall'imposta.

### "Precisiamo bene...,,

Nel pomeriggio però avvenne un nuovo colpo di scena. Il ministro Caillaux faceva comunicare dalle Agenzie la seguente Nota: « Il ministro delle Finanze ha sottomesso in principio di settimana alla Commissione senatoriale dell'imposta sul reddito una serie di articoli destinati a sostituire il titolo 2 del progetto della Commissione, e per conseguenza a rimettere semplicemente a punto le imposizioni che colpiscono alcuni valori mobiliari. I giornali, avendo avuta comunicazione di questo nuovo testo, ne hanno concluso che il signor Caillaux si proponeva di consacrare così l'immunità della rendita francese. Nulla di simile è mai stato nelle intenzioni del ministro delle Finanze, che è rimasto e rimane fedele alle idee che ha affermato nel suo progetto di legge del 1907 o dopo di allora alla tribuna della Camera. Egli ripeterà alla prima occasione queste ragioni per spiegarsi ».

Come facilmente si comprende, questa Nota ha avuto un effetto contrario, ed alla Camera la questione ha avuto una larga eco nell'importantissima seduta odierna. Jaurès ha presentato immediatamente una domanda d'interpellanza sulle condizioni della Rendita francese nel testo sottomesso dal ministro delle Finanze alla Commissione del Senato relativamente alla tassa sui valori mobiliari. Il presidente avendo chiesto per quale giorno il Governo credeva dovesse avvenire la discussione dell'interpellanza, il signor Caillaux ha risposto che essa poteva aver luogo subito, e perciò la discussione immediata di questa interpellanza è stata ordinata.

### Jaurès interpella

Jaurès ricordò che quando la Camera ha votato l'imposta sul reddito, essa aveva scritto l'imposta sulla Rendita nelle cedole dei valori mobiliari. Più recentemente ancora la Camera si è pronunziata contro l'immunità della Rendita, rovesciando su questa questione il Ministero Barthou. Il leader socialista ricorda le dichiarazioni fatte durante questa discussione dal signor Caillaux dalla tribuna della Camera. « Se volete l'imposta sulla Rendita, bisogna introdurla nelle cedole dei valori mobiliari ». Jaurès segnala il rialzo manifestatosi oggi nella Borsa sulla Rendita francese, quando si è conosciuta l'intenzione del ministro delle Finanze.

Barthou interrompe dicendo: — Tutti non vi hanno perduto!

Questa interruzione provoca un piccolo tumulto. La Sinistra radicale unificata investe Barthou dicendogli che insinuazioni simili disonorano il Parlamento.

Un deputato grida dal Centro: — Quale Parlamento?

Barthou domanda la parola.

Jaurès conclude dicendo che le manovre del genere di quelle del ministro delle Finanze sono un elemento di demoralizzazione per il partito repubblicano, ed invita il ministro delle Finanze a spiegarsi su di un atteggiamento che è di natura tale da provocare il più grave malinteso. All'Estrema Sinistra si applaude lungamente.

### Vivace attacco di Barthou

Barthou, intervenendo, ripete la dichiarazione fatta ad un banchetto e domanda una inchiesta sulle speculazioni fatte. Egli termina chiedendo a Caillaux di precisare se la Rendita è esonerata.

Nel suo discorso Barthou, nemico acerrimo di Caillaux, lancia delle violenti accuse contro il ministro. Barthou insiste chiaramente che Caillaux abbia approfittato o fatto approfittare i suoi amici dell'equivoco prodotto dal suo ambiguo testo di progetto di legge sul reddito presentato ieri in Senato. L'equivoco ha prodotto infatti, come vi ho già detto, un rialzo di tre quarti di punto nella rendita francese al principio dell'odierna quotazione di Borsa. Quando poi si ebbe cognizione del comunicato del signor Caillaux di smentita, la Rendita tre per cento è caduta immediatamente a 86,35, perdendo cioè un mezzo punto.

Caillaux sale alla tribuna per rispondere a Jaurès e Barthou. Il Ministro delle Finanze vuole ricordare il modo con cui si pose la questione durante la seduta del 2 dicembre. Il testo presentato dal Governo, allora si poteva dire, tendeva ad esonerare da qualsiasi imposta la Rendita esistente o da emettere. Egli si è allora pronunciato contro a quel testo. Il testo presentato al Senato non ha iscritto la Rendita perchè considera che l'imposta sui valori mobiliari è trattenuta sul coupons, sulla cedola, senza eccezione. Ora la Camera ha accordato alla Rendita l'esenzione di 800 franchi alla base. Essa non potrebbe adunque ai titoli cedoli essere compresa fra i valori mobiliari, sui quali la trattenuta si fa sulla cedola.

Il Ministro delle Finanze continua: « Penso che l'imposta sul reddito deve pesare su tutti i redditi senza eccezione ».

Terminando, il signor Caillaux fa appello alla maggioranza repubblicana, a quelli che sostengono il Governo o che sono al corrente delle sue intenzioni. Alcuni radicali unificati applaudono da sinistra.

Jaurès e Caillaux replicano ancora; poi il Presidente dichiara l'incidente chiuso. Quasi tutti i banchi del Centro e della Destra si applaude ironicamente.

## Grande entusiasmo a Tripoli per l'occupazione di Murzuk

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 5, ore 14,15.

*Per radiotelegramma è giunta al Comando la notizia che finalmente la colonna al comando del colonnello dei bersaglieri Miani è giunta nella capitale del Fezzan, Murzuk, dove venne trionfalmente accolta dai capi e dagli abitanti. La notizia della pacifica occupazione si sparse in un baleno per tutta la città, suscitando ovunque enorme entusiasmo, specialmente nei teatri e nei ritrovi pubblici, dove vennero improvvisate manifestazioni patriottiche al suono della Marcia Reale e dell'Inno a Tripoli, applauditissimi.*

*Di questa grande impresa coloniale, ora che è stata felicemente condotta a termine, ecco in breve la cronistoria.*

*L'8 luglio dello scorso anno il capitano Hercolani-Gaddi, un valoroso ed esperto ufficiale coloniale, che aveva già a lungo dimorato e nella Colonia Eritrea e nel Congo Belga, partiva con una carovana da Sirte alla volta dell'oasi di Socna. Senza non poche difficoltà procedeva verso Bungeim, ove giungeva felicemente il 13 dello stesso mese. La situazione politica in tutta la regione veniva intanto modificandosi ed orientandosi ai nostri fini. I capi delle tribù soggiornanti nella regione andarono incontro alla carovana del capitano italiano, al quale fecero solennemente atto di sottomissione. Non appena ebbe organizzato i servizi di guardia e logistici, il capitano Hercolani riprendeva colla sua carovana la marcia su Socna, ove giungeva felicemente il 22 luglio. Nello stesso giorno la bandiera italiana veniva solennemente innalzata sul castello di Socna, mentre le truppe presentavano le armi, i cannoni tuonavano le salve regolamentari e gli indigeni, cui si erano uniti molti capi accorsi dall'interno, le rendevano omaggio.*

*Per l'occupazione del Fezzan, mentre il capitano Hercolani-Gaddi consolidava le posizioni occupate, specialmente quella nell'oasi di Giofra, partiva da Sirte ai primi di agosto un'imponente colonna con truppe libiche ed eritree al comando del tenente-colonnello dei bersaglieri Miani. La colonna giunse a Socna il 27 agosto e vi si fermò per consolidarsi e prepararsi alla marcia verso l'interno.*

*L'intero percorso da Tripoli a Socna si può ripartire in tre tratti principali che le nostre carovane di rifornimento compiono in quattro o cinque giornate di marcia per ciascun tratto. Esse trovano a Tarhuna numerosi pozzi, dove si provvedono d'acqua per i due giorni di marcia che occorrono per arrivare a Beni Ulid, dove la strada si biforca. La carovaniera principale prosegue verso Oriente per Bungeim, toccando l'uadi Nefed. Dall'uadi Nefed, proseguendo attraverso un terreno ondulato, ricco di alberi, le carovane raggiungono il vallone di Zemzem, dove ha inizio una regione di acque salse.*

*Da Bungeim a Socna intercorre una regione più difficile per la scarsità di acqua. Le grandi carovane devono organizzare il servizio in modo da trasportare l'acqua per tutto il tratto da Bungeim a Socna. Poco a nord di Socna vi ha la ricca sorgente di Hamman, fornita di acqua eccellente. Socna è contornata da una linea di alture che sono l'estremità del contrafforte del Gebel Soda.*

*La strada risale poi il vallone di Katelfa e procede a sud dopo l'uadi Mussirat traverso a vallette pianeggianti, ricche di pascoli. Dopo questa regione, si insinua fra le elevazioni di Gaf Gharbia e di Sciar Kia, proseguendo per Setia Ben Afen in un piano deserto. Attraversa poi la zona sabbiosa di Dinamba El Khebira e di Ramla Ka Saghira, ed arriva per l'uadi El Abid alla piccola oasi di Zighen. Da qui prosegue per Temenhud, lasciando a destra la regione di Zenum, ricca di acqua, e giunge a Sebca, nodo stradale importantissimo. Oltre Sebca vi ha la regione collinosa di El Biban, dove affiorano traccie di una grande foresta fossile e si incontra il piccolo centro abitato di Ghedua, che significa domani. Da Ghedua, attraverso l'Hammada, difficile zona pietrosa priva di acqua, si giunge a Murzuk.*

*Questa è la via percorsa dalla colonna Miani sino alla capitale del Fezzan, ora vittoriosamente occupata. La colonna, mirabilmente organizzata, intraprese decisamente la marcia staccandosi a centinaia di chilometri dalle basi delle operazioni, superando immense difficoltà. I tre combattimenti si succedettero, tra cui quelli di Sebir di Seleb, svoltosi brillantemente il 10 di dicembre, di Brak, svoltosi il giorno di Natale, e di Maharuga, che fu il combattimento decisivo per il proseguimento senza colpo ferire su Murzuk.*

## Torbidi nel Tigrè provocati dalla ribellione di degiacc Sebsatù

Londra, 5, notte.

I giornali hanno da Addis Abeba: « E' segnalato uno stato di agitazione nella provincia del Tigrè, ove Degiacc Sebsatù si sarebbe ribellato all'autorità di Ligg Jasu. E' stato prescritto a Uoldè Ghiorghis e a ras Micael di arrestare la sua marcia verso Addis Abeba e di ottenere la sua sottomissione. Il ministro della guerra Apte Ghiorghis, richiamato in fretta dalle regioni del sud, prenderà le misure necessarie.

## L'esilio perpetuo per i nove deportati da Città del Capo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Telegrafano dalla Città del Capo: Dopo una discussione durata 18 ore, è stato passato il progetto di legge che dichiara perpetuo l'esilio dei nove deportati. I deputati che rappresentano nella Camera sud-africana il partito del lavoro proseguirono a parlare per turno durante tutta la seduta. Nel frattempo l'aula era quasi vuota. Al banco presidenziale vi era solo il presidente di turno con un vice-presidente. Quando i deputati labouristi non poterono più prolungare la parola, senza stancarsi, il progetto di legge fu votato a grande maggioranza.

## Tentato suicidio o tentato omicidio?

### Sottotenente gravemente ferito

Roma, 5, notte.

Stamane, i giornali riportavano che ieri sera, il sottotenente contabile di complemento Carmelo Ragusa, era stato trovato con molteplici ferite, due delle quali penetranti in cavità, nella propria abitazione, e che era stato accertato trattarsi di tentato suicidio, per dispiaceri amorosi. Ora, una nuova versione, accolta dai giornali della sera, lascierebbe credere che si tratti di tentato omicidio. La « Tribuna » ha fatto una inchiesta, in proposito, all'Ospedale Militare, dove è stato ricoverato il Ragusa. Il Direttore ha dichiarato che il veto posto al Ragusa di ricevere qualunque persona, è stato dettato da necessità scientifiche, ma i medici non nascosero, facendo le loro relazioni al Comando militare ed all'Autorità giudiziaria, il sospetto che si tratti di ferimento. L'accertamento, se si tratti di ferimento o tentato suicidio, spetta all'Autorità giudiziaria. I medici, pure avanzando l'ipotesi del ferimento, non esclusero neppure l'ipotesi del suicidio. L'unico argomento, che farebbe escludere il suicidio, sarebbero i graffi che il Ragusa ha nel collo e che non si spiega come abbia potuto procurarseli. Il Ragusa, interrogato, è caduto in varie contraddizioni, ciò che potrebbe confermare l'ipotesi del ferimento. Comunque sia, i medici militari non cercarono affatto di nascondere la verità. Si assicura che in questi ultimi tempi il Ragusa sia stato l'amante di una giovane concubina sotto il nome di Tilla, artista di caffè-concerto. Essa venne attivamente cercata, ma sinora non è stato possibile trovarla.

## Lo sciopero degli equipaggi della "Società Veneziana di Navigazione,,

Venezia, 5, notte.

Lo sciopero degli equipaggi della « Società veneziana di navigazione a vapore » minaccia di prolungarsi. Vi ho dato ieri notizia della mancata partenza del piroscafo « Loredano » della Società sovvenzionata Venezia-Calcutta. Per ieri sera alle 20,30 era fissata la partenza del piroscafo « Barbarigo », giunto da Ancona, che doveva fare rotta per Trieste. Il comandante stava per dare il segnale della partenza allorchè quattro fuochisti accusarono mali diversi, cosicchè la partenza non si potè effettuare. Gli equipaggi domandano di essere trattati alla stessa stregua del personale della « Società di navigazione dei servizi marittimi ». Chiedono inoltre che si tenga conto della condizione speciale in cui si trovano, essendo il loro servizio assai più gravoso di quello che presta il personale delle altre Società. Nessun memoriale scritto è stato presentato; però gli equipaggi hanno espresso più volte a voce i loro « desiderata ». Oggi è partito per Roma il cav. Coen, consigliere delegato della Società, per conferire col Ministro della Marina.

## Cameriere aggredito e derubato nel centro di Firenze

Firenze, 5 notte.

Una grave rapina è avvenuta stamane verso le 6 nel centro di Firenze. Il cameriere Alfonso Gorboni, d'anni 44, uscito dopo il lavoro del caffè Larosa per tornare alla sua abitazione, in via Cavour incontrò una comitiva di giovanotti che andavano verso piazza Cavour. Essi occupavano quasi tutto il marciapiedi, di modo che il Gorboni fu costretto a passare di fianco agli sconosciuti. Quando il cameriere fu passato oltre egli sentì due, si sentì afferrare per le spalle e per i polsi. Spaventato, si pose a gridare, ma uno dei malviventi estrasse una rivoltella e spianandogliela contro gli intimò di tacere, mentre un altro, che lo teneva per un braccio, impugnando un lungo stile gli intimò di consegnare ciò che aveva addosso. Il Gorboni fu depredato di ciò che possedeva, quindi fu rilasciato. Egli denunciò alla polizia l'atto brigantesco di cui era stato vittima.

## Misteriosa inquilina delle carceri francesi arrestata a Milano

Milano, 5 notte.

Gli agenti della squadra mobile trassero in arresto il francese Jean Tardé, di anni 45, nativo del Dipartimento della Savoia. Egli era in possesso di novecento lire in monete d'oro, di cui non seppe spiegare la provenienza. Nel pomeriggio fu interrogato dal delegato avv. Riccio. Stretto dalle domande, finì per confessare di essere arrivato solo ieri dalla Francia e di avere scontato a Chambery quindici mesi di carcere per furto. Il Tardé deve avere soggiornato in parecchie carceri perchè ha le braccia ricoperte di tatuaggi. Sull'avambraccio destro è incisa questa frase: « Victime de l'Armée ». Quando il delegato Riccio gli chiese spiegazioni sulla somma trovatagli addosso, egli si chiuse nel più assoluto mutismo.

La Questura ha già telegrafato al Commissariato del dipartimento della Savoia per avere informazioni.

## Fattorino telegrafico condannato per la manomissione di un espresso

Alessandria 5, notte.

Avanti il nostro Tribunale penale è comparso il fattorino telegrafico Edoardo Gualchi, di anni 26, da Alessandria, che si era appropriato cinque lire contenute in un espresso diretto ad un soldato. Il fattorino, dopo aver manomesso l'espresso, lo consegnava in caserma 24 ore dopo dell'arrivo, falsificando la firma del destinatario. Il Gualchi venne denunciato al Procuratore del Re ed arrestato. All'udienza, come negli interrogatori, negò sempre l'addebito. Il P. M., avv. Martini, basandosi sulle prove emerse, chiese la condanna a 22 mesi di reclusione e lire 300 di multa ed il Tribunale lo condannava ad un anno e tre giorni di reclusione ed accessori di legge.

## Aviatore militare che cade da 20 metri e rimane illeso

Bologna, 5, notte.

Stasera, verso le 16, il tenente Riccardo Salengo, della nostra squadriglia militare di aviazione, partito dal Prato di Caprara per un raid Bologna-Ferrara e ritorno, per un improvviso guasto al motore cadeva dall'altezza di circa 20 metri in località Zoppa, nei pressi di Casaralta. L'aviatore restò fortunatamente illeso. Il velivolo, che aveva diverse avarie, fu riportato con un « camion » al soccorso al Prato di Caprara.

## L'orribile fine di un soldato

Padova, 5, notte.

Un'orribile disgrazia avvenne oggi in piazza d'armi. Il soldato Rocco Diana, ventiduenne, del distretto di Frosinone, appartenente al 38.o artiglieria, mentre scortava il carro trasporto viveri, per adombramento del cavallo fu travolto dalla ruota del veicolo. Ebbe il capo schiacciato.

## La "libreria delle attrici,, secondo il proposito di Eleonora Duse

Roma, 5, notte.

In un colloquio con un redattore della « Tribuna », Eleonora Duse, giorni addietro, aveva manifestato la sua idea di istituire a Roma una Casa degli Artisti, dove, in una atmosfera purissima di arte, i nostri attori avessero potuto vivere idealmente una vita di cultura, di serenità, di bellezza, diversa da quella alla quale li costringe il meccanismo della loro esistenza professionale. Ora, Eleonora Duse offre diecimila lire per l'attuazione della sua idea. L'opera consisterà in una libreria, che sarà inaugurata prossimamente. Essa accoglierà i libri più utili alla cultura dell'artista di teatro, cultura, che si fa sempre più esigente, e che oggi appare indispensabile per gli artisti, che vogliono interpretare le opere d'arte di alto e profondo contenuto poetico. Annessa alla libreria sarà una sala, ove attrici ed attori potranno riunirsi e trovarsi a contatto con le persone di cultura e d'arte.

## Il Re di Svezia scioglie il Riksdag

Stoccolma, 5, notte.

E' stata data lettura alle due Camere del Riksdag della seguente lettera reale:

« Preoccupato di garantire la sicurezza del Regno e di compiere il mio dovere di Re, mi sono veduto costretto a offrire al popolo l'occasione di esprimere con nuove elezioni per la seconda Camera la sua opinione sulla questione della difesa nazionale. Per conseguenza ho deciso di sciogliere il Riksdag e di decretare in tutto il regno nuove elezioni per la seconda Camera. Farò conoscere più tardi l'epoca nella quale il Riksdag si riunirà di nuovo ».

### La contesa polare

## Un appello di Shackleton per rendere più sicura l'organizzazione del viaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

L'esploratore Shackleton si è dichiarato estremamente grato al Governo per il contributo di 250.000 lire per la prossima spedizione antartica. L'esploratore ha detto che la somma di L. 1.250.000 che aveva preventivato per la spedizione è interamente coperta e che se riuscirà a provvedersi di almeno altre cinquecento mila lire potrebbe garantire ancora meglio il successo dell'impresa, dal lato scientifico. La ragione del nuovo appello che lancia oggi Shackleton è costituita dalla rivalità delineatasi fra la spedizione inglese e quella austriaca. Le risposte all'appello cominciano a giungere.

Shackleton è stato interrogato oggi sugli sforzi che sono stati fatti per attirare le simpatie della Germania a favore della spedizione austriaca. L'esploratore ha risposto:

« Come ho sempre detto, tutti gli sforzi della nostra spedizione sono intesi ad ottenere i migliori risultati possibili tanto geografici che scientifici a nome e nell'interesse dell'Impero che ho l'onore di rappresentare. Ecco tutto ».

## Il matrimonio di Enver pascià

Costantinopoli, 5, notte.

Il matrimonio fra il ministro della guerra Enver pascià colla nipote del Sultano, principessa Nadsce, fu celebrato oggi alla presenza dei principi imperiali, ministri e senatori.

## Le esequie sul mare per le vittime del sottomarino "A 7,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Commoventi esequie furono celebrate oggi per le anime degli ufficiali e dei marinai periti nel disastro del sottomarino « A 7 ». Tutti gli sforzi per sollevare lo scafo dal fondo della baia di Whitsand dove è incagliato, riuscirono vani e l'ammiragliato decise in questi giorni di porre termine agli inutili tentativi e di celebrare alle vittime solenni funerali. Una flottiglia di tredici sottomarini, accompagnati da tre cacciatorpediniere e da tre navi deposito uscirono stamane per tempo dall'arsenale di Plymouth e si avviarono su tre colonne verso il luogo del naufragio, che dista circa quattro miglia dalla costa. Là giunte le navi si disposero in circolo. Sul ponte dei tre cacciatorpediniere tre cappellani celebrarono le esequie per gli annegati consegnando ritualmente agli abissi del mare le salme degli undici eroi. Nel tempo stesso nella cappella dell'arsenale di Plymouth si svolgeva un servizio funebre cui partecipavano il Comandante in capo delle forze portuarie, un rappresentante del Ministro della marina, le autorità cittadine e tutta l'ufficialità del presidio. In fine il bimbo di una delle vittime, fra la commozione degli astanti gettò in mare da una spianata dell'arsenale, una ghirlanda di fiori freschi. Il piccino compiendo l'atto pietoso scoppiò in un pianto dirotto. Le vittime dell'« A 7 » restano così sepolte per sempre sotto cinquanta metri d'acqua.

## L'elogio del Kaiser per il cardinale Kopp

(Servizio speciale della Stampa).

Breslavia, 5 notte.

L'Imperatore Guglielmo II ha inviato un telegramma di condoglianza per la morte del cardinale Kopp. Il telegramma dice: « Io sono molto triste per la morte dell'Eminentissimo cardinale. L'illustre estinto era dotato di eminenti facoltà spirituali, di una forte fede e di un carattere fermo e leale. Fedele alla Chiesa cattolica, patriota sincero e buon cittadino, egli ha compiuto la sua missione di Pastore, grave di responsabilità, in modo esemplare e pienamente spargendo i benefici della carità. Egli ha benemeritato della sua Diocesi, della Chiesa e della Patria tedesca ».

Hanno telegrafato i Sovrani di Baviera, di Sassonia, tutti i Reggenti della Confederazione germanica ed il Cancelliere dell'Impero. Il Papa ha inviato all'Ausiliare della diocesi di Breslavia un telegramma di condoglianza.

## Il Governo russo e il monumento a Tolstoi

Pietroburgo, 5, notte.

Si smentisce ufficialmente la notizia comparsa sulla *Novoie Wremia*, secondo la quale il Ministero degli Interni avrebbe vietata l'erezione di un monumento a Leone Tolstoi fatto per pubblica sottoscrizione. Si dichiara invece che il Governo non ha espresso in proposito alcuna opinione.

## Una pattuglia di soldati austriaci sepolta da una valanga

### 3 ufficiali, 2 sottufficiali e 15 soldati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

Un tragico incidente è toccato ieri ad un reparto di cacciatori austriaci che è stato travolto e decimato da una valanga. La prima notizia ricevuta da Merano dice che sulla montagna Ortler due ufficiali dei cacciatori, due sottufficiali e 15 soldati furono sorpresi da una valanga durante le esercitazioni e tutti sarebbero morti. Tra gli scomparsi è anche un sottotenente di marina, che si era unito volontariamente alla piccola spedizione.

Nel corso della serata sono ancora giunte queste notizie. La tragica catastrofe, avvenuta nel territorio dell'Ortler, non è ancora completamente chiarita. Risulta che essa è avvenuta ieri nel pomeriggio alle 4, mentre una pattuglia militare, costituita da tre ufficiali, due sottufficiali e 15 soldati del 2.o reggimento cacciatori, stava compiendo una marcia in alta montagna con gli sky diretta da Trafoi, verso la capanna del Payer. La pattuglia procedeva con tutte le precauzioni di uso, date le cattive condizioni della neve, quando improvvisamente si staccò una valanga che teneva tutto il versante della montagna con proporzioni gigantesche. La carovana non potè salvarsi e fu inevitabilmente trascinata. Il caso volle che in una montagna di fronte si trovasse una comitiva di alpinisti diretti da guide. La comitiva potè subito constatare la catastrofe e procedere ai primi soccorsi. Essa scese immediatamente nella valle e potè organizzare una spedizione di aiuto. Tuttavia questa spedizione non potè giungere sul luogo della catastrofe che verso le 11 di notte. Un tenente con quattro uomini pare si sia potuto salvare dalla valanga. I cinque superstiti tentarono di porgere i primi aiuti ai compagni scomparsi, ma essi erano totalmente esauriti e dovettero poi essere trasportati nel villaggio sottostante.

La comitiva era guidata dal comandante del forte di sbarramento di Gomagoi. Esso, secondo quanto si dice, si proponeva uno speciale scopo militare. Verso le 6 di stasera il direttore delle opere di salvataggio ha dovuto sospendere l'opera sua per evitare pericoli gravi ai suoi uomini. Sul luogo della catastrofe si trovano già due battaglioni, uno inviato da Merano, dal 2.o reggimento cacciatori ed un altro da Schlanders del 29.o reggimento fanteria. Prendono parte ai tentativi di salvataggio anche numerose guide. Tuttavia si crede ormai che ogni possibilità di salvare ancora qualche soldato sia eliminata, date le condizioni in cui è avvenuta la terribile disgrazia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giorgetti, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

SINDACATO — 5 marzo 1914.

Rendita 3 50 0/0 (1906) fine: 97 30 1/2.
Id. id. id. cont.: mass. 97 15, min. 97 12 1/2.
Obblig. Ferroviarie: 321 50.
» Secondarie Sarde: mass. 400 25, minimo 400.
» Istituto Fond. 3 50: 433 50.
Azioni Banca Italia: ap. 1449 25, chiusura 1449 50; mass. 1449 50, min. 1449.
» Banca Commerciale: ap. 835 50, chiusura 835 75; mass. 837, min. 835 25.
» Credito Italiano: ap. 558, chius. 558 50; mass. 558 50, min. 558.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 327, chiusura 327 75; mass. 327 75, min. 326 50.
» Ferr. Meridionali: ap. 528, chiusura 527 50; mass. 528, min. 527.
» Terni: 1534.
» Fiat: ap. 115, chius. inq.; mass. 116, min. 114 75.
» Eridania: ap. 591, chius. 590; massima 591, min. 590.
» Bonifiche: ap. 335, chius. 335 75; massimo 337, min. 335 75.

*Cambi a vista*: Germania: 123 75.

*Cronaca della Borsa*. — Mercato svogliato ed inattivo. Le Banca Italia quasi invariate ed in lieve reazione. Ferme invece le Commerciali.

Piuttosto offerte le Meridionali, che segnano un sensibile regresso. Le Mediterranee calme sui prezzi di chiusura di ieri.

Le Fiat, dopo qualche offerta in apertura, migliorarono alquanto.

Non ridonda certo a decoro nostro se, malgrado le continue insistenze perchè cessi lo sconcio dei cambi inquotati, questi si ostinano a non comparire normalmente. Oggi, per esempio, solo la Germania figura sul listino e si va così di male in peggio.

### Prezzi presumibili 5 Marzo

**Debiti redimibili**

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula | | — — |
| » » » Romane | | 347 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | | 500 — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | | 351 — |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | | 310 — |
| » » Cuneo 3 0/0 | | 364 — |
| » » » 5 0/0 | | 300 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | | 333 — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 | | 275 — |
| » Canali Cavour 4 0/0 | | 503 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | | 403 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 | | 300 — |
| » » Bra-Castel.-Carag.-Mortara | | 300 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0 | | [illegible] |
| » » » Serie C 1.a » 1882 » | | 328 50 |
| » » » » 2.a » 1887 » | | [illegible] |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | | 94 10 |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | | 480 — |
| Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma | | 470 — |

**TITOLI SPECIALI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **OBBLIGAZIONI** | | » Ab. Tramvie Veron. | 400 — |
| Consorzio d'irrigaz. | | Nav. Lloyd Sabaudo | — — |
| Agro Veronese | 300 — | **Bancarie** | |
| Ferrovie Meridion. | 325 — | Banca d'Italia | — — |
| Consorz. Sardegna | — — | » Comm. Italiana | — — |
| » Sarda serie A | 338 — | Credito Italiano | — — |
| » » » B | 330 — | Soc. Banc. Italiana | — — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 500 — | Banco Roma | — — |
| Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. | 160 — | Banco delle Liguria | — — |
| Officine Savigliano | 510 — | Banca di Torino s. | — — |
| Soc. Sider. Savona | 422 — | Società Ripal. e Industriale torinese | 113 — |
| Napoli imprese elet. | 450 — | **Elettricità** | |
| Cap. Gaz Stale Roma | 490 — | **Industrie meccaniche** | |
| Prest. Prov. di Lucca | 490 — | Società Ital. Gas | 807 — |
| **Cartelle** | | » Consum. Gas-luce | 240 — |
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 501 — | » Elett. Alta Italia | 205 — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | 481 50 | » Forze idr. Moncen. | 107 — |
| Banca d'Italia 3 75 | 482 — | » Officine Savigliano | 1060 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 508 — | » Ferriere Vandelli | 207 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 489 — | Fonderia Nebiolo e C. | 217 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 443 50 | Siderurgica Savona | — — |
| **AZIONI** | | Acciaierie Terni | — — |
| **Trasporti** | | Officine autom. elettr. | 15 — |
| Società Ferr. Merid. | — — | Ing. V. Tedeschi e C. | — — |
| » » Second. Sarde | 270 — | Fabb. autom. F.I.A.T. | — — |
| » » Sicule | 665 — | **Industrie alimentari ed Affini** | |
| » » Mantova-Modena | 300 — | Acqua potab. Torino | 161 50 |
| » » Biella | 387 — | Gener. Inds. Agric. | — — |
| » » Piacenza-Cremona | 405 — | Eridania Genova | — — |
| » » » (1.a em.) | 305 50 | Bonifiche Ferraresi | — — |
| Nav. Gen. Italiana | — — | Venchi e C. riun. | — — |
| Fiorio e Rubattino | — — | **Industrie varie** | |
| Tramvie Trento | — — | Soc. Cartiera Ital. | 1125 — |
| » Ferr. economica | 110 — | » Cartiere Meridion. | 400 — |
| | | » Manif. lane borgos. | 250 — |
| | | » Calci Casale | 182 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 12 1/2 — Id. fine mese 97 27 1/2 — Id. 1902 cont. 96 10 — Id. fine mese 96 05. Ferrovie Mediterranee 327 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 835 50 — Banca di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 97 50 — Banca d'Italia 1449 50 — Lanificio Rossi 1430 — Cotonificio Cantoni 300 — Navigazione Generale 405 — Raffinerie Zuccheri 214 50 — Beni Stabili 190 — Azioni Costruzioni Venete 114 50 — Acciaierie Terni 1530 — Compagnia Edison 587 50 — Savona 169 — Elba 191 50 — Ansaldo 272 50 — Industrie Zuccheri 286 — Cotonificio Veneziano 47 50 — Ferrovie Meridionali 527 50.

Cambi: Su Berlino 123 70 — Francia 100 27 1/2 — Londra 25 28 1/2 — Svizzera 100 25.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Incerti e nulli, cessione fatta per i Bancari, sempre sostenuti. Il realo della quota rimane piuttosto pesante, con affari ristretti e stentati. Fermo le Commerciali sui prezzi di Zurigo. Dei Ferroviari, offerte le Meridionali; invece le Mittel calme e regolari per ricompra. Saccariferi e Siderurgici più deboli. Siderurgici migliori. Marconi su Londra in lieve miglioria. Cambi invariati.

Rendita 97 25, 97 35.

Bancaria 1449 — Comit 836, 836 50 — Credito 558 — Bancaria 97 — Meridionali 528, 527 50 — Mittel 327 50, 327 — Rubattino 402 — Raffineria 215 — Industria 286 50 — Eridania 591, 588 50 — Terni 1530, 1531 — Ansaldo 272 50 — Elba 191 50 — Savona 169 — Mobai 201 — Siderurgica 105 — Imprese 96 — Italia 14 50 — Voltri 223 — Banco Roma 105 — Ferriere 111 — Marconi 90 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Consolidato Italiano 3 1/2 0/0 cont. 97 175 — Id. fine mese 97 25 — Id. 3 1/2 1902 cont. 96 60 — Id. fine 96 00 — Id. 3 0/0 62 — Redimibile 3 0/0 418 — Banca d'Italia 1449 — Banco Roma 105 25 — Ferrovie Meridionali 528 — Acqua Pia 1850 — Omnibus 173 — Gas 816 — Condotte acque 277 — Credito Fondiario 503 — Id. Cartelle 4 50 503 — Id. 4 488 — Id. 3 50 438 — Banca Commerciale 836 50 — Credito Italiano 558 — Carburo 580 — Immobiliare 297 — Cambio su Parigi 100 20 — Id. su Londra 25 29 — Id. su Berlino 123 65 — Mediterranee 327 — Navigazione Generale Italiana 405 — Risanamento 90.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (chiusura).**

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 amm. | — — | — — | Argento fino | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3 0/0 perp. | 88 42 | 88 15 | Credito Fond. | 861 — | 861 — |
| Id. 3 1/2 0/0 | — — | — — | Pari. | [illegible] | — — |
| Rend. Ital. | — — | 96 60 | Lotti Turchi | 122 50 | 200 — |
| Cambi Londra | 25 21 5 | 25 21 5 | Ferr. Merid. | — — | 507 — |
| Con. ingl. 2 75 | 74 7/8 | 75 1/8 | Rend. Russa | 70 75 | 70 60 |
| Obbl. Lomb. | 760 25 | 760 — | Mandat. Russe | 84 65 | 104 95 |
| Commerciale | 101 14 | 102 54 | R. Russa 1906 | 97 85 | 97 70 |
| Turco unificato | 85 60 | 85 65 | R. portoghese | — — | — — |
| Banca Parigi | 1684 | 1686 | B. di Francia | 4470 | — — |
| Tunisino | 420 — | 421 25 | Cambi Madrid | 106 10 | 106 — |
| Brugnano 4 0/0 | 102 80 | 102 15 | B. Commerc. | 888 — | — — |
| R. ungh. 4 0/0 | 84 75 | 84 60 | R. Serba 4 0/0 | 81 70 | 81 75 |
| R. spagn. est. | 89 65 | 89 35 | R. Bulg. 1908 | 475 — | 475 — |
| Banca Ottom. | 645 — | 643 — | Ferrov. Pomm. | 37 — | [illegible] |
| Rend. Arg. 1886 | 95 75 | 95 50 | Mossorrino | 1450 | 1452 |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropolit. | 549 — | 542 — |
| Roma e Londra | 64 1/2 | 64 — | Thomson | 721 — | — — |
| Brasile 5 0/0 | 57 25 | — — | Rand-Mines | 146 — | 146 50 |
| Id. rescission | — — | — — | De Beers | 470 — | 470 50 |
| Id. 4 0/0 | 74 10 | 75 80 | Chartered | 24 25 | 24 75 |
| Credit Lyonnais | 1672 | 1694 | Ferreyra | 59 50 | 59 — |
| Andaluse | 384 — | 387 — | Randfontein | 30 — | 30 50 |
| Nord Espagne | 454 — | 454 — | Goldfields | 18 — | 18 75 |
| Saragozza | 422 — | 421 — | Goldy Field. | — — | — — |
| Rio Tinto | 1798 | 1750 | Redaid | 31 75 | 31 — |

Tendenza pesante.

**Borsa di Berlino.**

| | 5 | 6 | | 5 | 6 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi Londra | 20 49 5 | — — | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Camb. Parigi | — — | — — | Ferr. Meridion. | 105 85 | 104 37 |
| Cambio Italia | 80 70 | — — | Ferr. Mediterr. | — — | — — |
| Credit. Austr. | — — | — — | Banca Comm. | — — | — — |
| Rendita Ital. | — — | — — | Biglietti russi | 215 50 | 215 60 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 252 75 | 256 75 |
| Cons. prus. | 86 40 | 86 40 | Diskonto | 197 87 | 197 75 |
| Rend. Turca | 84 10 | 85 20 | Bochumer | 223 10 | 224 75 |
| Obbl. Ferr. It. | — — | 64 30 | Gelsenkirchen | 192 75 | 194 37 |
| Id. Meridion. | 81 70 | — — | | | |

Tendenza migliore.

**Borsa di Vienna.**

| | 4 | 5 | | 4 | 5 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 640 — | 639 75 | Lire it. (carta) | 95 — | 95 — |
| Lombarde | 104 50 | 104 — | R. Austr. (arg.) | 83 — | 82 90 |
| B. Ang.-Austr. | 343 75 | 343 — | Id. (carta) | 83 — | 82 90 |
| Austriache | 715 — | 716 — | Union Bank | 601 50 | 604 — |
| B. Austrungar. | 1995 | 1998 | R. austr. a. oro | 140 50 | 103 25 |
| Napol. d'oro | 19 08 | 19 08 | R. Ungher. 4 0/0 | 82 85 | 82 45 |
| Argentaneo | 108 — | 108 — | Id. 3 1/2 0/0 | 73 90 | 73 80 |
| Cambio Parigi | 95 25 | 95 30 | R. Pani Bank | [illegible] | [illegible] |
| Id. Londra | 24 — | 24 06 | | | |

Tendenza migliore.

## CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 5 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle lire tre da farsi con certificati — Lire 100,20 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 100,36.

**Genova**, 5 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,27 1/4 — Londra Lire 25,29 1/2 — Germania Lire 123,63 — Svizzera Lire 100,25 — Belgio Lire 99,82 — Austria Lire 105,35.

# MERCATI

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì 5 marzo 1914.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27,25 a 27,75 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,75 a 27,25 — Id. fini di altre provenienze naziona. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 28,50 a 29,75 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del Plata da 29,— a 29,75.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 15,50 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 21,— a 22,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato stazionario. Affari limitati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 41,— a 45,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 38,— a 41,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 34,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 33,75 a 34,50 — Farinetta id. id. marca D da 22,— a 24,— — Semolata id. id. marca 0 (granito) da 38,— a 40,— — Semola di grano duro marca 45 da 41,25 a 42,75 — Farina id. id. 1 da 38,— a 39,— — Id. id. id. 2 da 34,— a 35,— — Farina di granone da 20,— a —,— — Semolino di granone da 22,— a 24,— — Pavinaccio di grano tenero da 16,50 a 17,50 — Crusca id. da 14,50 a 16,— — Cruschello id. id. da 13,50 a 14,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

La quotazione della marca 65 deve sempre intendersi con tela per merce.

Mercato invariato.

Riso Fiacor. al quintale da L. 50,— a 51,— — Id. Ostiglia da 44,— a 44,50 — Id. Ranghino da 41,— a 41,50 — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 33,— a 33,50 — Id. mercantile da 30,— a 31,— — Risetta da 22,— a 23,— — Mezza grana da 21,— a 22,— — Puntina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,— a 21,50 al quintale — Id. id. comune da 20,25 a 21,25 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,75 a 23,25 — Id. estere (Chiesa) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29,50 a 33,— — Id. colorati esteri (misti) da 44,50 a 45,50 — Id. nazionali bianchi da 37,50 a 38,50.

Avena nazionali più offerte. Affari limitati.

Seme trifoglio esteri superiori, al quintale da L. 150 a 165 — Id. id. id. mercantile da 140 a 150.

Trifoglio in aumento causa maggiori domande dei compratori.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi accertati dal 13 al 28 febbraio: (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al miria. L. 1,425 — Maggengo di altre provenienze L. —,— — Ricetta 1,325 — Terzuolo 1,175.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,85.

Merce rara in Torino. Condotta compresa.

*La Commissione pei foraggi.*

## Bestiame.

CUNEO, 5 marzo.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 2,40 — Id. bassa macellazione da 2,— a 2,— — Bue 1.a qualità 1,50 — Id. bassa macellazione da 1,10 a 1,40 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,15 a 0,— — Capretto da 2,05 a 0,— — Conigli, per capo, da 2,— a 8,— — Lepri da 5,— a —,— — Buoi da macello, al miria. da 7,— a 3,90 — Id. da lavoro da 7,— a 8,— — Vacche a marca, caduna, da 150,— a 370,— — Soriane, al miria. da 5,— a 6,— — Montoni da 8,— a 9,— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 5,— a 9,25 — Vitelli sotto i tre mesi da 12,— a 20,50 — Maiali da macello da 12,— a 13,— — Id. da allevamento da 10,— a 11,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,—.

## Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 5 marzo.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 38,50 a 39,50 — Id. marca B superiore da 36,75 a 37,50 — Semola dure da paste 55 da 41,25 a 42,75 — Pane bianco, al chilo, 0,435 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di barbariato 0,30 — Grissino 0,70 — Paste di semola 0,585

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

---

### SOCIETÀ ANONIMA TORINESE
## fra Consumatori di Carbon[illegible] ed Affini

Capitale L. 200,000 inter. versato, elevabile a L. 500,000

### Avviso di Convocazione

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica, 22 marzo, ore 9, ed in eventuale seconda convocazione per lo stesso giorno 22 marzo, ore 10, nei locali sociali di corso Regina Margherita, N. 43, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio al 31 dicembre 1913 e riparto utili;
4. Elezione di Consiglieri;
5. Elezione dei Sindaci;
6. Deliberazione circa l'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1914. 2083

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto presso la Sede sociale entro il 18 marzo 1914.

Torino, 5 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

---

# Società di Monteponi

**Coltivazione di Miniere**
**Industria e Commercio dei Minerali e dei Metalli**
SOCIETA' ANONIMA
Capitale statutario L. 4,800,000 — Versato L. 4,800,000
**Sede Sociale Torino**

### Avviso di Convocazione
### di Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti della Società di Monteponi sono convocati per il giorno di marzo corrente, alle ore 14,30, alla Sede della Società, via Venti Settembre, N. 36 bis, in assemblea generale ordinaria col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione dei conti per l'esercizio 1912-1913 e determinazione del dividendo;
4. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1914, e determinazione di loro indennità. c 2005

Il DEPOSITO DELLE AZIONI, a termini dell'art. 19 dello Statuto Sociale, deve essere fatto, entro il giorno 15 corrente, ore 17:

a TORINO presso la Cassa Sociale, via Venti Settembre, N. 36 bis; i Signori Fratelli Ceriana, via Lagrange, 2;

a GENOVA e MILANO presso la Società Bancaria Italiana; la Banca Commerciale Italiana, ed il Credito Italiano;

a NEUCHATEL presso i Signori Berthoud e C.

Torino, 3 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

---

# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** 6
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

ALLE Signore. Visitate il Chicco réclame Banfi, piazza Castello. Troverete le rinomate profumerie (giacché Banfi a prezzi fissi (limitatissimi). Troverete spartiti opere Verdi, Ballabili di Chopin. Edizione réclame centesimi 50. Troverete campioni réclame dentifricio profumo Nizza Chinina. Violina Anticario, Vasina centesimi 10. 1838 M

COSTRUTTORE edilizio accetterebbe serie proposte capitalisti combinazione Società. — Scrivere cassetta 1113 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28274

DENARI. Interesse mite. — Studio Bigliani, via Po, 36. 28186

DOTTORE scienze commerciali assume amministrazioni, compilazione bilanci, liquidazioni. — Scrivere cassetta 1140 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28108

LOTTO. Vincita 200 lire settimanali. Signora diletta cerca capitalista tre o cinquemila. Prove ampie indiscutibili. — Inserzione 2003, posta, Torino. c 2010

QUADRI olio chiunque pulisce perfettamente col nuovo preparato «Terol». — Pagurri Antonio, Milano, via Manzoni, 11. Vaglia boccetta 2,25; campione 0,50. 1851 M

SALUMAI. Macchine affettatrici nuove prezzo di liquidazione. — This, corso Francia, Torino. R 1273 T

TECNICO assume lavoro disegno, progetti costruzione, decorati impresa. — Scrivere cassetta 1123 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28175

VIVAI piante condizioni eccezionali, prezzochisimi. [illegible] — Dottor Pellegro, Savona. 2800

**Offerte d'impiego** 1
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A. Importante Istituto di informazioni commerciali cerca svelto e capace informatore, ed un piazzista abilissimo venditore. — Offerte dettagliate, presso Cassetta 1700 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28054

ABILE macchinista ricami, confezione cercasi. — Tolania, via XX Settembre, 50. 27983

ABILISSIMA dattilografa, aiuto contabile, buone referenze, occuperei subito. Stipendio iniziale quaranta mensili. — Scrivere cassetta 1117 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28149

ABBISOGNA cassiere negozio tessuti; buon stipendio. — Rivolgersi: Manunta, Bertola, 3. 28016

AIUTANTE disegnatore cromolitografo, con ottima meccanica, cercasi. — Studio, Maurizio, 71. 28037

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 18, occorre signorina allieva segretaria. 28140

BILANCERISTI esperti: buoni lavoratori cercansi. — Scrivere cassetta 1043 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 27959

CEMENTATORE abile cercasi subito. — Gamba Orezzo, via Ucnola, San Paolo. 28056

CERCANSI abili aiutanti modiste. — Ditta Alessio, via Garibaldi, 6, Torino. 28054

CERCASI abile aiutante modista. — Via Mongine, vro, N. 20. 28150

CERCASI per villa fuori Torino giardiniere-ortolano. — Scrivere cassetta 1118 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28181

CERCASI abili commessi per negozio mode sarta. Ditta esigonsi ottime referenze. — Scrivere Sal. Palma, fermo posta, Torino. 28021

CERCASI custode villa in Torino; preferibile senza famiglia e pratico giardino. — D., 3, posta, Torino. 28147

CERCASI abile commessa in pizzi e ricami e biancheria. — Offerte C. L., 126, posta. 27993

CERCASI abile elettricista dispongo cauzione contanti disciolto. — Scrivere cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2111

CERCO esperta dattilografa per ufficio, indicare pretese. — Scrivere cassetta 1129 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28181

COTONIFICIO Biella cerca per la propria tessitura di Gruggia in Collegno, con obbligo di dimora, signorina pratica ufficio (paghe, spedizioni, contabili produzioni, ecc. — Scrivere, non presentarsi, corso Oporto, 29, Torino. 28138

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatrice ed appuntista (retribuito). — Rivolgersi Studio Castagnino, via Confienza, 10, Torino. 28710

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, per trattativa cercasi. — Scrivere cassetta 1121 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28171

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A. Trentenne, ragioniere provetto, attivissimo, provata valentia amministrativa, commerciale, bancaria, capace trattazione, sviluppo affari, attualmente condirettore Azienda industriale-grossista, accetterebbe posto Ditta o Società importante posto di Capo amministrazione, o collaboratore direzione, ovvero gerente filiale. Moralità assoluta, referenze altissime, certificati, garanzie. — Scrivere cassetta 1067 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27983

ABILE contabile, disponendo settimanalmente un pomeriggio, cerca piccola contabilità. Referenze indiscutibili. — Inserzione 28184. 28184

AMMINISTRAZIONE case, amministrazione assumerebbe contabile serio, onesto. — Scrivere cassetta 1123 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28173

AVVOCATO procuratore giovane ore diurne, serali libere abbisognerebbe corrispondente italiana, francese, amministrazioni, incarichi fiducia, utili. — Scrivere: Sal, posta. 28143

AVVOCATO assumerebbe amministrazione stabile Torino, serie referenze. — Dirigere proposte posta, Torino, T., 714. 28199

BALIA italiana, tre mesi, pronto impiego. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 28131

CHAUFFEUR trentottenne, bella presenza, patente vini, liquori, cerca posto presso Ditta. — Cecca-relli, San Quintino, 54. 28133

CHAUFFEUR meccanico farebbe anche domestico, parla francese, tedesco, italiano, ottime referenze, miti pretese, occuperebbesi subito, anche mutilato. Vogel, corso Antonelli, 9. 28155

DAMIGELLA, licenza tecnica, diploma stenodattilografia, cerca impiego Casa seria. [illegible] ottime, pretese comune. — Scrivere cassetta 1130 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28188

DICIOTTENNE istruito, pratico commerciale, dattilografo, corrispondente, fatturista; referenze, impiegherebbesi anche fuori Torino. — Petralco, posta. 28044

FOCHISTA patentato disposto recarsi ovunque. — Scrivere: Fochista, fermo posta Rivarolo Canavese. c 2006

FATTORINO pratico cerca impiego, disponendo cauzione. — Picchiello, Borgo Dora, 6. 28135

GIOVANE referenze di Milano, dispone 2-4000, cerca impiego presso piccola, buona Ditta. — Scrivere: Eugenio Lovati, via Bettore, 10, presso Tanagni, Torino. 28170

GIOVANE robusto, ventitreenne, cerca posto magazzino da vino, spesato. — Via Quartieri, N. 9, Trattoria del Giardino. 27918

LINGERISTA: Lavoro bene eseguito, miti pretese. — Via Francesco Paolo, 20, Torino. Calcaaci. 28057

PERSONA media età, istruita, presenza, modeste pretese, referenze inoccupibili, garanzie, cerca impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1128 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28161

QUARANTENNE bella presenza, viaggiatore commercio, perfetto contabile, corrispondente lingue francese, inglese, cerca serie Ditta. — Scrivere Albert, posta. 28130

REGALO lire 1000 chi procura impiego fiducia o altro, direttore, presso Amministrazioni pubbliche o private, a signore età 28, istruito, onesto; cauzione. — Scrivere cassetta 1513 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28064

SIGNORINA praticissima contabilità, da otto anni impiegata, cerca impiego presso seria Ditta. Referenze inaccepibili. — Marius Lilla, posta Torino. 28178

3000 cauzione, licenza tecnica, quarantenne, cerca qualunque occupazione, magazzino, esattore, fattorino, ottimi, novarlo mensili, referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1075 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27977

27enne serio, conoscenza corrispondenza, contabilità, francese, inglese, pratica commerciale, occuperebbe posto fiducia, prezzo serio Casa. Massime referenze, cauzioni bancarie. — Scrivere cassetta 1121 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28177

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende** 3
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ABILE capo fabbrica gioielleria, oreficeria, provetto disegnatore, cerca capitale o socio capitalista, per impiantare modesima industria. — Scrivere cassetta 1070 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27981

AFFARONE. Disponendo 25,000 minimo, assicurerebbe tutti Stati brillante grande consumo brevettato. Rilievo 10 corrispondenza: — Scrivere con volenterose cassetta 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28043

AZIENDA avviata ramo Banca, estesa clientela, cerca persona voglia associarsi con capitale almeno lire 50,000, impiegando, volendo, sua personale. — Scrivere cassetta postale 175, Torino. 1478 M

CAFFÈ grande in Ciriè, avviatissimo, con casa, fondo vivi e morti, vendesi causa decesso del proprietario. — Offerte al locale Oberto in Ciriè. 28165

CAUSA partenza rimettesi negozio da mario con vendita di stoffe, pochissimo rilievo. — Via Rattazzi, 23, Torino. 27898

CEDESI, buone condizioni, avviatissimo Banco pesi in pegno Ventimiglia. c 2163

CERCASI socio capitalista 20-25 mila d'apporto associarsi o acquistare avviatissima, conosciuta ampia Italia, laboratorio apparecchi elettricità medica, clientela estesa [illegible]. — Scrivere cassetta 1083 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 28042

CERCASI socio 3000 dare maggior sviluppo Azienda facile, redditizia. — Chimenti, posta. 28014

CINEMATOGRAFO vasto, elegante, rimettesi a sole lire 8 mila. — Scrivere cassetta N. 1198 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 28141

CINEMATOGRAFO avviatissimo, senza concorrenza, paese cinque ottomila, rimettesi, anche società. — Scrivere cassetta 1000 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27971

FARMACIA buon paese Monferrato comodità tramvie, redditizia, Congregazioni, cedesi. — Schiapparelli, Alessandria. c 2020 T

FARMACIA unica paese, villeggiatura, Biellese, due stabilimenti idroterapici, vendesi motivi di salute; possibilità annessione Ufficio postale. — Scrivere Oliva, 5113, Biella. 2007

FARMACIA piazza primaria Piemonte acquisterei. — Condizioni dettagliatissime cassetta 1183 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 28186

GERENTE amministrativo cercasi. Garanzia mediante direzione personale. — Scrivere cassetta 1131 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28208

GIOVINOTTO agiata famiglia cerca ottomila buon interesse, solidamente garantite. — Scrivere cassetta 1120 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28153

OTTIMA unica speculazione: agricola cerco anche quarantamila garantite. Locro, vita libera. — Scrivere cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2110

RIMETTESI avviatissimo negozio pasticceria, confetteria, coloniali. — Rivolgersi via Nizza, 105. 28179

200,000 per sei mesi cercansi su cambiali ipotecarie ampia garanzia, interesse 7 0/0. — Scrivere cassetta 1014 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 28020

**Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti** 4
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AFFITTASI in palazzina alloggio nove membri, giardino. — Corso Casale, 40. 28094

MONCALIERI. Vendonsi due villette con casa rustica, vigna, orto, prato, circa due giornate. — Scrivere cassetta 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28137

VILLA, giardino frutteto, fuori cinta, bellissima, vendesi. — Egidio, Posta, Torino. 27834

VILLA ammobigliata cercasi stagione estiva presso Torino; comodità accesso. — Scrivere cassetta 1134 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28208

VILLINO, frutteto compro collina Cavoretto, Moncalieri. — Prezzo, descrizione, dimensioni, posizione scrivere cassetta 1091 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27970

25,000-30,000 acquisto casa in Torino, oppure offro a prestito contro prima ipoteca. — Offerte cassetta N. 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 1983

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AFFITTANSI due botteghe. — Via Carlo Alberto, 35. 27841

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, piano secondo, esposto mezzogiorno. — Dirigersi Drogheria Grosso, Principi Acaja, 15. Lire 45. 28136

AFFITTANSI ai giovanise alloggi signorili 7-9 membri, con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 4 bis, o via Filangeri, 1 (Borgo San Secondo). c 2041

AFFITTASI piccolo alloggetto mobiliato. — Corso Silvio Pellico, 25. 28170

ALLOGGIO signorile primo piano affittasi: Cinque camere, soppalco, camerino bagno, termosifone acqua calda. — Via San Secondo, 31. 27994

CERCASI Torino locale per Collegio. — A. F., 104, posta, Torino. 28077

CERCASI ottobre piccola famiglia alloggio signorile utile, nove ambienti, bella posizione, non oltre secondo piano. — Scrivere condizioni cassetta 1114 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28081

D'AFFITTARE alloggio mobiliato elegante tre camere, cucina; altro due camere, cucina; 40 mensili. — Cibrario, 72. 28136

D'AFFITTARE 1.o aprile, via Sidone, 27, tre camere, cucina, cantina, riscaldamento, giardino. 28097

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli. — Via Governolo, 19. 27410

GRANDIOSI locali piano terreno affittansi: uso uffici, magazzini, laboratorio. — Via San Secondo, 37. 27992

1.o Aprile tre camere, cucina, con soppalco, terrazzo, piano primo. — Piazza Statuto, 3. 28140

**Camere Mobiliate e Pensioni** 6
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CAMERA, salotto mobiliati, eleganti, ingresso pianerottolo, prontamente. — Accademia Albertina, 36. c 28016

CAMERA ammobigliata d'angolo, su piazza, affittasi. — Portinaio piazza Carlina, 8, dalle 13 alle 14. 28035

CAMERA mobiliata, volendo salotto, liberi. — Rivolgersi Drogheria via Bagetti, 5. 28142

CERCO camera ammobigliata, possibilmente pensione, centrale. — Porto armi 3156, posta. c 2130

DUE stanze ammobigliate uso ufficio, luce, telefono, centrali cercansi subito. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 1122 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28170

SIGNORE distinto, convalescente, cerca camera, pensione e cure famigliari presso famiglia seria, non oltre il primo piano. — Scrivere cassetta N. 1131 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28107

**Annunzi vari** 7
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

A giovane distinta signora urge prestito. — Inserzione 2006, fermo posta. c 2006

AVVOCATI. Cedo Digesto Italiano occasione. — Gastaldi, via Trotti, 27, Alessandria. c 2177

BCT — Come oggi giunsero prima lettera...., parevami inoltre! Scrivilmi, dimostrami ricordi ancora..... 28013

G. M. — Perchè non rispondere mia lettera consegnatavi con preghiera farmi avere mezzo scriverti? Paolo. 28013

GARCONNIERE vendesi, affittasi. — Scrivere cassetta 1121 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28169

GIOVANE medico, ricco, piacente, sano, distintissima famiglia, brillante avvenire, contrarrebbe matrimonio signorina, vedova ricca, moralità inaccepibile. Trattasi parenti, intermediari esclusi. — Scrivere Rinaldo, posta, Reggio Emilia. 2130 R

IDEALE Eterno — Momenti difficilissimi disperati trovino conforto carezza amore indissolubile, sincero, costante, istrogono ogni contrarietà, unico bene, coraggio, rassegnati, speriamo. c 2141

LIQUIDANSI salotti bambù pieghevoli, mobili per veranda, piante. — Ariosto, 3. 2083

MACCHINA scrivere ottima marca vendesi subito presso occasione. — Giuseppe Vascotti, via San Secondo, 16, Torino. 1256

MARÈ — Per questi soli giorni occorrerà farne riprendere acqua di pozzo. Scrivete lungamente in posta. Ovaie rinnovata sperando deliziosa posta. c 2175

MOBILI. Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luigi Galli, Carlo Alberto, 32. 1811

NUBILE buona età, istruita, cerca signora per compagnia e faccende domestiche. — Gruara, fermo posta. 28140

PIATTAFORMA metri 5 tipo ferrovia, bacino ghisa vendesi presso occasionale. — Via Bologna, 71. c 2105

SIGNORA desidererebbe conoscere giovane signora, signorina, carattere allegro, scopo reciproca compagnia, amicizia. — Scrivere Flores, 270, posta, Torino. 28170

SIGNORE, Signorine! Accorrete alla Maison Bablona, direttore Monsieur Vincent de Paris. Pettinature ondulate Marcel lire una, lavatura testa con ondulazione lire due; applicazione tintura inoffensive lire quindici. Postiche. — 41, via San Francesco Paola. 28100

VENDESI grande guardaroba Collegio; Hôtel, comò antico. — Silvio Pellico, 23. 28126

23 — Trovomi ove signorina avrà comunicato per nuovo strumento. Spero presto, neonata visita sì giorno. c 2106

**Lezioni e Traduzioni** 8
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ACCURATE lezioni secondarie, preparazioni concorsi presso giovane, diplomi avvocato, impiegato municipale istituto. — Virgilina, posta. 28194

ELETTROTECNICA macchine termiche insegna (o aggregare allievi Politecnico. — Via Cibrario, 11. 21938

STENOGRAFIA. Scopo propaganda, corso completo unica trentina lire. — Campana, 25. 28200

**Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori** 10
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CERCANSI piazzisti giovani, desiderosi carriera; ottime referenze. Provvigione, stipendio dopo prova. Scrivere cassetta 1133 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28224

DISPONENDO abile Rappresentanza, affiderei a persona seria, introdotta ramo merceria, ottime Case tedesche condizioni convenientissime. — Scrivere Tessera ferroviaria 27066. 28195

DITTA carte disegno, materiale per Uffici tecnici, cerca piazzista, viaggiatore — Offerte, referenze cassetta 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28180

MACCHINE. Viaggiatore esperimentato ramo, avente numerosa clientela, decennio pratica, offresi. Solamente primarie. — Scrivere cassetta 129-E., Haasenstein e Vogler, Milano. 2043 M

PRIMARIA Casa americana Ronnale macchine scrivere cerca agenti compratori principali capoluoghi Italia. — Casella 106, Genova. 1053 G

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato inaccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 130 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1290 M

VIAGGIATORE articoli tecnici, favorevolmente conosciuto importanti industriali, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1097 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27963

**Alberghi e Stazioni Climatiche** 11
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

PEGLI. Appartamenti moderni vendonsi. — Dirigersi Martinengo, Vico Erba, 2, Genova. 2044 G

**Automobilismo, Sport, Biciclette** 12
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

ACQUISTEREBBESI automobile torpedo moderna, 20-30 circa, in ottime condizioni. — Offerte dettagliate cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27974

BICICLETTA straordinaria occasione vendo lire 50, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. 28180

BACHOLETTE splendide L. 50 e 80, garanzia. — Via Lagrange, 18. 27908

OCCASIONE 1500 vendesi Limousine ottimo stato. — Balocco, Santa Teresa, 10. 27981

RIMETTESI solida bicicletta per ragazzino da 9 a 13 anni. — Via Genova, 59, Rubini. 28132

SCAT 15-20, 1912, torpedo 5 posti, ruote metalliche, vendesi. — Scrivere cassetta 1127 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2168

5000 vendesi Itala 35 HP., modello 1910, alta tensione, due carrozzerie. — Rossi, via Mercantini, 1. 27166

---



## MUNICIPIO DI ALBA
**Officina Comunale del Gas**
### Concorso a Ragioniere-Cassiere

per titoli ed eventualmente per esami - Stipendio lire 1980 netto R. M. - Tre aumenti sessennali del decimo, elevato a L. 2000, e quattro aumenti con nuovo regolamento in corso di approvazione - Ritenuta 3 0/0 per pensione - Richiedonsi diploma di ragioniere e cauzione L. 5000 - Età massima anni 35 - Presentare domanda entro 31 marzo. 2120

A richiesta mandasi particolareggiato avviso di concorso.



## AGRICOLTORI -- GIARDINIERI !

Riferendoci all'avviso del Signor Sindaco di Torino, che sollecita gli agricoltori ed i giardinieri di provvedere alla distruzione dei bruchi (gatte) sulle piante fruttifere, crediamo bene consigliare d'usare all'uopo il SAPONE MOLLE SPECIALE - EUDEMIS-FULCIDE dei SIGNORI FRATELLI BENN. DI RIVOLI, col quale si ottiene un successo insperato ed immediato. 1750

Questo però va applicato con una pompa a getto forte (non a rosa) per poter rompere le ragnatele che avvolgono tali bruchi, e con una latta di kg. 9 si possono fare 80-100 litri d'acqua da irrorare, per sole L. 8 alla scatola, franco Rivoli.



## MUNICIPIO DI ALBA
### Concorso a Vice-Segretario Capo

per titoli ed eventualmente per esami - Stipendio lire 2500 netto R. M. - Quattro aumenti sessennali del decimo - Ritenuta 3 0/0 per pensione - Età massima anni 35 - Presentare domanda entro 31 marzo. 2120

A richiesta mandasi particolareggiato avviso di concorso.